



Palazzo Strozzi , ultime settimane per la mostra di Olafur Eliasson: superati i 140.000 visitatori



A marzo Reaching for the Stars. Da Maurizio Cattelan a Lynette Yiadom-Boakye

Ultime settimane a **Palazzo Strozzi** per la mostra ***Olafur Eliasson***. ***Nel tuo tempo***, che ha superato i 140.000 visitatori, con un picco di **oltre 30.000 persone nelle due settimane di festività**.

Dino al 22 gennaio sarà possibile vedere la più grande mostra mai realizzata in Italia da **Olafur Eliasson**, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, la cui poliedrica produzione ha abbracciato nel corso della sua carriera installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, l'esposizione è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di **Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni. Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande **installazione site specific per il cortile** e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a **Palazzo Strozzi**.

Dal 4 marzo 2023 Fondazione Palazzo Strozzi presenta *Reaching for the Stars*. Da *Maurizio Cattelan a Lynette Yiadom-Boakye*, mostra, curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione **Palazzo Strozzi, che propone una selezione di opere dei più importanti artisti contemporanei internazionali, tra cui Maurizio Cattelan, Sarah Lucas, Damien Hirst, Lara Favaretto, Cindy Sherman, William Kentridge, Berlinde De Bruyckere, Josh Kline, Lynette Yiadom-Boakye, Rudolf Stingel celebrando a Firenze i trent'anni della Collezione Sandretto Re Rebaudengo, una delle più famose e prestigiose collezioni italiane d'arte contemporanea.**



Reaching for the Stars esplora le principali ricerche artistiche degli ultimi quattro decenni attraverso una **costellazione di opere che verranno esposte in tutti gli spazi di Palazzo Strozzi, dal Piano Nobile alla Strozзина**, con una speciale **nuova installazione per il cortile rinascimentale**. Tra pittura, scultura, installazione, fotografia, video e performance, il progetto esalta il dialogo tra **Palazzo Strozzi** e l'arte contemporanea proponendo ai visitatori un percorso alla scoperta delle grandi stelle dell'arte globale degli ultimi anni insieme a uno sguardo alle più giovani generazioni.

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi** e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**.





In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a Palazzo Strozzi



La mostra fiorentina "Nel tuo tempo" sta riscuotendo successo Milano, 20 ott. (askanews) – Sono stati oltre 30mila i visitatori della mostra di Elafur Eliasson "Nel tuo tempo" a Palazzo Strozzi a Firenze, aperta al pubblico dall'11 ottobre. Un risultato importante a 10 giorni dall'inaugurazione.

Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra Nel tuo tempo mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi.

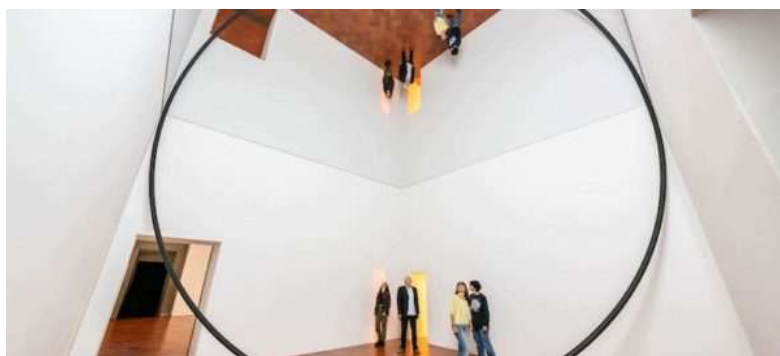
La mostra è ideata da Olafur Eliasson e promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Olafur Eliasson. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.

CONDIVIDI SU:





FESTIVITÀ A PALAZZO STROZZI : **OLAFUR ELIASSON**



25 domenica 2022visualizzazioni:

Lifestyle

- in-evidenza

TRASCORRI LE FESTIVITÀ A PALAZZO STROZZI NON PERDERE LA GRANDE MOSTRA OLAFUR ELIASSON : NEL TUO TEMPO

La mostra resterà regolarmente aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00; ogni giovedì dalle 10.00 alle 23.00. (La biglietteria chiude 1 ora prima)

Approfitta delle festività per visitare ***Nel tuo tempo*** la più grande mostra di **Olafur Eliasson** che, fin dalla sua apertura, ha mantenuto una costante attenzione in termini di pubblico, superando le **100.000 presenze** e consacrandosi come l'evento culturale italiano da non perdere!

Curata da **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di **Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra ***Nel tuo tempo*** mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la **tecnologia VR**, presentato al pubblico per la prima volta a **Palazzo Strozzi**.

La mostra è ideata da **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi** e Studio **Olafur Eliasson**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.





di redazione digital
25/12/2022





OLAFUR ELIASSON. NEL TUO TEMPO – James Magazine



Travel4 Ottobre 2022Redazione

Dal 22 settembre 2022 la **Fondazione Palazzo Strozzi** presenta **Nel tuo tempo**, grande mostra che vede il coinvolgimento di tutti gli ambienti rinascimentali del palazzo attraverso le opere di **Olafur Eliasson**, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, la cui poliedrica produzione ha abbracciato nel corso della sua carriera installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di **Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra *Nel tuo tempo* mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

*“**Palazzo Strozzi** torna al contemporaneo con **Olafur Eliasson** : *Nel tuo tempo*, la prima grande mostra mai realizzata in Italia su uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, proseguendo così la nostra serie di esposizioni dedicate ai maggiori protagonisti dell'arte del presente”, dichiara **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi** e curatore della mostra. “Nel 2015 Olafur visitò per la prima volta gli spazi di **Palazzo Strozzi** e rimase colpito dalla architettura rinascimentale, cominciando così una lunga conversazione tra lui e il palazzo quattrocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume nella esposizione odierna”.*

*“Nel tuo tempo è un incontro tra opere d'arte, visitatori e **Palazzo Strozzi**”* dichiara **Olafur Eliasson**. *“Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo **Palazzo Strozzi** ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci*



incontriamo nel qui e ora di questa mostra”.
LA MOSTRA CORTILE



Olafur Eliasson 2020. Photo by Lars Borges

Punto di partenza dell'esposizione è **Under the weather** (2022) opera site specific per lo spazio pubblico del cortile di **Palazzo Strozzi**, costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive, simili allo sfarfallio di uno schermo. L'installazione propone infatti ciò che è noto come effetto moiré che, in questo caso, viene impiegato per destabilizzare la rigida architettura ortogonale di **Palazzo Strozzi**, mettendo in discussione la percezione di struttura storica stabile e immutabile. Mentre i visitatori si spostano nel cortile l'installazione si trasforma continuamente ai loro occhi, interagendo con ciascuno individualmente. L'opera diviene così uno scambio tra il movimento di ogni visitatore che attiva l'opera e la sua personale esperienza visiva che la completa. La stessa forma ellittica sembra trasformarsi con la posizione di chi guarda, tanto che – da specifici punti di vista alle estremità del cortile – la struttura può apparire circolare, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva che ha affascinato Eliasson per decenni e ispirato molte delle sue opere.

PIANO NOBILE



Olafur Eliasson, *How do you live together?* (2019). Acciaio inox, vernice (nera), lamina a specchio cm 476 x 680 x 680 / cm 476 x 952 x 7,6. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles. Installation view: Tate Modern, London Photo: Anders Sune Berg. © 2019. **Olafur Eliasson**

Dal cortile il percorso prosegue all'interno del palazzo dove si rivela il dialogo diretto di Eliasson con

l'architettura attraverso l'utilizzo di luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi. L'edificio non è solo un semplice contenitore o uno sfondo, bensì diviene co-produttore delle opere, strumento creativo che interagisce con la percezione dei visitatori.

Nelle prime tre sale del Piano Nobile Eliasson si confronta con le finestre del palazzo giocando tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, in un alternarsi di luci, colori e ombre. Proponendo soluzioni che appaiono simili a scenografie teatrali o set



cinematografici, l'artista invita a percepire in modo nuovo l'architettura, destabilizzandone la comprensione tradizionale e consolidata. Eliasson interviene in maniera minima nelle sale, creando tuttavia forti e coinvolgenti atmosfere in cui protagonista è il rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico di **Palazzo Strozzi** e delle sue grandi vetrate che si affacciano sia sul cortile che sulla strada. Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno. Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva, evocando così le grandi vetrate gotiche e rinascimentali in cui la luce era interpretata come manifestazione visibile del divino e metafora di elevazione spirituale.



Olafur Eliasson, *How do you live together?* (2019). Acciaio inox, vernice (nera), lamina a specchio cm 476 x 680 x 680 / cm 476 x 952 x 7,6. Courtesy of the artist;



neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles.
Installation view: Tate Modern, London Photo: Anders Sune Berg. © 2019 **Olafur Eliasson**

Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse introdotto nel cortile. **How do we live together** (2019) è costituita da un grande arco metallico che invade in diagonale lo spazio di una sala in cui il soffitto è rivestito da una superficie specchiante. Tramite un effetto di illusione tipico di Eliasson, utilizzato in celebri opere come *The weather project* (2003) alla Tate Modern, l'arco si raddoppia diventando un cerchio, una sorta di anello che unisce lo spazio reale con quello irreale.



Olafur Eliasson, *Solar compression* (2016). Specchi di vetro convessi, luci monofrequenza, acciaio inox, vernice (bianca), motore, centralina, cavo
ø cm 120, cm 10. © 2016 **Olafur Eliasson**. Collezione privata. Courtesy of the artist;



neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles.
Installation view: Palace of Versailles, 2016 Photo: Anders Sune Berg

© 2016 **Olafur Eliasson**

L'installazione **Solar compression** (2016) è costituita invece da un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, emanando dal suo interno una luce gialla che inonda l'ambiente.



Olafur Eliasson, *Room for one colour* (1997). *Lampade monofrequenza dimensioni variabili monofrequency lights dimensions variable.* Angsuvarnsiri Collection. Installation view: 21st Century Museum of Contemporary Art, Kanazawa, Japan, 2009 Photo: Studio **Olafur Eliasson**. Photo: Anders Sune Berg. © 1997 **Olafur Eliasson**

Quella stessa luce è alla base dell'installazione **Room for one colour** (1997) dove in uno spazio totalmente vuoto la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando tuttavia la percezione dei dettagli da parte degli spettatori.



Olafur Eliasson, *Beauty* (1993). Faretto, acqua, ugelli, legno, tubo flessibile, pompa dimensioni variabili. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles. Installation view: Long Museum, Shanghai, 2016
Photo: Anders Sune Berg. © 1993 **Olafur Eliasson**. Installation view: Moderna Museet, Stockholm 2015

Photo: Anders Sune Berg. © 1993 **Olafur Eliasson**

Nel percorso, inoltre, si incontra un'opera iconica della carriera di Eliasson come **Beauty** (1993). L'installazione pone di fronte a uno spettacolare arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia. Questa apparizione è creata dalla luce proiettata, rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è chiamato a immergersi. A seconda dell'angolazione ciascuno ha infatti una visione soggettiva e personale: non ci sono due spettatori che vedono lo stesso arcobaleno.



Olafur Eliasson, *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020). Acciaio inox, filtro di vetro colorato (verde, arancione, giallo, ciano, rosa), specchio, luce LED, motore, vernice (nera). ø cm 170. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles. Photo: Jens Ziehe. © 2020 **Olafur Eliasson**

Emblematico del lavoro di Eliasson e testimonianza della sua ricerca sulla visione come azione di frammentazione e complessità del pensiero è invece **Firefly double-polyhedron sphere experiment** (2020), grande poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che nasce dall'interesse dell'artista per i temi della geometria e della luce.





Olafur Eliasson, *Colour spectrum kaleidoscope* (2003). Filtro di vetro colorato, acciaio inox cm 180 x 75 x 200. Private collection; Courtesy of the artist, Galería Elvira González, Madrid, and neugerriemschneider, Berlin. Photo: Sofia Corrales. © 2003.

Olafur Eliasson

Nella stessa sala l'opera dialoga con **Colour spectrum kaleidoscope** (2003) grande caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori. Come afferma Eliasson: "I caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato.

Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo; in questo senso potremmo dire che un caleidoscopio rappresenta una prospettiva diversa".

STROZZINA



Olafur Eliasson, *Eye see you* (2006). Acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato, luce monofrequenza. ø cm 120, cm 230 x 120 x 110. Prova d'artista. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles. Photo: Christian Uchtmann / Studio

Olafur Eliasson

Commissioned by: Louis Vuitton Malletier. © 2006 **Olafur Eliasson**

La mostra prosegue negli spazi della Strozziina attraverso opere che continuano la riflessione di Eliasson sulla percezione e sull'utilizzo dell'effetto moiré. **Fivefold dodecahedron lamp** (2006) è costituito da un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza, mentre **Eye see you** (2006) crea leggeri effetti moiré sulla



base della posizione e del movimento di ogni visitatore. Inoltre, nella serie **City plan** (2018) sette piante urbane sono ricondotte a forme geometriche su specchi che riflettono sette diversi quotidiani locali sostituiti giornalmente, per ripresentare considerazioni sul tempo, tema conduttore della mostra.

Presentata al pubblico per la prima volta è **Your view matter** (2022), nuova opera dell'artista che utilizza la **tecnologia VR** (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. Indossando uno speciale visore il pubblico entra in un mondo digitale da esplorare, costituito da sei diversi spazi virtuali. Cinque di questi spazi prendono la forma di uno dei solidi platonici (il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo), il sesto ci conduce all'interno di un'immensa sfera.

Immersi in una realtà parallela accompagnati da una colonna sonora creata dall'artista, i visitatori possono muoversi in questi spazi virtuali, interagendo con le loro complesse geometrie in una profonda interazione esperienziale, dove le pareti e i soffitti, a volte a colori altre in bianco e nero, brillano con un effetto moiré in continua evoluzione. Nel tetraedro, il primo spazio che i visitatori incontrano, il moiré si manifesta come risultato dei limiti di risoluzione del visore VR, reagendo al rumore stesso del visore e attirando l'attenzione sul dispositivo. Poiché nessuno dei motivi moiré è visibile se lo spettatore non si muove, il funzionamento dell'opera si basa sull'interazione e il coinvolgimento attivo del pubblico, sperimentando dunque un incontro tra lo spazio digitale e il corpo del visitatore. Come dichiara Eliasson: "l'esperienza di quest'opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente".

*La mostra, ideata da Studio **Olafur Eliasson**, è promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi**. Main Supporter: Fondazione **Palazzo Strozzi**. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**. L'installazione per il cortile *Under the weather* (2022) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto **Palazzo Strozzi Future Art**. Si ringrazia per il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze. La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022. La mostra **Olafur Eliasson**: *Nel tuo tempo* si inserisce all'interno della Florence Art Week, iniziativa promossa dal Comune di Firenze, in programma dal 16 al 24 settembre 2022.*

Nel tuo tempo **22 settembre 2022-22 gennaio 2023**

A cura di Arturo Galansino

Mostra ideata da Studio **Olafur Eliasson**

Palazzo Strozzi

Firenze

palazzostrozzi.org

Cover: **Olafur Eliasson**, *Beauty* (1993). Cit.



Eventi

Le arti e le idee

La guida
Fino al 22 gennaio
con il catalogo
edito da Marsilio Arte

Fino al 22 gennaio 2023, la Fondazione Palazzo Strozzi presenta **Nel tuo tempo**, grande mostra dedicata a Olafur Eliasson. La mostra, ideata da Studio Olafur Eliasson, è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Main Supporter: Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. L'installazione per il cortile Under the weather (2022) è resa possibile

grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto Palazzo Strozzi Future Art. Si ringrazia per il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi. Catalogo: Marsilio Arte, info: +39 055 2645155; prenotazioni@palazzostrozzi.org; orari e biglietti: www.palazzostrozzi.org



In quel suo oscillare magico riconobbi il senso dell'equilibrio di Michelangelo

Il ricordo di un innamoramento per il contemporaneo nella Berlino del 1998

di **Francesca Bonazzoli**

Artista
Il danese
Olafur Eliasson,
55 anni,
fotografato
da Gianmarco
Rescigno

Nel 1998 la Germania doveva ancora essere ricucita dopo la caduta del muro. A Berlino i segni della divisione erano molto visibili e in certe zone della Mitte sembrava che la riunificazione non fosse ancora avvenuta. La città appariva come un immenso cantiere

con gru e intrichi di grosse condutture per l'acqua. Nel grande sterro di Potsdamer Platz i grattacieli cominciavano a salire ma la zona est rimaneva fangosa, cupa, con grandi aree incerte fra demolizione e ricostruzione. In quel 1998 fu organizzata la prima Biennale di Berlino e io volevo esserci. Le sedi erano due: il Kunst-Werke, ex fabbrica di margarina quasi fati-

scente, con accesso da un cortile in cui si potevano ancora immaginare le grigie vite degli abitanti. La seconda sede era il Postufhrant, enorme edificio ottocentesco che era stato il quartiere generale delle Poste imperiali. Fu qui, in una delle tante stanze da ufficio in cui era suddiviso quello spazio dove l'illuminazione sovietica a basso consumo rischiava a stento lo stile au-

stero dell'amministrazione prussiana, che fui folgorata da Olafur Eliasson.

In un'enorme sala circolare, un ventilatore metallico pendeva da un lungo filo fissato al centro della volta a cupola e ondeggiava indifferente e pauroso lungo il perimetro della sala come certi animali nella gabbia dello zoo o una falena intorno alla lampadina. Era un semplice ventilato-

La mostra Firenze ospita la grande retrospettiva dell'artista. E l'edificio diventa parte del progetto

NEL TEMPO SENZA FINE

OLAFUR ELIASSON TRASFIGURA PALAZZO STROZZI CON UN'ARCHITETTURA CHE SFIDA I LIMITI SPAZIALI

di **Alessandra Quattordio**

Un palazzo – gioiello del Rinascimento toscano e mirabile esempio di equilibrio compositivo – coinvolto in una grandiosa *mise-en-scène* di cui Olafur Eliasson è il deus ex machina.

Siamo a Firenze, nella reggia che nel XV secolo sancì l'escalation degli Strozzi, famiglia di banchieri che nelle espressioni dell'Umanesimo trionfante identificò il segno anche della propria magnificenza. Paraste, capitelli, profili di archi in pietra serena, composti a enfatizzare nella sua purezza il disegno della struttura architettonica, colpiscono Eliasson già nel 2015, quando decollò la sua avventura fiorentina, complice Arturo Galansino, direttore di Palazzo Strozzi e oggi anche curatore dell'esposizione che segna la consacrazione in Italia del danese-islandese.

L'artista ricorda: «Quando stavo progettando *Nel tuo tempo* per Palazzo Strozzi, mi proponevo di concepire questo meraviglioso edificio non tanto come un ospite passivo, come uno sfondo, o persino un contenitore per l'esposizione, ma piuttosto come un co-produttore della mostra».

Ed eccolo il palazzo antico trasformarsi, con un balzo di secoli, grazie alla visionaria e audace regia di Eliasson, in una Tate Modern d'antan, riecheggiando la grandiosità della mostra che a Londra nel 2003 lo portò a definitiva notorietà internazionale: *The weather project*. È rimasta scolpita nel nostro immaginario per quel grande sole artificiale, frutto di sapienti alchimie luminose che abbacinavano i visitatori invadendo una realtà spaziale d'eccellenza, la Turbine Hall.

Il corpo a corpo con l'architettura è tipico di Eliasson che da sempre conta rapporti privilegiati con architetti che ruotano, come altri collaboratori di grande valore, intorno al suo studio di Berlino: Kjetil Thorsen, con cui realizzò il Serpentine Gallery Pavillon, e Sebastian Behmann, con cui firmò il primo edificio da lui progettato in toto, il Fior-

denhus a Vejle. Ma torniamo a Firenze dove la retrospettiva a Palazzo Strozzi si pone anche come debutto di nuove opere site-specific, partendo dall'installazione sospesa nella corte a 8 metri d'altezza *Under the weather* (2022), che, grazie all'effetto optical generato dalla sovrapposizione di griglie sfalsate, si rivela manifesto d'intenti. È l'artista a chieder-

si: «Cosa accade quando uno schermo ovale, posto orizzontalmente sopra le nostre teste, crea effetti moiré che destabilizzano il nostro equilibrio; quando lo stesso effetto marzizzato emerge in una nuova opera d'arte che impiega la tecnologia della realtà virtuale generando nuovi modi di esperire lo spazio e di guardarci mentre osserviamo?».

Salire al piano nobile permette di addentrarsi da subito in un complesso meccanismo che, oltre a rappresentare «un'architettura temporanea di pensieri», come dichiara Eliasson stesso, presenta anche quelle implicazioni storiche, sociali e ambientali cui egli non è mai stato estraneo.

Il tema delle finestre, discrimine tra esterno e interno, luce e ombra, impronta le prime tre sale dove, con effetti spettacolari, Eliasson dà evidenza non solo ai simulacri colorati di vetrate gotiche e rinascimentali, tipiche dei palazzi fiorentini, ma anche alla loro fisicità, perturbata da graffi, bolle, grumi materici che sussurrano storie.

Eloquenti le opere *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020), poliedro dalle facce multicolori che galleggia nell'aria richiamando l'icosaedro disegnato da Leonardo da Vinci per Luca Pacioli, e *How do we live together?* (2019), dove un arco metallico attraversa diagonalmente la sala che lo ospita e si trasforma, grazie al soffitto specchiante, in anello circolare, rinnovando le seduzioni delle antiche geometrie euclidee come quelle dell'arte percettiva del secolo scorso.

Andando a ritroso nella produzione di Eliasson, ecco *Beauty* (1993), un sipario di pioggia accarezzato da fasci luminosi, che assume i colori di un arcobaleno intessuto di fili cangianti cui fanno da contraltare, nella Strozzi, le trame ottiche della realtà virtuale preannunciata da Eliasson. In *Your view matter* (2022) i visitatori, indossando speciali visori, penetrano tramite digitali attraverso sei mondi virtuali e, catapultati in cyberspazi popolati di figure geometriche in mutazione, si trasformano anch'essi in co-produttori della mostra.



A tutto tondo L'opera *Solar compression* al piano Nobile, Sala 5 (foto Ela Bialkowska)

Il profilo

L'artista islandese-danese Olafur Eliasson (1967) lavora con la scultura, la pittura, la fotografia, i video, le installazioni e i media digitali. Dal 1997 le sue mostre personali di ampio respiro sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la Danimarca alla 50ª Biennale di Venezia nel 2003; nello stesso anno ha presentato *The weather project*, installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da più di due milioni di persone. Nel 2020 si sono tenute Olafur Eliasson: *Symbiotic Seeing* alla Kunsthau Zürich e *Sometimes the river is the bridge* al Museo di Arte Contemporanea di Tokyo



Quando progettavo *Nel tuo tempo* per Palazzo Strozzi, mi proponevo di concepire questo edificio non tanto come uno sfondo, ma come un co-produttore



Idee Da sinistra, Beauty al piano Nobile, Sala 8; al centro un dettaglio di Your timekeeping window, Sala 7 e Eye see you alla Strozzi

Nel cortile
A sinistra, la grande installazione *Under the weather* nel cortile di Palazzo Strozzi (foto Ela Bialkowska)

drato e nel cerchio; il pennello di Michelangelo che riordina lo spazio della volta Sistina nella scansione ritmica della storia biblica; la misura aurea con cui Raffaello dispone il semicerchio dei personaggi della Scuola di Atene. Quel ventilatore era l'equivalente di un segno tracciato da un artista del Rinascimento. Un pensiero terso, chiaro e potente. Il mio occhio non mi tradiva e con Olafur Eliasson si aprì il mio sguardo sull'arte contemporanea. C'erano maestri anche lì. Geni visionari che sapevano gestire lo spazio, costruirlo, creare illusioni di bellezza assoluta.

In seguito, quella stessa sera, andai al Kunst-Werke. C'era una folla immensa e bisognava spingere per entrare.

Quel ventilatore
«Era l'equivalente di un segno tracciato da un artista del Rinascimento»



L'installazione di Eliasson del '98

Chiesi a un ragazzo: ma che succede? «C'è Marina Abramovic. Starà tre ore nuda, sospesa a tre metri di altezza dal pavimento. Sotto di lei c'è un'enorme pentola di acqua bollente. Garantito che ce la farà». Entrai e Marina Abramovic mi apparve altera, sublime, concentrata come un'aquila nel suo altissimo nido mentre sotto di lei centinaia di persone si accalcavano, entravano e uscivano dalla stanza. Scoccò l'amore a prima vista anche per lei. Finita la performance andai a cenare con il ragazzo che mi aveva dato l'informazione e un suo amico. Erano entrambi assistenti di Gerhard Richter!

Fu una Biennale magica, con un tris d'anni incredibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re, ma ne ero travolta come davanti a qualcosa di assoluto. Col suo movimento circolare misurava lo spazio come un architetto che costruisce un volume perfetto e io provavo la stessa emozione di armonia vissuta davanti all'immagine della Città ideale nel Palazzo Ducale di Urbino.

Venivo dagli studi classici, conoscevo la storia dell'arte a menadito e potevo girare per i

La testimonianza
«In quella magica Biennale di Berlino, Eliasson per me fu una vera folgorazione»

corridoi di qualsiasi museo di arte antica senza guardare i cartellini perché all'Università ero cresciuta a cataloghi e attribuzioni. Ma l'arte contemporanea mi lasciava indifferente. Con Olafur Eliasson, tutto è cambiato. Davanti al ventilatore ho immediatamente riconosciuto la mano di Leonardo che calcola le proporzioni del mondo tracciando l'uomo dentro il qua-



Da sinistra l'installazione *How do we live together?*, al piano Nobile Sala 4; al centro l'installazione *Just before now* al piano Nobile, Sala 3 e l'opera *Firefly double-polyhedron sphere experiment* al piano Nobile Sala 8 (foto Ela Bialkowska)

Il progetto

di **Marta Ghezzi**

«È offrendo cose uniche che si attira il pubblico»

Arturo Galansino: antico o contemporaneo, oggi l'importante è produrre esposizioni di spessore, con uno sguardo al digitale

Non è tanto che la voce che circolava a Firenze sulla sua natura di città refrattaria al contemporaneo si è spenta. «Non sfonda» era il refrain (dolente) degli addetti ai lavori che avevano, in parte, accettato di voltare a priori le spalle all'arte dei giorni nostri per

sino è l'uomo che ha portato dentro al meraviglioso palazzo fiorentino — struttura votata fisiologicamente all'antico — alcuni degli artisti più noti e influenti della scena contemporanea, Ai Weiwei, Jeff Koons, Bill Viola, raccogliendo, ogni volta, cifre record di presenze — una su tutte: 180 mila visitatori in quattro mesi per la retrospettiva di Marina Abramovic nel 2019.

«Nella culla del Rinascimento si attira però nuovo pubblico solo offrendo qualcosa di unico — sottolinea il direttore —, ed è la direzione che abbiamo intrapreso, proponendo mostre di artisti che, nonostante la celebrità, non hanno ancora avuto retrospettive di spessore nel nostro paese. Inoltre mettiamo grande impegno perché Palazzo Strozzi non figuri solo come bellissimo contenitore ma emerga a pieno titolo come comprimario. Ed è quello che è successo con Olafur Eliasson in occasione della mostra *Nel tuo tempo*».

Parlare di una «residenza d'artista» a Palazzo Strozzi nel contesto, è avvenuto con quella logica. Eliasson e Galansino si sono incontrati una prima volta a Firenze nel 2015, «ero arrivato da pochissimi mesi in città e lui ci passò in visita: la "conversazione" fra l'artista e il palazzo quattro-

centesco, quel dialogo complesso da cui è scaturita l'esposizione, è iniziato proprio allora», ricorda il direttore.

«Ho sempre nutrito grande passione e stima per il suo lavoro che spinge alla riflessione, i suoi progetti comprensibili ma mai scontati, l'utilizzo estremamente originale di tutta la tecnologia di cui disponiamo oggi».

L'attesa si è poi dilatata, a causa dei molteplici impegni internazionali dell'artista — la cui carriera è esplosa nel 2003, dopo l'esposizione alla Tate di Londra dell'installazione del sole artificiale *The Weather Project* — e della pandemia che aveva temporaneamente bloccato i progetti museali. «Quando finalmente ci siamo ritrovati, è emerso con chiarezza il suo disegno creativo, la sua idea della mostra *Nel tuo tempo* come luogo di incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi».

Così nel palazzo rinasci-

mentale, trasformato in una sorta di corpo dinamico, le finestre, i soffitti, gli angoli diventano protagonisti attraverso giochi di luce, schermi, specchi o filtri colorati, e il visitatore-spettatore spostandosi dal Cortile al Piano Nobile alla Strozzi compie quasi un viaggio. «Eliasson presenta una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico», precisa Galansino.

L'ultimo pensiero del direttore è sulla programmazione futura. A marzo del prossimo anno sono in arrivo opere della Collezione Sandretto Re Re-



Prossimi passi
A Firenze, comunque, l'antico cattura sempre facilmente e noi non lo abbiamo dimenticato

baudengo, per la mostra «Reaching for the Stars. Da Maurizio Cattelan a Lynette Yiadom-Boakye». E poi? Forse di nuovo antico. Perché, come rivela ridendo, «A Firenze, comunque, l'antico cattura sempre facilmente e noi non lo abbiamo certo dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il legame
Grande stima per Olafur e per i suoi progetti che sono comprensibili ma che non sono scontati

evitare scivoloni. «Era solo un luogo comune e noi siamo felici di aver contribuito a sfatarlo, di aver accettato la sfida culturale imponendo un cambio di rotta che è risultato vincente», dichiara Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi. Galan-



Al timone
Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze (Foto di Gianmarco Rescigno)



La mostra Un dialogo col Rinascimento e un invito all'empowerment

Nel tempo di Palazzo Strozzi con le visioni di Eliasson



Colori Una delle sale della mostra a cura del direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi Arturo Galansino (foto Ela Bialkowska) alle pagine 12 e 13 **Dino**





«Il cambiamento siamo noi anche a Palazzo Strozzi»

di Chiara Dino

Olafur Eliasson alla prova di Palazzo Strozzi si lascia alle spalle le grandi installazioni fenomenali (nel senso letterale del termine, rivolte cioè ai fenomeni della natura) come *Riverbed* (2014), con la quale ricreava, nel Louisiana Museum of Modern Art di Humlebaek, in Danimarca, un fiume irlandese; *The weather project* (2003) per la Turbine Hall della Tate Modern, in cui la stessa luce del tramonto era «ingabbiata» dentro l'ampia sala del museo, o *Our glacial perspective* (2020), in Val Senales, in cui ci invita a riflettere sui cambiamenti in atto nel nostro pianeta.

Il rigore del Palazzo rinascimentale è il *primum movens* del suo progetto: nelle 20 opere che costituiscono la personale italiana più grande dell'artista danese-islandese — da anni residente a Berlino — la riflessione sull'architettura è un tutt'uno con un intento più etico. Ci spiega lui: «Vorrei che chi visita questa mostra acquisisse la consapevolezza che nessuno è esente da responsabilità. Il mio qui a Firenze è un invito all'*empowerment*, alla crescita della consapevolezza di sé. Come entrando in questo palazzo io, con le mie installazioni, vi ho apportato delle modifiche che sono a loro volta modificate da come il pubblico interagisce con loro, così ogni nostro gesto è una forma di impegno che può cambiare la realtà». Il riferimento al cambiamento climatico — la crisi delle crisi — è implicito.

Ma come *Nel tuo tempo* — questo è il titolo della mostra che è anche un invito a rallen-

tare il ritmo e prendersi il proprio tempo — impegna il visitatore in un gioco interattivo? All'ingresso del palazzo, nel cortile, la prima opera *site specific*: *Under the weather* copre lo spazio quadrato della corte con una forma ellittica sospesa; il visitatore invece del cielo vedrà un telo bianco e nero che a seconda di come ci si muove, produce un movimento che sembra simulare quello delle onde. Al piano nobile del palazzo Eliasson lavora sulle trasformazioni spaziali senza giu-

stapporre oggetti ma usando per lo più luci, acqua, proiezioni. Tre di queste sale sono dedicate a una riflessione sul rapporto tra interno ed esterno attraverso le vetrate del palazzo: ora riprodotte da luci che, filtrando da fuori e colpendo il muro di una parete riproducono la griglia dei vetri, ora rifatte a video nei colori del giallo, verde e azzurro su una finta parete; ora, in forza dell'alternarsi di luci e ombre, riprodotte nelle loro imperfezioni. Cogliere tutto ciò richiede tempo. Quindi

di la mostra guardatela con calma. Anche perché in questo gioco di luci riflesse ogni vostro gesto avrà delle conseguenze su ciò che vedete. Le vostre ombre riflesse a muro modificheranno l'opera. Questi tre lavori, *Triple seeing survey*, *Tomorrow* e *Just before now* sono tutte *site specific*.

How do we live together? ci chiede l'installazione dalla sala

4: un semicerchio metallico in diagonale sbatte su un specchio montato su un falso soffitto dando l'illusione che la

forma continui creando una circonferenza perfetta. Così non è: è il raddoppio della forma nella superficie specchiante a creare questa falsa immagine e insieme a rendere noi stessi, quando alziamo lo sguardo e ci ritroviamo riprodotti, parte attiva dell'opera. Tra le più aderenti alla tematica ambientale le opere della sala 5, 6, 8 e 10. Nella prima *Solar compression* riproduce una forma circolare fatta da due specchi al cui interno è riprodotta la luce gialla del sole. Il

movimento lento di questo disco riproduce quello dei pianeti intorno alla nostra stella madre. Nella seconda, *Red window semicircle* ci inchioda a colori simili costringendoci al nostro passaggio a interagire con l'opera. Nella sala 8 ecco la riproduzione di *Beauty*, sua celeberrima opera del '93: qui la luce che si riverbera su acqua nebulizzata in una stanza buia evoca un arcobaleno. Infine nella sala *Room for one color* evoca ancora il colore di un sole che appare malato. Sempre *site specific* è *Your timekeeping window* in cui 24 sfere di vetro poggiate su una parete che ricopre delle finestre, restituiscono, grazie a un sistema di specchi, la visione di cosa accade fuori dal palazzo, ma in un'immagine ribaltata.

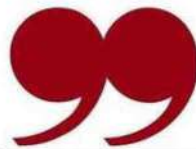
Ancora *site specific*, scendendo giù in Strozzi. È *Your*





view matter che usa la realtà virtuale per permetterci, con un visore, di immaginarci dentro forme geometriche digitali. Ma è alla fine del percorso del piano nobile che è esposta l'opera su cui la mostra, che finirà il 22 gennaio 2023, ha creato la sua campagna di comunicazione: accanto a un caleidoscopio che, visto da prospettive diverse, offre immagini del tutto diverse ecco *Firefly double-plyhedron shere experiment*, un grande poliedro colorato che ci parla dell'interesse di Eliasson per la geometria e la luce. La mostra, che ha come main sponsor Fondazione Cr Firenze e che si avvale della sponsorship di Maria Manetti Shrem e della Fondazione Hillary Markus Recordati, è curata dal direttore di Palazzo Strozzi Arturo Galansino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Impegno**

Con le mie installazioni ho apportato delle modifiche, a loro volta modificate dai visitatori: ogni nostro gesto può cambiare realtà

La mostra**Olafur Eliasson**

«ridisegna»

**il Rinascimento
e il pubblico
è protagonista**

► 21 settembre 2022



Fino al 22 gennaio Una delle sale al piano nobile di Palazzo Strozzi con «Colour spectrum kaleidoscope», 2003 (Cambi/Sestini)



Alla Strozzi Lo spazio digitale «Your view matter» (2022)





Riflessi «Solar compression» (2016)



► 21 settembre 2022



Nel cortile «Under the weather» (2022)



Al piano nobile «Just before now» (2022)





Nel tempo di Palazzo Strozzi con le visioni di Eliasson



la mostra

21 settembre 2022 - 09:21

Olafur Eliasson «ridisegna» il Rinascimento e il pubblico è protagonista
di Chiara Dino

Olafur Eliasson alla prova di **Palazzo Strozzi** si lascia alle spalle le grandi installazioni fenomenali (nel senso letterale del termine, rivolte cioè ai fenomeni della natura) come *Riverbed* (2014), con la quale ricreava, nel Louisiana Museum of Modern Art di Humlebaek, in Danimarca, un fiume irlandese; *The weather project* (2003) per la Turbine Hall della Tate Modern, in cui la stessa luce del tramonto era «ingabbiata» dentro l'ampia sala del museo, o *Our glacial perspective* (2020), in Val Senales, in cui ci invita a riflettere sui cambiamenti in atto nel nostro pianeta.

Il rigore del Palazzo rinascimentale è il *primum movens* del suo progetto: nelle 20 opere che costituiscono la personale italiana più grande dell'artista danese-islandese — da anni residente a Berlino — la riflessione sull'architettura è un tutt'uno con un intento più etico. Ci spiega lui: «Vorrei che chi visita questa mostra acquisisse la consapevolezza che nessuno è esente da responsabilità. Il mio qui a Firenze è un invito all'empowerment, alla crescita della consapevolezza di sé. Come entrando in questo palazzo io, con le mie installazioni, vi ho apportato delle modifiche che sono a loro volta modificate da come il pubblico interagisce con loro, così ogni nostro gesto è una forma di impegno che può cambiare la realtà». Il riferimento al cambiamento climatico — la crisi delle crisi — è implicito. Ma come *Nel tuo tempo* — questo è il titolo della mostra che è anche un invito a rallentare il ritmo e prendersi il proprio tempo — impegna il visitatore in un gioco interattivo? All'ingresso del palazzo, nel cortile, la prima opera *site specific*: *Under the weather* copre lo spazio quadrato della corte con una forma ellittica sospesa; il visitatore invece del cielo vedrà un telo bianco e nero che a seconda di come ci si muove, produce un movimento che sembra simulare quello delle onde. Al piano nobile del palazzo Eliasson lavora sulle trasformazioni spaziali senza giustapporre oggetti ma usando per



lo più luci, acqua, proiezioni. Tre di queste sale sono dedicate a una riflessione sul rapporto tra interno ed esterno attraverso le vetrate del palazzo: ora riprodotte da luci che, filtrando da fuori e colpendo il muro di una parete riproducono la griglia dei vetri, ora rifatte a video nei colori del giallo, verde e azzurro su una finta parete; ora, in forza dell'alternarsi di luci e ombre, riprodotte nelle loro imperfezioni. Cogliere tutto ciò richiede tempo. Quindi la mostra guardatela con calma. Anche perché in questo gioco di luci riflesse ogni vostro gesto avrà delle conseguenze su ciò che vedete. Le vostre ombre riflesse a muro modificheranno l'opera. Questi tre lavori, Triple seeing survey, Tomorrow e Just before now sono tutte site specific.

How do we live together? ci chiede l'installazione dalla sala 4: un semicerchio metallico in diagonale sbatte su un specchio montato su un falso soffitto dando l'illusione che la forma continui creando una circonferenza perfetta. Così non è: è il raddoppio della forma nella superficie specchiante a creare questa falsa immagine e insieme a rendere noi stessi, quando alziamo lo sguardo e ci ritroviamo riprodotti, parte attiva dell'opera. Tra le più aderenti alla tematica ambientale le opere della sala 5, 6, 8 e 10. Nella prima Solar compression riproduce una forma circolare fatta da due specchi al cui interno è riprodotta la luce gialla del sole. Il movimento lento di questo disco riproduce quello dei pianeti intorno alla nostra stella madre. Nella seconda, Red window semicircle ci inchioda a colori simili costringendoci al nostro passaggio a interagire con l'opera. Nella sala 8 ecco la riproduzione di Beauty, sua celeberrima opera del '93: qui la luce che si riverbera su acqua nebulizzata in una stanza buia evoca un arcobaleno. Infine nella sala Room for one color evoca ancora il colore di un sole che appare malato. Sempre site specific è Your timekeeping window in cui 24 sfere di vetro poggiate su una parete che ricopre delle finestre, restituiscono, grazie a un sistema di specchi, la visione di cosa accade fuori dal palazzo, ma in un'immagine ribaltata.

Ancora site specific, scendendo giù in Strozzina, è Your view matter che usa la realtà virtuale per permetterci, con un visore, di immaginarci dentro forme geometriche digitali. Ma è alla fine del percorso del piano nobile che è esposta l'opera su cui la mostra, che finirà il 22 gennaio 2023, ha creato la sua campagna di comunicazione: accanto a un caleidoscopio che, visto da prospettive diverse, offre immagini del tutto diverse ecco Firefly double-plyhedron shere experiment, un grande poliedro colorato che ci parla dell'interesse di Eliasson per la geometria e la luce. La mostra, che ha come main sponsor Fondazione Cr Firenze e che si avvale della sponsorship di Maria Manetti Shrem e della Fondazione Hillary Markus Recordati, è curata dal direttore di **Palazzo Strozzi** Arturo Galansino.

21 settembre 2022 | 09:21

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mostre a Firenze – Olafur Eliasson – Nel tuo tempo – Palazzo Strozzi – DonneCultura

1 Dicembre 2022 DonneCultura ARTE, CULTURA, MOSTRE D'ARTE, NOTIZIE, viaggiare per l'arte e la cultura, Weekend cosa fare
Nell'eleganza degli ambienti rinascimentali di Palazzo Strozzi:



Olafur Eliasson, Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020. Photo: Jens Ziehe. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York. © 2020 Olafur Eliasson

L'artista ben interpreta i nostri tempi dove l'importante è stupire, coinvolgere lo spettatore anche usando le tecniche più **spettacolari come l'utilizzo di visori** che tanto affascinano; anche il visitatore meno attento all'arte.

Orario: tutti i giorni 10.00-20.00. Giovedì fino alle 23.00. Ultimo ingresso: un'ora prima della chiusura

Biglietto : intero € 15, ridotto € 12, dai 6 ai 18 anni € 5. Gratuito Amici di Palazzo Strozzi, bambini di età inferiore ai 6 anni, visitatori con disabilità e accompagnatori, giornalisti con tessera professionale previo accredito, guide turistiche con tesserino, soci ICOM, Soci Collezione Peggy Guggenheim, Soci Palazzo Magnani, Card Sotheby's Preferred

Dal 22 settembre 2022 la Fondazione Palazzo Strozzi presenta **Nel tuo tempo**, grande mostra che vede il **coinvolgimento di tutti gli ambienti rinascimentali del palazzo** attraverso le opere di Olafur Eliasson, uno dei più **originali e visionari artisti contemporanei**, la cui **poliedrica produzione** ha abbracciato nel corso della sua carriera **installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento**.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la **mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni**, che ne sovvertono la percezione,



impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte.

Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati.

Eliasson presenta così una **pluralità di possibili narrazioni** con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico.

Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra *Nel tuo tempo* mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

« **Palazzo Strozzi** torna al contemporaneo con **Olafur Eliasson : Nel tuo tempo, la prima grande mostra mai realizzata in Italia su uno dei più originali e visionari artisti contemporanei**, proseguendo così la nostra serie di esposizioni dedicate ai maggiori protagonisti dell'arte del presente» – dichiara Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi** e curatore della mostra – «Nel 2015 Olafur visitò per la prima volta gli spazi di **Palazzo Strozzi** e rimase colpito dalla architettura rinascimentale, cominciando così una lunga conversazione tra lui e il palazzo quattrocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume nella esposizione odierna».

“Nel tuo tempo è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi” – dichiara **Olafur Eliasson** – **“Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo Palazzo Strozzi ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra”**.

LA MOSTRA CORTILE

Punto di partenza dell'esposizione è ***Under the weather* (2022) opera site specific per lo spazio pubblico del cortile di Palazzo Strozzi**, costituita da una **grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza**, che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive, **simili allosfarfallio di uno schermo**.

L'installazione propone infatti ciò che è noto come effetto moiré che, in questo caso, viene impiegato per **destabilizzare la rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi**, mettendo in discussione la percezione di struttura storica stabile e immutabile.

Mentre i visitatori si spostano nel cortile **l'installazione si trasforma continuamente ai loro occhi**, interagendo con ciascuno individualmente. L'opera diviene così uno scambio tra il movimento di ogni visitatore che attiva l'opera e la sua personale esperienza visiva che la completa. La stessa forma ellittica sembra trasformarsi con la posizione di chi guarda, tanto che – da specifici punti di vista alle estremità del cortile – **la struttura può apparire circolare, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva** che ha affascinato Eliasson per decenni e ispirato molte delle sue opere.

PIANO NOBILE

Dal cortile il percorso prosegue all'interno del palazzo dove **si rivela il dialogo diretto di Eliasson con l'architettura attraverso l'utilizzo di luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi**.

L'edificio non è solo un semplice contenitore o uno sfondo, bensì diviene co-produttore delle opere, strumento creativo che interagisce con la percezione dei visitatori.



Nelle prime tre sale del Piano Nobile **Eliasson si confronta con le finestre del palazzo giocando tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, in un alternarsi di luci, colori e ombre.**

Proponendo soluzioni che appaiono **simili a scenografie teatrali o set cinematografici**, l'artista invita a percepire in modo nuovo l'architettura, **destabilizzandone la comprensione tradizionale e consolidata. Eliasson interviene in maniera minima nelle sale**, creando tuttavia forti e coinvolgenti atmosfere in cui protagonista è il rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico di **Palazzo Strozzi** e delle sue grandi vetrate che si affacciano sia sul cortile che sulla strada.

Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di **prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno.** Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva, **evocando così le grandi vetrate gotiche e rinascimentali** in cui la luce era interpretata come manifestazione visibile del divino e metafora di elevazione spirituale.

Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse introdotto nel cortile. **How do we live together** (2019) è costituita da un grande arco metallico che invade in diagonale lo spazio di una sala in cui il soffitto è rivestito da una superficie specchiante. Tramite un effetto di illusione tipico di Eliasson, utilizzato in celebri opere come **The weather project** (2003) alla Tate Modern, l'arco si raddoppia diventando un cerchio, una sorta di anello che unisce lo spazio reale con quello irreale. L'installazione **Solar compression** (2016) è costituita invece da un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, emanando dal suo interno una luce gialla che inonda l'ambiente. Quella stessa luce è alla base dell'installazione **Room for one colour** (1997) dove in uno spazio totalmente vuoto la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando tuttavia la percezione dei dettagli da parte degli spettatori.

Nel percorso, inoltre, si incontra un'opera iconica della carriera di Eliasson come **Beauty** (1993).

L'installazione pone di fronte a uno **spettacolare arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia.**

Questa apparizione è creata dalla luce proiettata, rifratta e **riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è chiamato a immergersi.** A seconda dell'angolazione ciascuno ha infatti una visione soggettiva e personale: non ci sono due spettatori che vedono lo stesso arcobaleno.

Emblematico del lavoro di Eliasson e testimonianza della sua ricerca sulla visione come azione di frammentazione e complessità del pensiero è invece **Firefly double-polyhedron sphere experiment** (2020), grande poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che nasce dall'interesse dell'artista per i temi della geometria e della luce. Nella stessa sala l'opera dialoga con **Colour spectrum kaleidoscope** (2003) grande caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori. Come afferma Eliasson: "I caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato. Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo; in questo senso potremmo dire che un caleidoscopio rappresenta una prospettiva diversa".

STROZZINA

La mostra prosegue negli spazi della Strozzeria attraverso opere che continuano la



riflessione di Eliasson sulla percezione e sull'utilizzo dell'effetto moiré. ***Fivefold dodecahedron lamp*** (2006) è **costituito da un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza**, mentre ***Eye see you*** (2006) crea leggeri effetti moiré sulla base della posizione e del movimento di ogni visitatore. Inoltre, nella serie ***City plan*** (2018) sette piante urbane sono **ricondotte a forme geometriche su specchi che riflettono sette diversi quotidiani locali sostituiti giornalmente**, per ripresentare considerazioni sul tempo, tema conduttore della mostra.

Presentata al pubblico per la prima volta è ***Your view matter*** (2022), nuova opera dell'artista che utilizza la tecnologia VR (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. **Indossando uno speciale visore il pubblico entra in un mondo digitale da esplorare, costituito da sei diversi spazi virtuali**. Cinque di questi spazi prendono la forma di uno dei solidi platonici (il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo), il sesto ci conduce all'interno di un'immensa sfera.

Immersi in una realtà parallela accompagnati da una colonna sonora creata dall'artista, i visitatori possono **muoversi in questi spazi virtuali, interagendo** con le loro complesse geometrie in una profonda interazione esperienziale, dove le pareti e i soffitti, a volte a colori altre in bianco e nero, brillano con un effetto moiré in continua evoluzione.

Nel tetraedro, il primo spazio che i visitatori incontrano, il moiré si manifesta come risultato dei limiti di risoluzione del visore VR, reagendo al rumore stesso del visore e attirando l'attenzione sul dispositivo. Poiché nessuno dei motivi moiré è visibile se lo spettatore non si muove, il funzionamento dell'opera si basa sull'interazione e il coinvolgimento attivo del pubblico, sperimentando dunque un incontro tra lo spazio digitale e il corpo del visitatore. Come dichiara Eliasson: "l'esperienza di quest'opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente".

La mostra, ideata da Studio **Olafur Eliasson**, è promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi**.

Main Supporter: Fondazione **Palazzo Strozzi**. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**.

L'installazione per il cortile ***Under the weather*** (2022) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto **Palazzo Strozzi** Future Art.

Si ringrazia per il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze.

La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022.

La mostra **Olafur Eliasson**: ***Nel tuo tempo*** si inserisce all'interno della Florence Art Week, iniziativa promossa dal Comune di Firenze, in programma dal 16 al 24 settembre 2022.

L'artista islandese-danese Olafur Eliasson (1967) lavora con la scultura, la pittura, la fotografia, i video, le installazioni e i media digitali. La sua arte è guidata dal suo interesse per la percezione, il movimento, l'esperienza vissuta, i propri sentimenti e quelli della comunità. La sua pratica non è limitata ai confini dei musei e delle gallerie e coinvolge il pubblico attraverso progetti architettonici, interventi negli spazi pubblici, interventi di educazione artistica, sociale e ambientale.

Dal 1997 le sue mostre personali di ampio respiro sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la Danimarca alla 50a Biennale di Venezia nel



2003; nello stesso anno ha presentato The weather project, installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da più di due milioni di persone. Nel 2014 la mostra Contact ha inaugurato la Fondation Louis Vuitton a Parigi. La mostra del 2015 Verklighetsmaskiner (Reality machines) è stata l'esposizione di un artista vivente più visitata di sempre del Moderna Museet di Stoccolma. Nel 2016 **Olafur Eliasson** ha realizzato una serie di interventi per la reggia e i giardini di Versailles e ha allestito due grandi mostre al Long Museum di Shanghai e al Leeum, Samsung Museum of Art di Seul. Reality projector, installazione site specific per la Marciano Foundation di Los Angeles, è stata inaugurata nel marzo 2018, lo stesso mese di The unspeakable openness of things, mostra personale al Red Brick Art Museum di Pechino. Nel 2019 si è tenuta presso la Tate Modern In real life, ampia retrospettiva sulla pratica artistica di Eliasson negli ultimi venticinque anni, che nel 2020 è stata esposta al Guggenheim di Bilbao. Nel 2020 si sono tenute **Olafur Eliasson**: Symbiotic Seeing alla Kunsthaus Zürich e Sometimes the river is the bridge al Museo di Arte Contemporanea di Tokyo. Per la mostra Life del 2021, **Olafur Eliasson** ha rimosso la facciata in vetro della Fondation Beyeler a Basilea creando un'installazione in cui l'acqua verde brillante di uno stagno è stata deviata all'interno delle sale del museo, insieme a innumerevoli piante, anatre e insetti. Con sede a Berlino, lo Studio **Olafur Eliasson** riunisce un ampio gruppo di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, storici dell'arte e tecnici specializzati.





In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a Palazzo Strozzi

20 Ottobre 2022



continua a leggere sul sito di riferimento

La mostra fiorentina "Nel tuo tempo" sta riscuotendo successo

Milano, 20 ott. (askanews) – Sono stati oltre 30mila i visitatori della mostra di Olafur Eliasson "Nel tuo tempo" a Palazzo Strozzi a Firenze, aperta al pubblico dall'11 ottobre. Un risultato importante a 10 giorni dall'inaugurazione. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra Nel tuo tempo mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione. Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi. La mostra è ideata da Olafur Eliasson e promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Olafur Eliasson. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze. continua a leggere sul sito di riferimento





Le installazioni immersive di Eliasson a Firenze

By Fabrizio del bimbo | September 22, 2022



Olafur Eliasson Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020 (Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles)
Photo: Jens Ziehe © 2020 Olafur Eliasson

Dal 22 settembre 2022 la Fondazione Palazzo Strozzi presenta Olafur Eliasson : Nel tuo tempo, la più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata a uno degli artisti contemporanei più originali e visionari della nostra epoca.

Celebre per installazioni immersive che mettono al centro il visitatore, Olafur Eliasson ci invita a riflettere sull'idea di esperienza condivisa e relazionale della realtà.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto di Olafur Eliasson sugli spazi di Palazzo Strozzi. L'artista lavora su tutti gli ambienti rinascimentali, dal cortile al Piano Nobile alla Strozzeria, creando un percorso coinvolgente tra nuove installazioni e opere storiche che utilizzano elementi come il colore, l'acqua e la luce per creare un'interazione con i nostri sensi e lo spazio rinascimentale. Il contesto architettonico, storico e simbolico del palazzo viene così ripensato esaltando il ruolo del pubblico come parte integrante delle opere.

La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022.

La mostra è ideata da Olafur Eliasson e promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Olafur Eliasson. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Con



il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.

L'artista islandese-danese Olafur Eliasson (1967) lavora con la scultura, la pittura, la fotografia, i video, le installazioni e i media digitali. La sua arte è guidata dal suo interesse per la percezione, il movimento, l'esperienza vissuta, i propri sentimenti e quelli della comunità. La sua pratica non si limita ai confini dei musei e delle gallerie e coinvolge il pubblico attraverso progetti architettonici, interventi negli spazi pubblici, azioni di educazione artistica, sociale e ambientale. Dal 1997 le sue mostre personali di ampio respiro sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la Danimarca alla 50ª Biennale di Venezia nel 2003; nello stesso anno ha presentato *The weather project*, installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da più di due milioni di persone. Nel 2014 la mostra *Contact* ha inaugurato la Fondation Louis Vuitton a Parigi. La mostra del 2015 *Verklighetsmaskiner* (Reality machines) è divenuta l'esposizione di un artista vivente più visitata di sempre del Moderna Museet di Stoccolma. Nel 2016 Olafur Eliasson ha realizzato una serie di interventi per la reggia e i giardini di Versailles e ha allestito due grandi mostre al Long Museum di Shanghai e al Leeum, Samsung Museum of Art di Seul.

Reality projector, installazione site-specific per la Marciano Foundation di Los Angeles, è stata inaugurata nel marzo 2018, lo stesso mese di *The unspeakable openness of things*, mostra personale al Red Brick Art Museum di Pechino. Nel 2019 si è tenuta presso la Tate Modern *In real life*, ampia retrospettiva sulla pratica artistica di Eliasson negli ultimi venticinque anni, che nel 2020 ha viaggiato al Guggenheim di Bilbao. Nel 2020 si sono tenute Olafur Eliasson: *Symbiotic Seeing* alla Kunsthaus Zürich e *Sometimes the river is the bridge* al Museo di Arte Contemporanea di Tokyo. Per la mostra *Life* del 2021, Olafur Eliasson ha rimosso la facciata in vetro della Fondation Beyeler a Basilea e ha creato un'installazione dove l'acqua verde brillante di uno stagno è stata deviata all'interno delle gallerie del museo, insieme a una miriade di piante, anatre e ragni.

Situato a Berlino, lo Studio Olafur Eliasson riunisce un ampio gruppo di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, storici dell'arte e tecnici specializzati.



Mostre

Palazzo Strozzi dedica la prima grande esposizione italiana al genio del contemporaneo che lavora sulle nostre percezioni

Nel tuo tempo, la più grande mostra mai realizzata in Italia di Olafur Eliasson a Palazzo Strozzi promette già dal titolo, ancora prima di entrare nel chiostro del palazzo rinascimentale, un'esperienza inclusiva e partecipativa, un'immersione nella straordinaria dimensione del tempo in cui viviamo e a cui, forse, non dedichiamo l'attenzione che merita. Qui l'artista danese di origini islandesi, noto in tutto il mondo per installazioni come *The Weather Project* alla Tate Modern di Londra, dove aveva ricreato l'effetto di un sole al tramonto nell'ex sala delle turbine – visitata all'epoca, (era il 2003), da due milioni di persone – crea una macchina scenica speciale che fa vibrare all'unisono il palazzo storico, l'aria, la luce, il tempo e l'esperienza di ognuno di noi.

«La parola tempo – spiega Eliasson, invitato a Firenze da Arturo



▲ **Artista e curatore**
Olafur Eliasson e Arturo Galansino, presidente di Palazzo Strozzi



FIRENZE

Eliasson

L'esperienza di vivere è un'arte

di Cloe Piccoli

Galansino, il direttore della Fondazione Palazzo Strozzi, che ne cura la mostra e ha seguito il progetto dalla prima idea nel 2015 – in italiano ha due significati: quello cronologico e quello meteorologico che non sono mai stati così connessi fra loro come oggi». L'artista ha sempre lavorato sulla natura e sul clima, sull'impatto delle nostre azioni sul pianeta Terra: dalle prime opere come le fotografie dei ghiacciai dell'Islanda nei Novanta, quando il riscaldamento globale sembrava, (ad alcuni), ancora molto lontano, a *Ice Watch*, l'installazione di enormi frammenti di iceberg recuperati nelle acque dell'artico esposti in cerchio di fronte alla Tate Modern di Londra (2018), a formare un orologio che sciogliendosi batte il tempo, proprio lì di fronte a ognuno di noi, del riscaldamento globale.

Nel tuo tempo (fino al 22 gennaio), che fa parte del programma di grandi mostre e produzioni con cui Galansino ha portato a Palazzo Strozzi alcuni dei più interessanti artisti internazionali, come Bill Viola, Ai Weiwei, Tomás Saraceno, Carsten Höller, Jeff Koons a riflettere sui temi più urgenti del presente, scandisce il tempo che trascorriamo in questo luogo che fa parte di un intervallo più ampio, planetario e cosmico. Eliasson ci fa percepire come il nostro tempo sia privato e collettivo, come il contesto sia specifico, architettonico, urbano e planetario.

Tutto è collegato sembra suggerire quest'artista attivista, e consulente per le Nazioni Unite, che concepisce l'arte come uno degli strumenti per contribuire a cambiare noi stessi e il mondo.

«Le opere che ho concepito per Palazzo Strozzi si inseriscono negli spazi esistenti con luci artificiali, ombre sfuggenti, riflessi, effetti moiré e colori intensi», dice Eliasson di questa mostra poetica e politica. «Queste opere creano una coreografia di cui ciascuno è parte attiva, uno spettacolo di flussi e di trasformazioni spaziali, di movimenti esplorativi e di momenti di contemplazione. Quali domande emergono? Quali tracce restano uscite dalla mostra?».

L'intera mostra è un'esperienza a iniziare da *Under the Weather*, l'opera site specific progettata per il cortile che attira subito l'attenzione verso l'alto. Sospesa nell'aria a otto metri, Eliasson ha installato una struttura ellittica che cambia in relazione al nostro movimento. L'atto stesso del camminare attiva effetti visivi che cambiano con la nostra posizione, alternando onde di luce, colori, riflessi di cielo, l'atmosfera azzurra dei giorni di sole e quella nera della notte. L'effetto è intenso e, se si osserva bene, dedicando tempo, ci trasporta esattamente dove ci troviamo in questo momento, qui e ora, sospesi fra il Rinascimento e un contemporaneo straordinario e complesso, scandito dalla luce limpida e

Informazioni utili

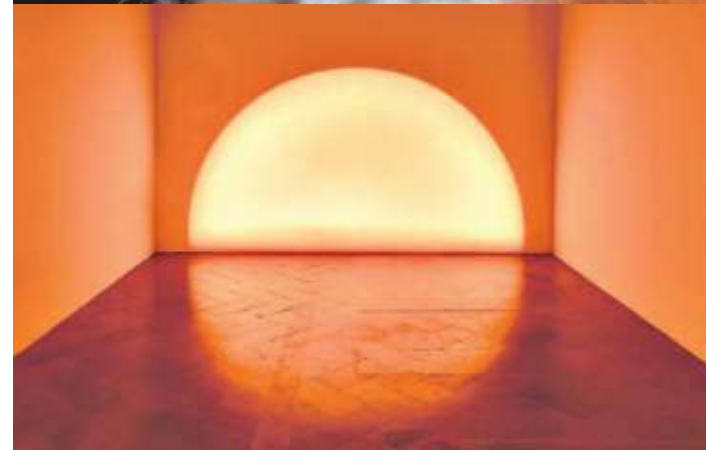
Olafur Eliasson: *Nel tuo tempo*, Palazzo Strozzi, fino al 22 gennaio 2023, a cura di Arturo Galansino, Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi. Catalogo: Marsilio Arte. Informazioni e prenotazioni: www.palazzostrozzi.org prenotazioni@palazzostrozzi.org. Orari: tutti i giorni 10-20,

giovedì fino alle 23. La mostra, ideata da Studio Olafur Eliasson, è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Main Supporter: Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner

di Palazzo Strozzi. L'installazione per il cortile *Under the weather* (2022) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto Palazzo Strozzi Future Art. Si ringrazia per il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze.



▲ **Nel cortile** Olafur Eliasson: *Under the Weather*, l'installazione nel cortile di Palazzo Strozzi, a Firenze; a destra, dall'alto: *Colour spectrum kaleidoscope* e *Eye see you* alla Strozziina



▲ **Da vedere** Dall'alto in basso, le opere di Eliasson: *Triple Seeing Survey*, *Red window semicircle* e *Just before now* a Palazzo Strozzi

dall'aria troppo calda di questo ottobre dell'era dell'antropocene.

Una scalinata imponente conduce al primo piano dove l'ombra della grande vetrata che affaccia sul cortile si staglia sulla parete bianca della prima sala, con una luce che asseconda le ore del giorno e della sera, mentre registra ogni movimento del pubblico, così come ogni dettaglio di questi vetri antichi con le loro opacità, trasparenze e imperfezioni. Siamo all'interno del palazzo, all'interno

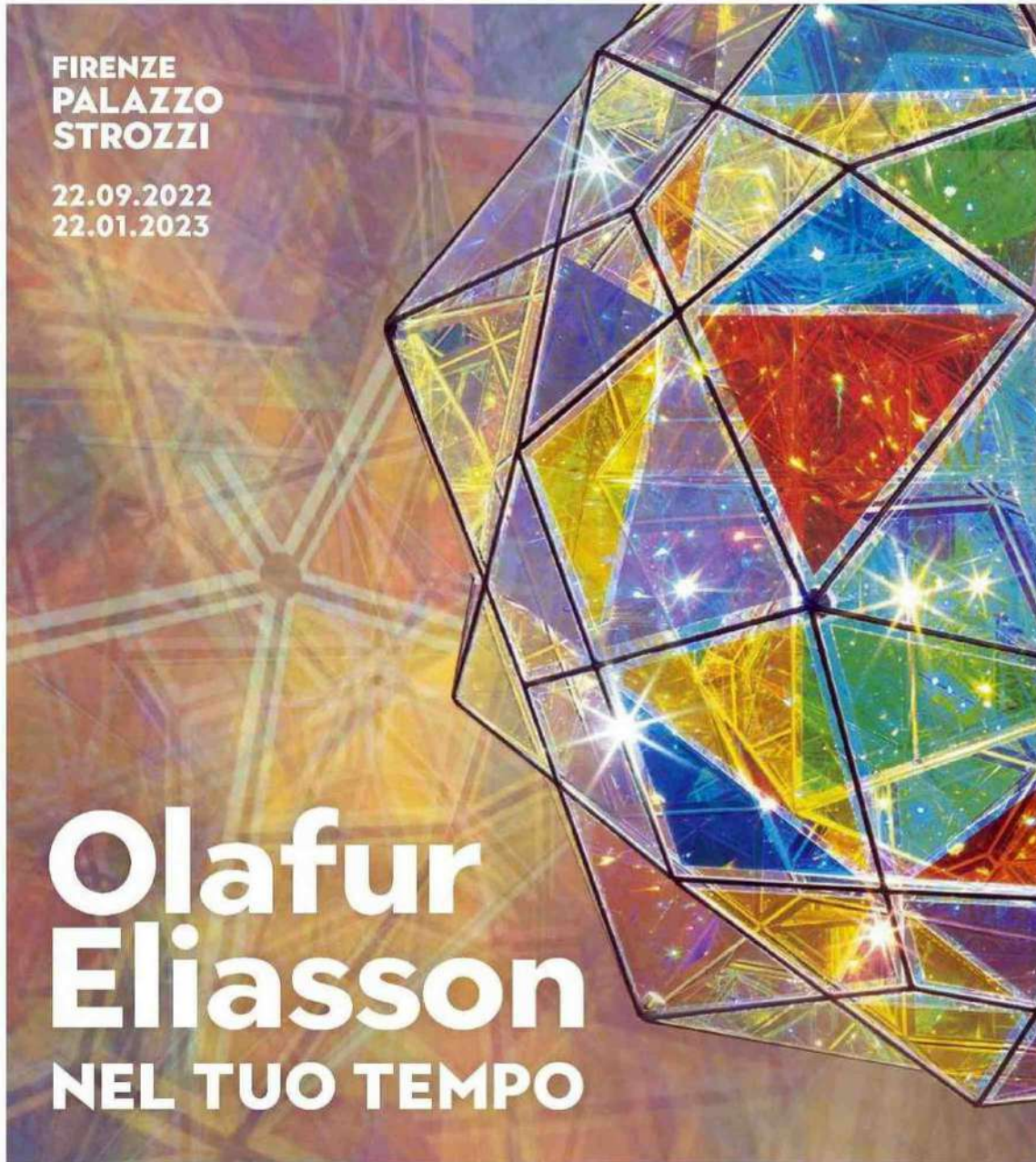
“Queste opere creano una coreografia di cui ciascuno è parte attiva”

dell'opera, percepiamo il contesto e noi nel contesto, percepiamo il tempo e la luce, ognuno in maniera diversa. La luce è il filo conduttore che dà forma al tempo e all'esperienza come in *Just before now*, dove i riflessi delle bifore monumentali che affacciano sulla strada sono proiettati su uno schermo che sembra un trittico, una pala d'altare contemporanea, mentre l'intera sala viene trasformata in una specie di camera oscura che riproduce l'architettura del palazzo e noi che camminiamo all'interno.

«Come artista posso contribuire a creare un'esperienza del presente» continua Eliasson, che con il suo studio, dove collabora con più di cento professionisti, fra artisti, architetti, ingegneri, designer, web designer e scienziati, realizza opere, mostre, grandi installazioni, interventi architettonici e spazi pubblici. A Firenze ognuno sceglie la propria esperienza: riflettendosi nello specchio sul soffitto di *How do we live together*, immergendosi in una sala vuota trasfigurata dalla luce gialla che accentua e modifica la nostra percezione in *Room for one colour*, osservando un arcobaleno evanescente che si staglia in alcuni brevi attimi su una nuvola di nebbia nell'ambiente buio di *Beauty*, indossando un VR (Virtual Reality) Head Set con cui sperimentare la dimensione del proprio corpo e movimento nel tempo e nello spazio virtuale di *Your view matter*, il tuo punto di vista conta.

Ed è proprio sul punto di vista, inteso come percezione, personale e collettiva, che procede questa mostra in cui lo sguardo è continuamente sollecitato, trasformato, ribaltato, frammentato, ricomposto in una pratica che mette in discussione il nostro modo di vedere e sviluppa l'attitudine a spostare il punto di vista. Per Eliasson la percezione è una soglia per dare forma a nuovi mondi, tempi e spazi, a iniziare da quelli in cui siamo immersi quotidianamente.

► 30 ottobre 2022



Olafur Eliasson NEL TUO TEMPO

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

**FINO AL
22 GENNAIO 2023**

Dal 22 settembre 2022 la Fondazione Palazzo Strozzi presenta **Olafur Eliasson: Nel tuo tempo**, la più grande mostra dell'artista mai realizzata in Italia, che vede il coinvolgimento di tutti gli ambienti rinascimentali del palazzo. Eliasson – nato nel 1967 a Copenaghen da genitori islandesi, cresciuto fra Islanda e Danimarca e che ha studio a Berlino – è uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, la cui produzione ha abbracciato nel corso della carriera installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della **Fondazione Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi del palazzo con installazioni storiche e numerose nuove produzioni, che sovvertono la percezione,



impiegando l'edificio come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico.

Punto di partenza della mostra è **Under the weather** (2022) pensata per il cortile di Palazzo Strozzi, costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che crea agli occhi dei visitatori uno straniante "effetto moiré". Presentata al pubblico per la prima volta è anche **Your view matter** (2022) che utilizza la tecnologia VR (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. Indossando uno speciale visore il pubblico entra in un mondo digitale da esplorare.

Come dichiara Eliasson: "l'esperienza di quest'opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente".

Tra le opere storiche più famose presenti in mostra la poetica installazione **Beauty**, che pone di fronte a un arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia. Nella straniante **Room for one colour** (1997), invece, la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando tuttavia la percezione dei dettagli. Eliasson vuole destabilizzare le certezze dello spettatore per invitarlo a percepire in modo nuovo ciò che lo circonda.



► 30 ottobre 2022

Secondo Olafur Eliasson: "Nel tuo tempo è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi.

Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo Palazzo Strozzi ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra".

MOSTRA IDEATA DA
 STUDIO OLAFUR ELIASSON

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA
 FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

MAIN SUPPORTER
 FONDAZIONE CR FIRENZE

SOSTENITORI
 COMUNE DI FIRENZE
 REGIONE TOSCANA
 CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE
 INTESA SANPAOLO

COMITATO DEI PARTNER DI PALAZZO STROZZI

CON IL SUPPORTO DI
 FONDAZIONE HILLARY MERKUS RECORDATI
 MARIA MANETTI SHREM

CON IL CONTRIBUTO DI
 CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE



► 30 ottobre 2022

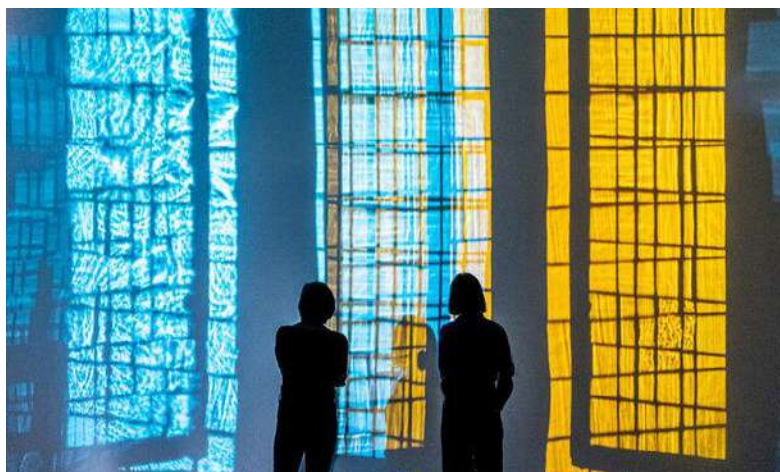


► 30 ottobre 2022





Firenze | tutti pazzi per Olafur Eliasson!



novembre 02, 2022 - Palazzo Strozzi

RECORD DI PRESENZE A PALAZZO STROZZI - OLTRE 50.000 VISITATORI PER LA MOSTRA NEL TUO TEMPO

Mantenendo, fin dall'inizio, una costante attenzione in termini di pubblico (con una media di circa **1.300 visitatori** al giorno), di visibilità sulla stampa e sui maggiori social network, la #mostra di Palazzo Strozzi. Nel tuo tempo, la più grande esposizione di #olafureliasson mai realizzata in Italia, **ha superato i 50.000** visitatori, con un picco di **circa 10.000 presenze** solo nel weekend di Ognissanti.

La #mostra, curata da **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi è l'evento culturale italiano da non perdere!.

Olafur Eliasson, protagonista di mostre presso i maggiori musei del mondo, ha invaso Palazzo Strozzi con opere storiche e nuove produzioni che coinvolgono tutto lo spazio: il cortile, il Piano Nobile e la Strozziina, sovvertendone la percezione e impiegando l'edificio stesso come strumento per creare #arte.

Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la #mostra Nel tuo tempo mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi.

La #mostra è ideata da #olafureliasson e promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio #olafureliasson. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.



Scopri come i visitatori hanno immortalato gli attimi vissuti in #mostra e contribuisci anche tu a creare un racconto collettivo della #mostra#olafureliasson: Nel tuo tempo, composto da molteplici e singolari punti di vista.

Le singole esperienze di ognuno di noi e i propri punti di vista raccolti nel Social Wall creano una narrazione collettiva della #mostra di #olafureliasson a **Palazzo Strozzi**, basata sul singolo vissuto del visitatore.

Come scrive nel saggio del catalogo Nel nostro tempo il curatore della #mostra e Direttore Generale Arturo Galansino: **«Nel tuo tempo vuole essere un viaggio attraverso il "nostro" tempo. Il tempo di Palazzo Strozzi, il tempo della nostra società, il tempo di ognuno di noi, fatto dalle nostre percezioni e memorie, dai nostri sensi e pensieri».**

Per scaricare, clicca sul link di attivazione che abbiamo inviato alla tua email dopo la registrazione e attendi che il tuo account venga verificato.





Trascorri le festività a Palazzo Strozzi non perdere la grande mostra Olafur Eliasson : nel tuo tempo



dicembre 20, 2022 - Fondazione Palazzo Strozzi

La #mostra resterà regolarmente aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00; ogni giovedì dalle 10.00 alle 23.00. (La biglietteria chiude 1 ora prima)

Approfitta delle festività per visitare ***Nel tuo tempo*** la più grande #mostra di Olafur Eliasson che, fin dalla sua apertura, ha mantenuto una costante attenzione in termini di pubblico, superando le **100.000 presenze** e consacrandosi come l'evento culturale italiano da non perdere!

Curata da **Arturo Galansino**, Direttore Generale della #fondazionepalazzostrozzi, la #mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare #arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra **Nel tuo tempo** mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la **tecnologia VR**, presentato al pubblico per la prima volta a Palazzo Strozzi.

La #mostra è ideata da #olafureliasson e promossa e organizzata da #fondazionepalazzostrozzi e Studio #olafureliasson. Main Supporter: Fondazione CR #firenze. Sostenitori: Comune di #firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di #firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di



Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di #firenze.

Per scaricare, clicca sul link di attivazione che abbiamo inviato alla tua email dopo la registrazione e attendi che il tuo account venga verificato.





In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a Palazzo Strozzi



In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a **Palazzo Strozzi**

20 Ott 2022, 12:11

La mostra fiorentina “Nel tuo tempo” sta riscuotendo successo Milano, 20 ott. (askanews) – Sono stati oltre 30mila i visitatori della mostra di Olafur Eliasson “Nel tuo tempo” a **Palazzo Strozzi** a Firenze, aperta al pubblico dall’11 ottobre. Un risultato importante a 10 giorni dall’inaugurazione. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell’artista sugli spazi di **Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l’edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l’obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra Nel tuo tempo mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione. Con luci e ombre, riflessi e colori l’artista coinvolge l’architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d’arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a **Palazzo Strozzi**. La mostra è ideata da **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione



Palazzo Strozzi e Studio **Olafur Eliasson**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.





In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a Palazzo Strozzi

Mostra tutto

20 Ottobre 2022



La mostra fiorentina “Nel tuo tempo” sta riscuotendo successo Milano, 20 ott. (askanews) – Sono stati oltre 30mila i visitatori della mostra di Elafur Eliasson “Nel tuo tempo” a Palazzo Strozzi a Firenze, aperta al pubblico dall’11 ottobre. Un risultato importante a 10 giorni dall’inaugurazione. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell’artista sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l’edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l’obiettivo di una nuova



consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra *Nel tuo tempo* mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione. Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a **Palazzo Strozzi**. La mostra è ideata da **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi** e Studio **Olafur Eliasson**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze. continua a leggere sul sito di riferimento





Palazzo Strozzi , scatola delle meraviglie di Olafur Eliasson



Firenze – Inserita nelle manifestazioni di Florence Design Week, **la mostra di Olafur Eliasson, “Nel tuo tempo”, a Palazzo Strozzi , dal 22 settembre 2022 al 22 gennaio 2023**, rappresenta una coinvolgente rappresentazione del potere dell’arte di produrre effetti insoliti attraverso giochi di luce e spettacolari, ma soprattutto, suggestive installazioni.

Olafur Eliasson, ha portato a Firenze le sue poliedriche creazioni con installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento.

La prima grande mostra italiana dell’artista di origini islandesi unisce abilmente, in un dialogo diretto e ininterrotto, la sintesi artistica del suo pensiero contemporaneo e gli spazi, gli affacci, la luce che scivola dalle finestre all’interno delle stanze, i passaggi nascosti che collegano vari ambienti dell’antica dimora, ubicata nel centro di Firenze. Il progetto ideato e realizzato, appositamente, per **Palazzo Strozzi** da **Olafur Eliasson** con il suo studio, coglie situazioni e dettagli finora nascosti, se ne appropria e li rende dinamici con immaginari riflessi, luci e colori.

*“Nel tuo tempo è un incontro tra opere d’arte, visitatori e **Palazzo Strozzi**” – afferma .*



te, visitatori e **Palazzo Strozzi**” – afferma **Olafur Eliasson** – “Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra”.

Tra opere storiche e nuove installazioni tutto lo spazio espositivo del palazzo quattrocentesco è un'unica grande wunderkammer dove prevale il senso ludico, l'illusione e la visione inattesa di luci e geometrie tra il reale e la finzione. Nel cortile di **Palazzo Strozzi** attende il visitatore una grande installazione site specific “Under the weather” in disco circolare sospeso specchiante in continuo movimento, che emette una luce gialla e la diffonde nell'ambiente creando un effetto di disturbo sempre diverso, che produce un effetto moiré e genera un inconsueto squilibrio tra il contemporaneo cerchio e l'antico palazzo.

Al piano nobile, l'artista ha inserito, con luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi, delle opere interconnesse con l'ambiente. In una parte Eliasson interviene con dei pannelli di grandi dimensioni dove convivono, co-protagoniste, le finestre del palazzo. Schermate da una particolare illuminazione modificano la sensazione dell'ambiente, creando una nuova atmosfera, destabilizzandone la comprensione tradizionale e consolidata.

Nella Strozzina, invece ci sono interventi d'arte digitale elaborati utilizzando la tecnologia VR e mostrati per la prima volta a **Palazzo Strozzi**.

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è ideata da Studio **Olafur Eliasson**, promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi**, con il supporto del Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, e il sostegno Maria Manetti Shrem e Città Metropolitana di Firenze.

L'installazione nel cortile è stata possibile grazie alla Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto **Palazzo Strozzi** Future Art.

Olafur Eliasson : Nel tuo tempo

Firenze, **Palazzo Strozzi**

22 settembre 2022-22 gennaio 2023

Info: +39 055 2645155

prenotazioni@palazzostrozzi.org

www.palazzostrozzi.org

In foto:

Olafur Eliasson, Solar compression , 2016

specchi di vetro convessi, luci monofrequenza, acciaio inox, vernice (bianca), motore, centralina, cavo ø cm 120, cm 10

© 2016 **Olafur Eliasson** Collezione privata Ingebjørg Folgerø and Ådne Kverneland, long term loan to Stavanger kunstmuseum

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

Installation view: Palace of Versailles, 2016

Photo: Anders Sune Berg



© 2016 Olafur Eliasson ,





Style Legends: I Maestri | Olafur Eliasson a Palazzo Strozzi. Firenze



Fondazione **Palazzo Strozzi**: attesissima, apre giovedì 22 settembre 2022 "**Olafur Eliasson** : Nel tuo tempo", la più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata a uno degli artisti contemporanei più originali e visionari della nostra epoca. Celebre per installazioni immersive che mettono al centro il visitatore, Eliasson invita a riflettere sull'idea di esperienza condivisa e relazionale della realtà. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista negli spazi dell'istituzione museale fiorentina. L'artista lavora su tutti gli ambienti rinascimentali, dal cortile al Piano Nobile alla Strozzi, creando un percorso coinvolgente tra nuove installazioni e opere storiche che utilizzano elementi come il colore, l'acqua e la luce per creare un'interazione con i nostri sensi e lo spazio rinascimentale. Il contesto architettonico, storico e simbolico del palazzo viene così ripensato, esaltando il ruolo del pubblico come parte integrante delle opere.



Olafur Eliasson 2020 Photo Lars Borges La mostra si tiene in concomitanza con la presentazione di una nuova installazione site specific dell'artista per il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea che sarà aperta al pubblico dal 3 novembre 2022. E' ideata da Studio **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**,

Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze. Eliasson (1967) lavora con la scultura, la pittura, la fotografia, i video, le installazioni e i media digitali. La sua arte è guidata dall'interesse per la percezione, il movimento, l'esperienza vissuta, i propri sentimenti e quelli della comunità. La sua pratica non si limita ai confini dei musei e delle gallerie e coinvolge il pubblico attraverso progetti architettonici, interventi negli spazi pubblici, azioni di educazione artistica, sociale e ambientale. Dal 1997 le sue mostre personali di ampio respiro sono state ospitate nei principali musei di tutto il mondo. Ha rappresentato la



Danimarca alla 50^a Biennale di Venezia nel 2003; nello stesso anno ha presentato The weather project, installazione site specific per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra, visitata da più di due milioni di persone. Nel 2014 la mostra Contact ha inaugurato la Fondation Louis Vuitton a Parigi. Nel 2015 Verklighetsmaskiner (Reality machines) è divenuta l'esposizione di un artista vivente più visitata di sempre del Moderna Museet di Stoccolma. Nel 2016 Eliasson ha realizzato una serie di interventi per la reggia e i giardini di Versailles e ha allestito due grandi mostre al Long Museum di Shanghai e al Leeum, Samsung Museum of Art di Seul. Reality projector, installazione site-specific per la Marciano Foundation di Los Angeles, è stata inaugurata nel marzo 2018, lo stesso mese di The unspeakable openness of things, mostra personale al Red Brick Art Museum di Pechino. Nel 2019 si è tenuta presso la Tate Modern "In real life", ampia retrospettiva sulla pratica artistica di Eliasson negli ultimi venticinque anni, che nel 2020 ha viaggiato al Guggenheim di Bilbao. Nel 2020 si sono tenute **Olafur Eliasson** : Symbiotic Seeing alla Kunsthaus Zürich e Sometimes the river is the bridge al Museo di Arte Contemporanea di Tokyo. Per la mostra Life del 2021, Eliasson ha rimosso la facciata in vetro della Fondation Beyeler a Basilea e ha creato un'installazione dove l'acqua verde brillante di uno stagno è stata deviata all'interno delle gallerie del museo, insieme a una miriade di piante, anatre e ragni. Situato a Berlino, lo Studio **Olafur Eliasson** riunisce un ampio gruppo di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, storici dell'arte e tecnici specializzati.



Qui sopra:

Olafur Eliasson, Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020. Photo: Jens Ziehe. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York. © 2020 **Olafur Eliasson**





Olafur Eliasson . Nel tuo tempo



21 Settembre 2022 da La Redazione Verso l'Arte

• 3888

Fino al 22 gennaio 2023, **Palazzo Strozzi** a Firenze presenta “Nel tuo tempo”, la più grande mostra di **Olafur Eliasson** mai realizzata in Italia fino a oggi.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di installazioni che pongono al centro il dialogo tra spazio e visitatore, esaltando i temi della percezione soggettiva e dell'esperienza condivisa.



Olafur Eliasson, Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020. Photo: Jens Ziehe. Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles. © 2020 **Olafur Eliasson**

Curata da Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto di **Olafur Eliasson** sugli spazi di **Palazzo Strozzi**. L'artista lavora su tutti gli ambienti rinascimentali, dal cortile al Piano Nobile alla Strozzina, creando un percorso coinvolgente tra nuove installazioni e opere storiche che utilizzano elementi come il colore, l'acqua e la luce per creare un'interazione con i nostri sensi e lo spazio rinascimentale. Il contesto architettonico, storico e simbolico del palazzo viene così ripensato esaltando il ruolo del pubblico come parte integrante delle opere.

La mostra è ideata da **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi** e Studio **Olafur Eliasson**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.





In 10 giorni 30mila visitatori per Eliasson a Palazzo Strozzi



Askanews

Red

20 ottobre 2022, 1:41 PM



Image from askanews web site

Milano, 20 ott. (askanews) - Sono stati oltre 30mila i visitatori della mostra di Olafur Eliasson "Nel tuo tempo" a **Palazzo Strozzi** a Firenze, aperta al pubblico dall'11 ottobre. Un risultato importante a 10 giorni dall'inaugurazione.

Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione **Palazzo Strozzi**, la mostra è il risultato del lavoro diretto dell'artista sugli spazi di **Palazzo Strozzi** con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, la mostra Nel tuo tempo mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione.

Con luci e ombre, riflessi e colori l'artista coinvolge l'architettura rinascimentale in un suggestivo percorso di opere, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR, presentato al pubblico per la prima volta a **Palazzo Strozzi**.

La mostra è ideata da **Olafur Eliasson** e promossa e organizzata da Fondazione **Palazzo Strozzi** e Studio **Olafur Eliasson**. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di **Palazzo Strozzi**, Intesa Sanpaolo. Con il sostegno di Fondazione Hillary Merkus Recordati, Maria Manetti Shrem, Città Metropolitana di Firenze.





—
GRANDI MOSTRE 1

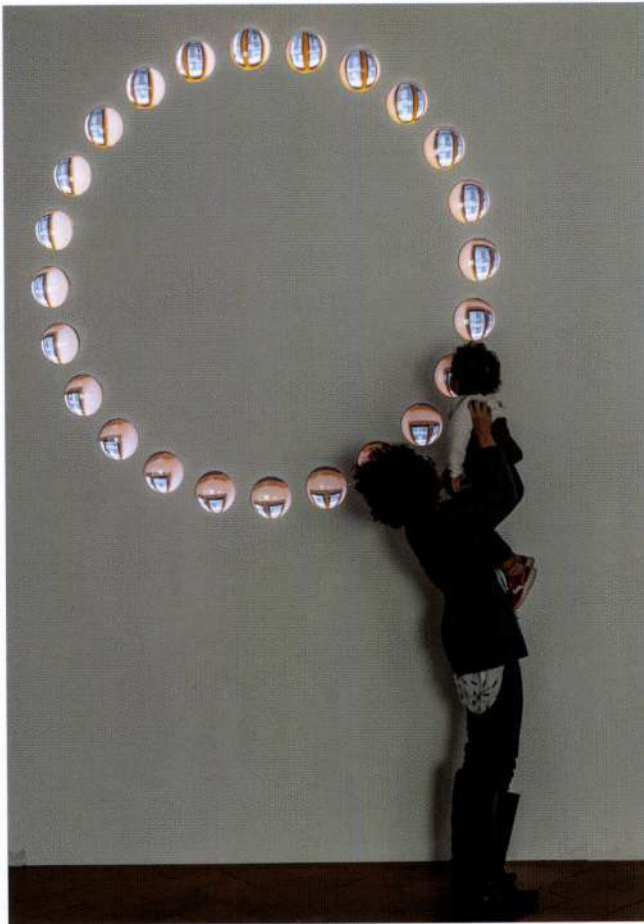
OLAFUR ELIASSON
A FIRENZE

LAURETTA COLONNELLI

OGNUNO VEDE A MODO SUO

A PALAZZO STROZZI,
LA PIÙ AMPIA ESPOSIZIONE
REALIZZATA
IN ITALIA DA ELIASSON
CON INSTALLAZIONI
COLORATE, LUMINOSE
E DAI MOLTEPLICI EFFETTI
PERCETTIVI ASSICURA
UN'ESPERIENZA PERSONALE
IMMERSIVA E AVVOLGENTE,
UNICA E IR RIPETIBILE.

Beauty (1993),
veduta dell'installazione al Moderna Museet di Stoccolma nel 2015.



Your Timekeeping Window
(2022).



Colour Spectrum Kaleidoscope
(2003), particolare.

Preparatevi a lasciare ogni certezza, se decidete di entrare a palazzo Strozzi per visitare la mostra di Olafur Eliasson.

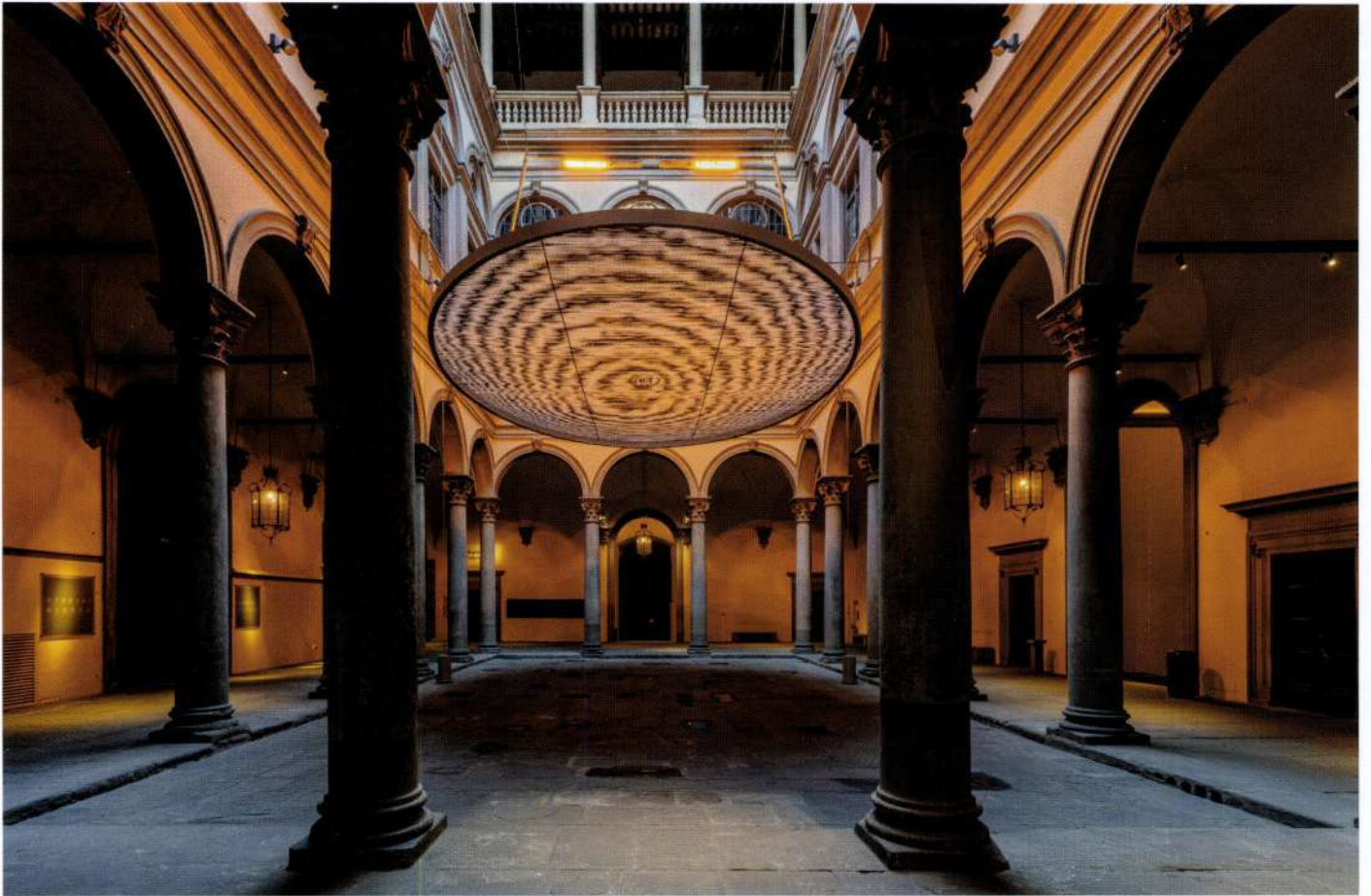
Preparatevi a scardinare l'idea che esiste una realtà oggettiva, diversa da quella percepita o rappresentata. Qui le opere sono visibili a tutti, ma ognuno le vede a modo suo. «Uno spettatore avrà una diversa esperienza della mostra se fuori piove o c'è il sole», scriveva Eliasson già nel 1997, quando aveva trent'anni e stava iniziando il suo viaggio di artista tra i più originali e visionari del mondo contemporaneo. Due anni dopo annotava nei cataloghi delle sue prime esposizioni: «Ciò che abbiamo in comune è che siamo diversi. Ecco il più grande fraintendimento: tutto è concepito come se fossimo identici».

Da sempre le opere di Olafur Eliasson si interrogano sull'importanza dell'arte e sulla nostra percezione del mondo. Cresciuto in Islanda e in Danimarca, dove frequentò la Royal Danish Academy of Fine Arts, si trasferì nel 1995 a Berlino, dove fondò lo Studio Olafur Eliasson, che oggi accoglie architetti, artigiani, archivisti, amministratori, ricercatori, storici dell'arte. Cominciò a presentare

installazioni, dipinti, sculture, fotografie e video nei più importanti musei internazionali.

Ma fu *The Weather Project*, installato nel 2003 nella Turbine Hall della Tate Modern a Londra, a stupire gli oltre due milioni di visitatori. Aveva creato, con un grande soffitto di specchi, uno schermo semicircolare e una nebbia artificiale, l'illusione di un sole enorme avvolto in un manto di caligine e di un gigantesco, infinito tramonto. Da allora Eliasson è diventato famoso grazie ai suoi rifacimenti della natura, il cui fine ultimo non è ludico, ma politico: offrire ai visitatori una maggiore consapevolezza su alcune drammatiche contingenze.

Usando come materiali dei suoi esperimenti artistici acqua e fuoco, lava e vapore, ghiaccio, vento e luce, ha ricreato gigantesche cascate lungo l'East River, a Versailles e alla Tate Modern. Ha colorato di verde con l'uranina, un pigmento fluorescente atossico, i fiumi di diverse città per attirare l'attenzione sul rapporto uomo-ambiente. Ha disseminato nelle piazze di Copenaghen, Parigi e Londra una ventina di "iceberg" già staccati dalla calotta glaciale della



Under the Weather
(2022).

Groenlandia, per rendere a tutti concreta e visibile l'agonia dei ghiacciai che si stanno sciogliendo. Ha raccolto in Islanda, paese senza alberi, cinquanta giganteschi tronchi trascinati a riva dal vento e dalle onde, dalle correnti e dalle maree, scorticati dal sole e dal sale marino. Erano arrivati dalla Siberia, dal Nord America, addirittura dall'America del Sud, cavalcando la corrente del Golfo. Li ha trasferiti a Berlino e li ha collocati sui marciapiedi, nelle rotonde, nei parcheggi, come se fossero semplicemente approdati nella città, mischiandosi con il reticolato delle strade.

«Ho cercato spazi in cui questi nomadi avrebbero potuto accendere dialoghi di attrito. Non familiari e allo stesso tempo reali, raccontano la storia della migrazione e delle forze naturali che li hanno spinti fin qua», dice.

In questi esperimenti ingloba quasi sempre lo spettatore, che camminando dentro l'opera o girandovi intorno contribuisce a mutarla in continuazione, a renderla fluida e instabile. Mutevole diventa anche lo spazio in cui l'opera è contenuta, e il tempo in cui è immersa. Non a caso è intitolata *Nel tuo tempo* la mostra di palazzo Strozzi, la

più grande mai realizzata da Eliasson in Italia. E *Under the Weather*, l'installazione nel cortile dell'edificio, costituita da una struttura ellittica di undici metri, sospesa a otto metri altezza, in cui l'artista utilizza il cosiddetto effetto "moiré", fenomeno ottico che si determina quando due o più griglie sovrapposte creano un effetto di sfarfallio o di interferenza visiva. Mentre i visitatori si muovono nel cortile, l'opera sembra infatti trasformarsi davanti ai loro occhi, interagendo con ciascun individuo in modo diverso e destabilizzando la rigida architettura ortogonale del palazzo. E questo spiazzamento percettivo si verifica anche nelle installazioni sparse tra le sale del piano nobile e quelle della Strozzi, nel seminterrato.

Arturo Galansino, curatore della mostra, ricorda che Eliasson visitò per la prima volta gli spazi di palazzo Strozzi nel 2015: «Non smetteva di osservare gli elementi architettonici rinascimentali, i capitelli e i portali in pietra serena, saliva i gradini per affacciarsi dalle bifore e gettare lo sguardo, oltre i vetri piombati spessi e irregolari, sulle strade adiacenti e sulla piazza antistante. Cominciava così



L'ILLUSIONE DEL COLORE: LA STANZA È DI UN GIALLO INTENSO MA QUANDO SI ENTRA SI SCOPRE CON STUPORE CHE NON SI DIVENTA GIALLI, COME CI SI ASPETTEREBBE

una lunga conversazione tra l'artista e il palazzo rinascimentale che sarebbe diventato non solo il contenitore della mostra, ma il luogo d'incontro tra l'architettura e la sua storia, le opere e le persone, lo spazio e il tempo».

Con gli interventi di Eliasson sulle finestre, le prime sale del piano nobile si sono trasformate in un palazzo di luce, che ricorda gli effetti delle vetrate gotiche, in cui si muovono ombre fugaci, riflessi, colori intensi. Continuando il percorso si incontrano installazioni con faretto, pellicole specchiate, schermi da retroproiezione, filtri di vetro colorato. A seconda del punto di osservazione, emergono diverse tonalità cromatiche dal blu all'arancione, e questa mutevolezza dei colori spinge i visitatori a muoversi nello spazio fino ad attivare una nuova consapevolezza sulla relazione tra il proprio corpo, lo spazio, la luce.

In *Your Timekeeping Window* ventiquattro sfere di vetro sono disposte in cerchio sopra un pannello che copre una delle finestre del palazzo. La luce proveniente dall'esterno e lo spazio al di là della finestra diventano visibili solo nel-

le sfere, che agiscono come una lente, e attraverso un processo di riflessione ottica restituiscono ciascuna un frammento visivo capovolto dell'ambiente che si trova di fronte al palazzo, e tutte insieme creano un'immagine nuova e ignota di quest'ambiente.

In *How Do We Live Together?* si entra nell'illusione di un gigantesco anello nero che attraversa in diagonale la sala, e dopo un po' ci si accorge che le figure appese al soffitto a testa in giù sono in realtà le persone che in quel momento si muovono sul pavimento e allora si cerca lo specchio che raddoppia l'arco semicircolare e collega il mondo reale in basso con il suo doppio illusorio in alto.

Ma è in *Beauty* che Eliasson incarna l'idea fondamentale della propria ricerca: ogni spettatore è sempre il co-produttore dell'opera d'arte. Qui ha creato – con acqua, ugelli, un tubo flessibile, una pompa e un faretto – una cortina di vapore. La luce proiettata dal faretto si rifrange nelle goccioline d'acqua e i visitatori che entrano nel vapore vedono l'arcobaleno. Ma nessun visitatore vedrà mai lo stesso, per-



Nella pagina a fianco,
Room for One Colour (1997),
 veduta dell'installazione
 al 21st Century Museum
 of Contemporary Art di Kanazawa
 (Giappone) nel 2009.

You View Matter
 (2002).

ché l'arcobaleno cambia a seconda della posizione e delle oscillazioni di chi l'osserva.

Anche in *Colour Spectrum Kaleidoscope* è protagonista il pubblico. L'oggetto creato da Eliasson è un caleidoscopio esagonale, costituito da filtri di vetro colorato riflettenti, in sei diverse sfumature. Un'estremità del caleidoscopio termina con un'apertura stretta, l'altra con un'apertura larga. Se un visitatore accosta l'occhio all'estremità più larga, potrà osservare l'ambiente circostante e i movimenti degli altri visitatori riflessi in una miriade di colori e sfaccettature.

In *Room for One Colour* si entra nell'illusione del colore. Lampade monofrequenza collocate sul soffitto irradiano nella stanza vuota un giallo intenso. Ma, quando si entra e ci si immerge nel giallo, si scopre con stupore che non si diventa gialli, come ci si aspetterebbe. È vero che la pelle e i vestiti hanno cambiato colore, ma nelle tonalità che variano dal grigio al nero. «Diventiamo consapevoli dell'esistenza di un filtro rappresentativo, improvvisamente ci accorgiamo che la nostra vista semplicemente non è ogget-

tiva e riusciamo a vedere noi stessi sotto una luce diversa», avverte Eliasson.

Il percorso finisce nella Strozzi, con *Your View Matter*, installazione di realtà virtuale, dove i visitatori – indossando uno speciale visore e accompagnati da una musica minimalista e pulsante – entrano in un mondo digitale costituito da sei spazi diversi: cinque hanno la forma dei solidi platonici (tetraedro, ottaedro, icosaedro, dodecaedro, cubo), il sesto di un'immensa sfera. Tutti avvolgono lo spettatore in un fantasmagorico mondo di forme e di colori. Purché non resti immobile. ◀

Olafur Eliasson. Nel suo tempo

a cura di Arturo Galansino

Firenze, palazzo Strozzi

fino al 22 gennaio 2023

orario 10-20, giovedì 10-23

catalogo Marsilio

www.palazzostrozzi.org



L'occhio e la mente sotto l'arcobaleno di Eliasson

FIRENZE

A Palazzo Strozzi la più completa personale dell'artista danese in Italia sfida la percezione sensoriale con riflessi e rifrazioni luminose su superfici specchianti ed effetti geometrici

GIANCARLO PAPI

Firenze

In un ambiente quasi completamente buio una nebbiolina impalpabile di goccioline d'acqua polverizzata scende dal soffitto. Illuminata dalla luce colorata di un faretto, posizionato secondo una specifica angolazione, si rifrange e si riflette incontrando l'occhio dei visitatori, creando una sorta di arcobaleno. Quando nel 1993 Olafur Eliasson presentò per la prima volta *Beauty*, in una mostra collettiva in un garage, aveva appena 26 anni e amava la *break dance*.

In quest'opera ricorrono molti degli elementi che caratterizzano la produzione di questo visionario creatore di esperienze multisensoriali, a partire dal coinvolgimento attivo dello spettatore. La percezione di un fenomeno naturale come l'arcobaleno, ricreato nella sala di un museo, dipende esclusivamente dal punto di vista dell'osservatore rispetto alla fonte luminosa e all'acqua che scende dall'alto, cosicché l'opera non può esser mai vista nello stesso modo, nemmeno da due persone che osservano stando l'una ac-

canto all'altra.

Beauty è diventata un'opera iconica e ancora oggi continua a essere riproposta frequentemente nelle mostre personali dell'artista. Lo è anche in questa occasione di Palazzo Strozzi, a Firenze, che ospita quella che è considerata la sua più completa mostra in Italia. Si intitola *Nel tuo tempo* (curioso, è simile a *Prendi il tuo tempo*, utilizzato per una sua personale nel 2006 al San Francisco Museum of Modern Art) ed è curata da Arturo Galansino corredata da un catalogo edito da Marsilio Arte.

Olafur Eliasson (nato nel 1967 a Copenaghen da genitori islandesi) descrive le sue installazioni come «macchine per produrre fenomeni» e per far questo la tecnologia utilizzata è semplice ed evidente. L'ostentazione di specchi, cavi, tubi, pompe, impalcature e luci elettriche viene talmente enfatizzata da diventare centrale nella fruizione dell'opera stessa che è elaborata

attraverso raffinati e sorprendenti giochi di specchi, riflessioni percettive e concettuali, proiezioni luminose, visioni caleidoscopiche, forme geometriche primarie. Gli effetti sono suggestivi, ma certo non fini a se stessi come al luna park perché i fenomeni visivi ambientali da lui creati hanno un valore artistico e sociale nella misura in cui sono sempre connessi a problematiche legate alle questioni dello sviluppo ecocompatibile e cioè alla ricerca continua di nuovi equilibri dinamici fra sviluppo tecnologico e realtà naturale.

Tutte le opere di Eliasson interagiscono con i luoghi per cui sono





progettate e *Nel tuo tempo* è il risultato del lavoro diretto dell'artista a Palazzo Strozzi dove ha allestito installazioni storiche e produzioni recenti che ne sovvertono la percezione creando una pluralità di possibili narrazioni e una nuova consapevolezza degli ambienti rinascimentali da parte del pubblico. E ciò a partire dal cortile dove Eliasson ha posizionato *Under the weather*, opera realizzata per l'occasione costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive che destabilizzano la rigida architettura ortogonale dell'edificio.

All'interno del palazzo, la prima sala del piano nobile che apre il percorso espositivo è occupata da *Triple seeing survey* con cui Eliasson, giocando tra realtà e rappresentazione e tra interno e esterno, si confronta con le grandi finestre il cui profilo viene proiettato ingigantito su una parete, così che il visitatore si trova all'interno di un dialogo tra luci artificiali e naturali, spazi e aperture reali o solo proiettate.

Sugli effetti di diffrazione luminosa è incentrata l'installazione *Solar compression* (2016) costituita da due grandi dischi sovrapposti e specchianti da entrambi i lati, appesi al soffitto e in costante movimento, dai quali proviene una luce gialla che invade lo spazio. È la stessa luce gialla, ma più intensa e brillante che, saturando la retina del visitatore nell'ambiente totalmente spoglio di *Room for one colour* (1997), uniforma l'intera gamma dei colori dei vestiti, della pelle e dei capelli in una scala bitonale di soli gialli e neri conferendo una maggiore nitidezza alla visione. L'interesse di Eliasson per la geometria e la luce è testimoniato da opere quali *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020).

grande poliedro di vetri colorati e *Colour spectrum kaleidoscope* (2003), caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori, opere che provocano effetti emozionali oltre che visivi («See yourself seeing», guardati mentre stai guardando), sensazioni ancor più sollecitate dall'opera *Eye see you* (2006). È una sorta di lampada dalla superficie concava che emette una luce intensa, ha la parvenza della pupilla di un occhio, con tanto di iride, che guarda verso l'esterno, ma che, al tempo stesso, essendo specchiante, riflette l'immagine di chi la sta guardando.

L'opera è collocata alla Strozzi, quasi interamente dedicata ad ospitare *Your view matter* che, presentata al pubblico per la prima volta, è una installazione con cui l'artista utilizza la tecnologia Virtual Reality per sperimentare la percezione umana nello spazio digitale. Indossando uno speciale visore il pubblico entra in una realtà parallela e interagisce con le complesse geometrie di spazi virtuali. «L'esperienza di quest'opera – dichiara Eliasson in proposito – si basa su un disimparare e imparare di nuovo a sapere usare il senso della vista, coinvolgendo non solo gli occhi ma anche tutto il corpo e la nostra mente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze, Palazzo Strozzi
Olafur Eliasson
Nel tuo tempo
 Fino al 22 gennaio





Olafur Eliasson:
a sinistra
"Eye see
you", 2006;
sotto "Firefly
double-
polyhedron
sphere
experiment",
2020



FIRENZE

A PALAZZO STROZZI TRA LE OPERE MUTANTI DI OLAFUR ELIASSON

È la più grande mostra mai realizzata in Italia dedicata all'artista danese. Un progetto che trasforma gli spazi del palazzo rinascimentale invitando a una riflessione tra realtà e percezione



In questa foto: *Beauty*, 1993.
A destra, dall'alto: *Solar Compression*, 2016; *Colour Spectrum Kaleidoscope*, 2003. Le tre installazioni sono di Olafur Eliasson.

L'indagine artistica del danese di origini islandesi Olafur Eliasson, classe 1967, pone al centro lo spettatore, la cui percezione dell'opera ha un ruolo per la completezza della stessa. E questa mostra fiorentina, secondo lo stesso artista, «è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi». Al centro infatti c'è l'elegante edificio rinascimentale, ispiratore di una serie di installazioni *site specific* che, insieme a storici pezzi di Eliasson, compongono una mostra insolita e molto originale. Nel cortile del palazzo campeggerà una maestosa struttura ellittica sospesa a otto metri d'altezza, creata ad hoc per questo spazio. Mentre gli spettatori si muoveranno nel cortile, l'opera si trasformerà continuamente, in quanto è concepita per interagire con la posizione di chi la osserva: talvolta al visitatore sembrerà circolare, altre volte si mostrerà ellittica, ovvero nella sua forma reale. Inevitabile così porsi delle domande sulla differenza tra realtà, percezione e rappresentazione. **Eliasson lavora su tutti gli spazi di Palazzo Strozzi - dal cortile al piano nobile, alla Strozziina - creando installazioni che giocano con la luce, i colori, l'acqua, le ombre.** Tutti elementi che creano un'interazione con i sensi di chi le osserva, come nel caso di *Beauty*, spettacolare arcobaleno con fasci di luce che mutano ad ogni angolazione, tanto che non ci saranno due spettatori che lo ammireranno uguale. Ogni ambiente diventa quasi un set cinematografico, ampliato da pendoli specchianti o da un gioco di caleidoscopi che frammentano gli spazi e la realtà delle sale. È l'invito dell'artista a vivere in modo nuovo l'architettura del palazzo, soffermandosi sulla percezione soggettiva della realtà.

■ **OLAFUR ELIASSON: NEL TUO TEMPO.** A Palazzo Strozzi dal 22 settembre al 22 gennaio. Info: www.palazzostrozzi.org



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTURA

NEL TEMPO DI ELIASSON

Nel tuo tempo
FIRENZE, PALAZZO STROZZI
Fino al 22 gennaio 2023

Info e prenotazioni:
Tel. 055.2645155 - press@palazzostrozzi.org
www.palazzostrozzi.org

OLAFUR ELIASSON, ROOM FOR ONE COLOUR, 1997



UN INCONTRO TRA OPERE D'ARTE, VISITATORI E PALAZZO STROZZI.

Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo Palazzo Strozzi ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontra nel qui e ora di questa mostra". Con queste parole, Olafur Eliasson, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, la cui poliedrica produzione ha abbracciato nel corso della sua carriera installazioni, dipinti, sculture, fotografia e immagini in movimento, racconta "Nel tuo tempo", grande mostra che vede il coinvolgimento di tutti gli ambienti rinascimentali del palazzo attraverso le sue opere. Curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, l'esposizione è il risultato del lavoro diretto di Olafur Eliasson sugli spazi di Palazzo Strozzi con installazioni storiche e nuove produzioni, che ne sovvertono la percezione, impiegando l'edificio stesso come strumento per creare arte. Il palazzo rinascimentale diviene infatti un corpo dinamico in cui elementi architettonici come finestre, soffitti, angoli e pareti diventano protagonisti attraverso interventi che utilizzano luci, schermi, specchi o filtri colorati. Eliasson presenta così una pluralità di possibili narrazioni con l'obiettivo di una nuova consapevolezza dello spazio da parte del pubblico. Oltrepassando i confini e i limiti fisici di uno spazio, "Nel tuo tempo" mette in discussione la distinzione tra realtà, percezione e rappresentazione. "Nel 2015 Olafur visitò per la prima volta gli spazi di Palazzo Strozzi - spiega Arturo Galansino - e rimase colpito dalla architettura rinascimentale, cominciando così una lunga conversazione tra lui



OLAFUR ELIASSON

PALAZZO STROZZI PRENDE VITA CON "NEL TUO TEMPO", LA PIÙ GRANDE MOSTRA DI OLAFUR ELIASSON REALIZZATA IN ITALIA. CON LUCI E OMBRE, RIFLESSI E COLORI L'ARTISTA COINVOLGE L'ARCHITETTURA RINASCIMENTALE IN UN SUGGERITIVO PERCORSO DI OPERE STORICHE E NUOVE PRODUZIONI.

MARINA SANTIN

e il palazzo quattrocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume in questa esposizione. Attraverso opere storiche e nuove produzioni che costituiscono il percorso espositivo, il palazzo diventa luogo di incontro tra l'architettura e la sua storia, le opere e le persone, lo spazio e, appunto, il tempo, come suggerisce il titolo della mostra". Punto di partenza dell'esposizione, nel cortile del palazzo, "Under the weather" (2022) opera site specific costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che crea agli occhi dei visitatori un effetto fatto di interferenze visive, simili allo sfarfallio di uno schermo. L'installazione propone ciò che è noto come effetto moiré che, in questo caso, viene impiegato per destabilizzare la rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi, mettendo in discussione la percezione di struttura storica stabile e immutabile. Mentre i visitatori si spostano nel cortile l'installazione si trasforma continuamente ai loro occhi, interagendo, attraverso il movimento, con ciascuno individualmente a seconda della sua posizione. La stessa forma ellittica del pannello sembra

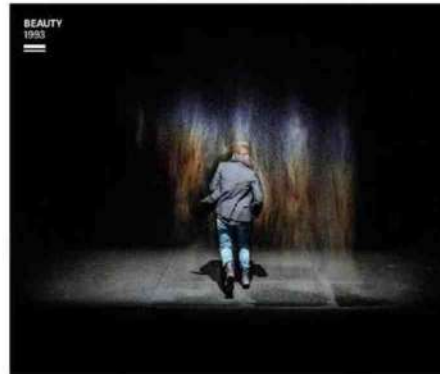
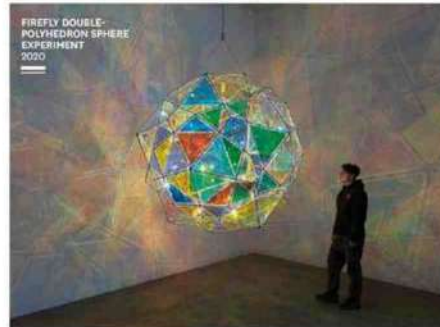
trasformarsi con la posizione di chi guarda, tanto che - da specifici punti di vista alle estremità del cortile - la struttura può apparire circolare, creando un'atmosfera ipnotica tipica di quell'ambiguità visiva che ha affascinato Eliasson per decenni e ispirato molte delle sue opere. Dal cortile il percorso prosegue all'interno del Palazzo dove si rivela il dialogo diretto di Eliasson con l'architettura attraverso l'utilizzo di luci artificiali, ombre fugaci, riflessi, effetto moiré e colori intensi. L'edificio non è solo un semplice contenitore o uno sfondo, bensì diviene co-produttore delle opere, strumento creativo che interagisce con la percezione dei visitatori. Nelle prime tre sale del Piano Nobile Eliasson si confronta con le finestre del palazzo giocando tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, in un alternarsi di luci, colori e ombre. Proponendo soluzioni che appaiono simili a scenografie teatrali o set cinematografici -

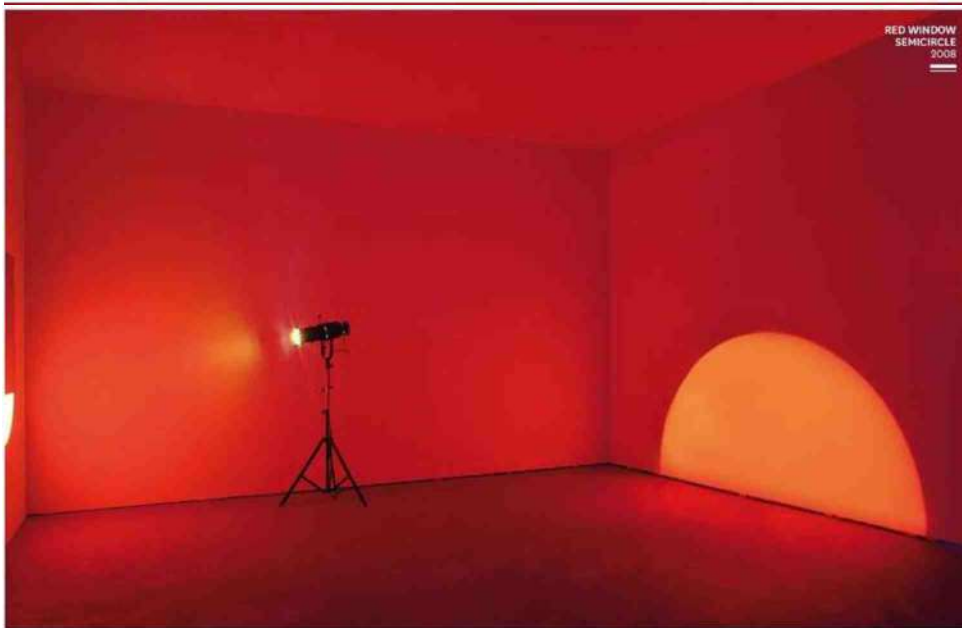
CULTURA

fici, l'artista invita a percepire in modo nuovo l'architettura, destabilizzando la comprensione tradizionale e consolidata. Eliasson interviene in maniera minima nelle sale, creando tuttavia forti e coinvolgenti atmosfere in cui protagonista è il rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico di Palazzo Strozzi e delle sue grandi vetrate che si affacciano sia sul cortile che sulla strada. Le luci rendono visibili le irregolarità del materiale: bolle, graffi, polvere ne evidenziano la matericità consentendo ai visitatori di prendere coscienza del vetro come membrana che separa l'interno dall'esterno.

Questa superficie "mediatrice" ha una fondamentale funzione protettiva, ma consente anche la comunicazione visiva, evocando così le grandi vetrate gotiche e rinascimentali in cui la luce era interpretata come manifestazione visibile del divino e metafora di elevazione spirituale. Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse introdotto nel cortile. *"How do we live together"* (2019) è costituita da un grande arco metallico che invade in diagonale lo spazio di una sala in cui il soffitto è rivestito da una superficie specchiante. Tramite un effetto di illusione tipico di Eliasson, utilizzato in celebri opere come *"The weather project"* (2003) alla Tate Modern, l'arco si raddoppia diventando un cerchio, una sorta di anello che unisce lo spazio reale con quello irreali. L'installazione *"Solar compression"* (2016) è costituita, invece, da un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, emanando dal suo interno una luce gialla che inonda l'ambiente. Quella stessa luce è alla base dell'installazione *"Room for one colour"* (1997) dove in uno spazio totalmente vuoto la percezione degli spettatori è alterata dall'immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasforma tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando la percezione dei dettagli. Nel percorso inoltre si incontra un'opera iconica della carriera di Eliasson *"Beauty"* (1993) che pone di fronte a uno spettacolare arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia.

Questa apparizione è creata dalla luce proiettata, rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è chiamato a immergersi. A seconda dell'angolazione ciascuno ha infatti una visione soggettiva e personale: non ci sono due spettatori che vedono lo stesso arcobaleno. Emblematico del lavoro di Eliasson e testimonianza della sua ricerca sulla visione come azione di frammentazio-





RED WINDOW
SEMICIRCLE
2008



TRIPLE
WINDOW
1999

ne e complessità del pensiero è *"Firefly double-polyhedron sphere experiment"* (2020), poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che nasce dall'interesse dell'artista per i temi della geometria e della luce. Nella stessa sala l'opera dialoga con *"Colour spectrum kaleidoscope"* (2003), caleidoscopio esagonale di specchi dicromatici di vari colori. Come afferma Eliasson: *"I caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato. Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo; in questo senso potremmo dire che un caleidoscopio rappresenta una prospettiva diversa"*.

La mostra prosegue negli spazi della Strozziina con opere che continuano la riflessione tra spazio, tempo e percezione. Anche in questi ambienti le opere ripropongono i temi dei solidi platonici e dell'effetto moiré: *"Fivefold dodecahedron lamp"* (2006) è un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza, mentre *"Eye see you"* (2006) crea leggeri effetti moiré. Inoltre, sette piante della città (2018) ricondotte a forme geo- ►



CULTURA

metriche, rispecchiano quotidiani locali sostituiti giornalmente, per ripresentare considerazioni sul tempo, tema conduttore della mostra. Protagonista degli ambienti della Strozzi-na è una nuova opera dell'artista che utilizza la tecnologia VR (Virtual Reality, cioè realtà virtuale) dal titolo "Your view matter" (2022), in cui si ritrova l'effetto moiré che invade il cortile del Palazzo. Indossando uno speciale visore si entra in un mondo digitale da esplorare, costituito da sei diversi spazi virtuali. Cinque di questi spazi prendono la forma di uno dei solidi platonici (il tetraedro, l'ottaedro, l'icosaedro, il dodecaedro e il cubo), il sesto ci conduce all'interno di un'immensa sfera. Immersi in una realtà parallela accompagnati da una colonna sonora creata dall'artista, i visitatori possono muoversi in questi spazi virtuali, interagendo con le loro complesse geometrie in una profonda interazione esperienziale, dove le pareti e i soffitti, a volte a colori altre in bianco e nero, brillano con un effetto moiré in continua evoluzione. Nel tetraedro, il primo spazio che si incontra, il moiré si manifesta come risultato dei limiti di risoluzione del visore

VR, reagendo al rumore stesso del visore e attirando l'attenzione sul dispositivo. Poiché nessuno dei motivi moiré è visibile se non ci si muove, il funzionamento dell'opera si basa sull'interazione e il coinvolgimento del pubblico, sperimentando dunque un incontro tra lo spazio digitale e il corpo del visitatore. Come l'architettura di Palazzo Strozzi non è un semplice contenitore, per Eliasson il visore VR non è solo un ripetitore di immagini predefinite, ma una macchina visiva che crea un'esperienza artistica sulla base dell'utilizzo da parte di uno spettatore attivo e coinvolto.





olafur eliasson exhibits light, shadows, reflections & VR for 'nel tuo tempo' in palazzo strozzi

art 636 shares connections: +2870



OLAFUR ELIASSON FOR 'NEL TUO TEMPO' IN PALAZZO STROZZI

'Nel Tuo Tempo' translates as 'In Your Time', a seemingly look as to how tranŕn takes place, whether it is a transitory period to witness or a memory to embed in one's mind. For Icelandic-Danish artist **Olafur Eliasson**, such thought forms only a part of the whole scheme. He envisioned creating a meet-up space between art, architecture, and culture aficionados. He materialized this idea with 'Nel Tuo Tempo' in **Palazzo Strozzi**, the artist's largest **exhibition** in Italy to date. Light, shadows, reflections, patterns, saturated colors, and VR technology interweave in site-specific installations and **sculptures** of the artist, a meeting between his new and older works that address subjective perception and shared experience within the Renaissance architecture of the palace.

Eliasson sees the exhibition location as an entity that has traveled through centuries to greet the present community, acting as a co-producer of the exhibition rather than just a body to present his artworks. He nods to his visitors too when he says they have traveled as well, 'each mind and body different from the others. On individual journeys – with diverse backgrounds and experiences – we meet up in the here and now of the exhibition. Olafur Eliasson's 'Nel Tuo Tempo' in Palazzo Strozzi, curated by Arturo Galansino, lasts until January 22nd, 2023.



image: Olafur Eliasson, Firefly double-polyhedron sphere experiment, 2020 & Colour spectrum kaleidoscope, 2003 | header image: Olafur Eliasson, Under the Weather, 2022 | photos by Ela Bialkowska, **OKNO Studio**

INQUIRY ON THE LIMITS OF SPACE AND PERCEPTION

The practice of **Olafur Eliasson** spans installations, paintings, sculptures, photography, and film, and visitors experience how he swings between these mediums as he hangs structures, places spotlights, toys with light, refracts reflections, and inquires on the limits of space and perception through 'Nel Tuo Tempo.' Upon entering **Palazzo Strozzi**, *Under the weather* (2022) welcomes the visitors with its elliptical structure over 10 meters tall, dangling over their heads 8 meters above the ground. The moiré effect it conjures exploits one's awareness as its movement shifts with every move, the theme of perception coming into sight. Eyes down from looking above, the visitors enter Piano Nobile where the first three rooms – Triple Seeing Survey, Tomorrow, and Just Before Now – anchor Eliasson's installations that employ lights, colors, and shadows. People walk and shadows follow – everyone sees the movement, in and out.

The arc of cyclicity climaxes in *How do we live together* (2019) and *Solar compression* (2016). The former sculpts a large half ring that connects to the mirror placed on the ceiling, creating a full circle while expanding the visual space of the room. It ushers in the thought of two halves forming a whole, the missing piece falls into the place once the puzzle finds its other parts. The latter projects a disc with mirrors on each side, gently rotating against the movement of the air while suspended in space. It emits bright yellow light that floods the room with brightness enough for the eyes to take time to adjust to the shift in saturation, an indication, perhaps, of one's adaptability that may, at times, take a moment before it morphs to the new reality.



Olafur Eliasson, Eye see you, 2006

DISPLAYING ONE'S SHIFTING PERCEPTION

Light prevails in the other rooms. Beauty (1993) reminisces about a sll rainbow flashing over a misty waterfall. Colour spectrum kaleidoscope (2003) consists of dichromatic mirrors of different colors, shaped in

a hexagonal kaleidoscope. Eliasson sees kaleidoscopes as a fact of one's fragility and flexibility to be disorganized and reconfigured, his playful approach to elicit different perspectives and views about the world. He has dabbled into VR technology too as he presents, for the first time, *Your view matter* (2022) in the Strozzi space of the palace.

Here, visitors enter a digital world with six virtual spaces and interact with the complex geometry and the Platonic solids that Eliasson conceived. From virtual to present reality, Olafur Eliasson moves between borders for 'Nel Tuo Tempo', always considering shining perception in the light of lights. Olafur Eliasson was also the **DESIGN PRIZE** winner for the EXPERIMENTATION category.



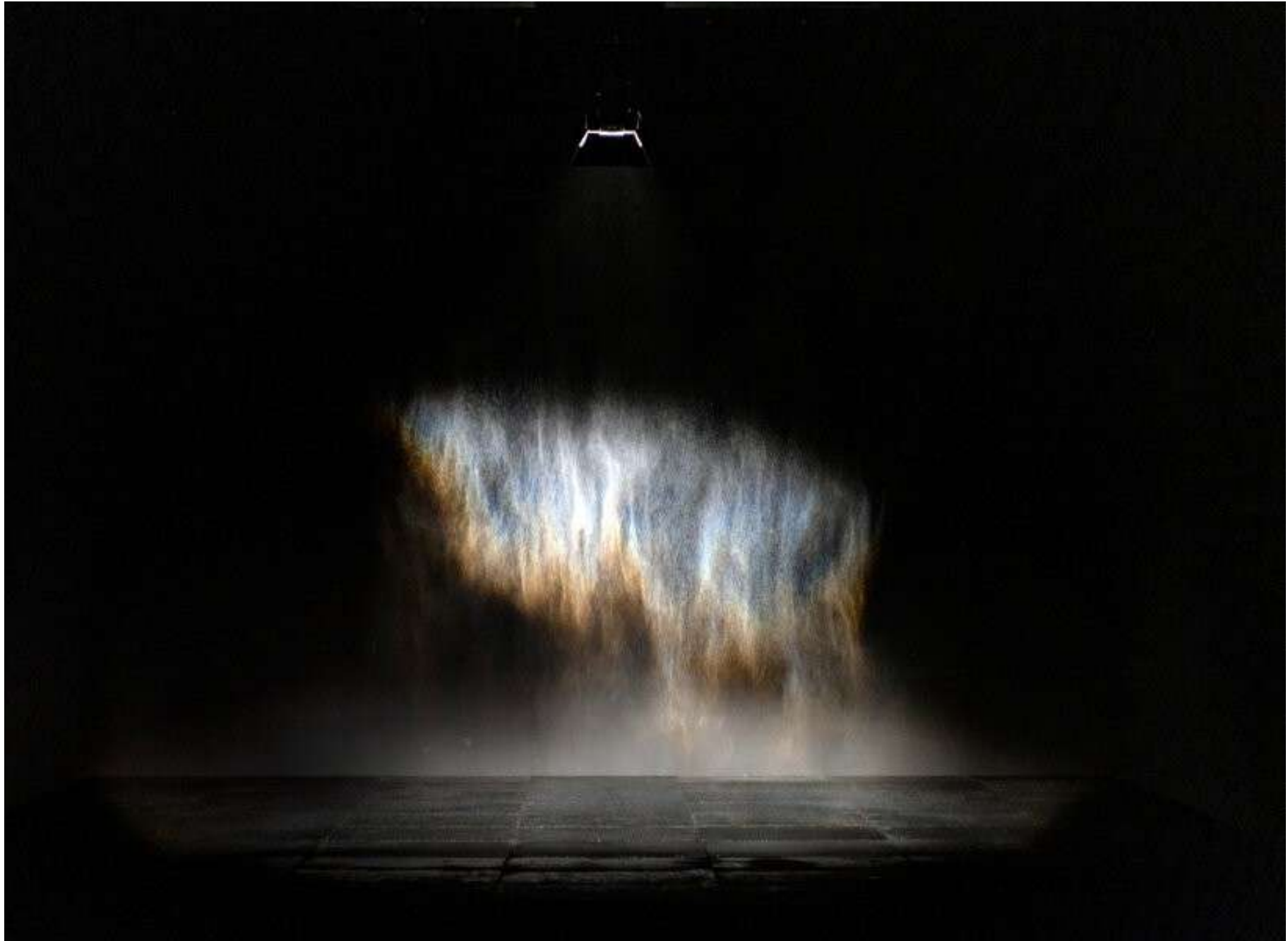
Olafur Eliasson, Red window semicircle, 2008



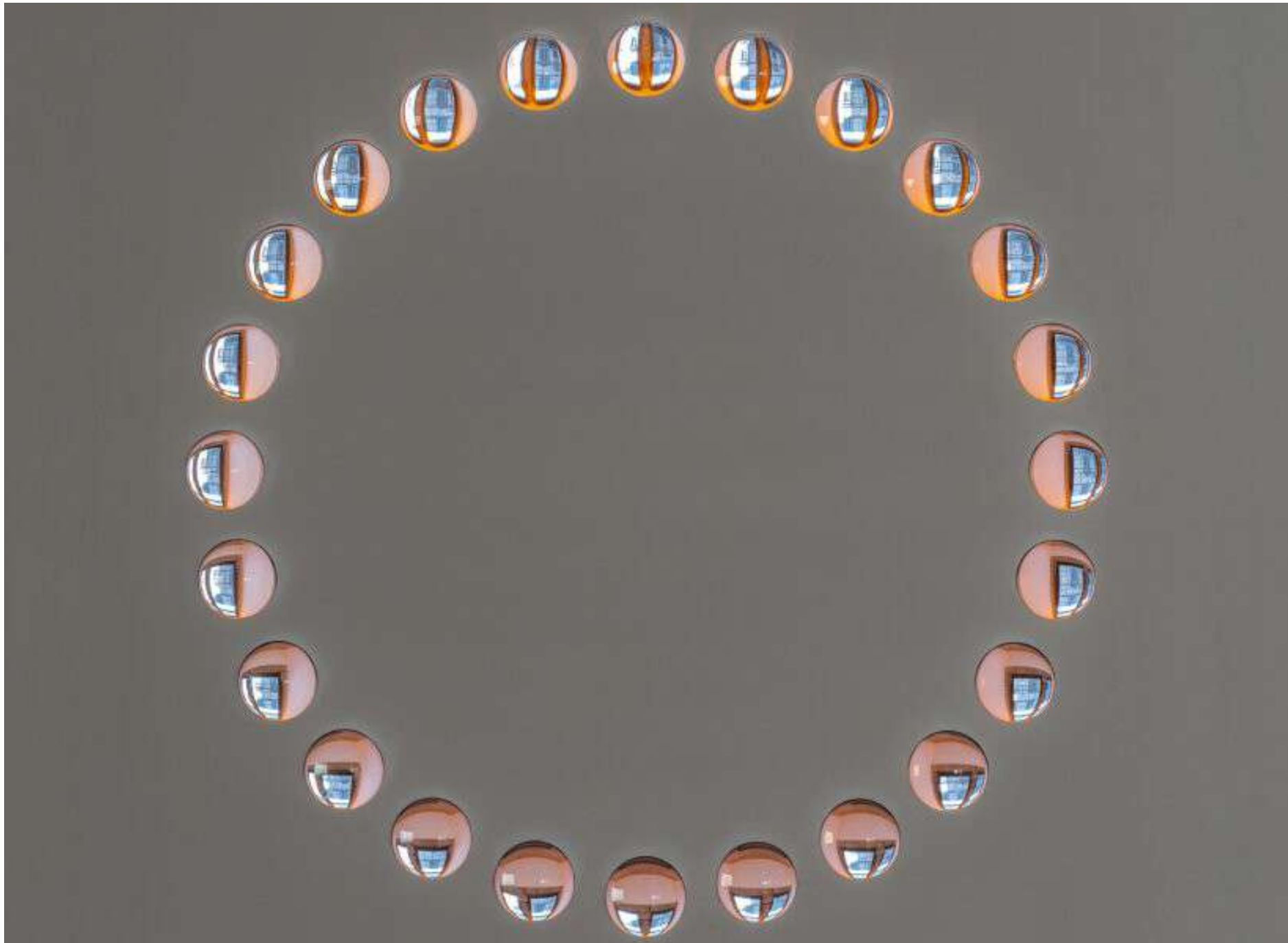
Olafur Eliasson, Room for one colour, 1997



Olafur Eliasson, Solar compression, 2016



Olafur Eliasson, Beauty, 1993



Olafur Eliasson, Your mekeeping window, 2022



Olafur Eliasson, Your view matter, 2022



Olafur Eliasson, Fivefold dodecahedron lamp, 2006



Olafur Eliasson, How do we live together, 2019



Olafur Eliasson, Colour spectrum kaleidoscope, 2003

project info:

name: Olafur Eliasson: Nel Tuo Tempo

artist: Olafur Eliasson

curator: Arturo Galansino

exhibition location: Palazzo Strozzi, Florence, Italy

promoted & organized by: Fondazione Palazzo Strozzi

main supporter: Fondazione CR Firenze

[ma_hew burgos | designboom](#)

[sep 21, 2022](#)

DBINSTAGRAM(2246)



**B&B italia le bambole radically renewed after 50 years by ma
bellini**

**ristina celestino's immersive
palais exotic cafe at
maison&objet 2022**

**AXOR curate
bathroom con
individual lux**

EXHIBITION DESIGN (2024)



hauser & wirth brings richard
jackson's 'painting machines'
neon works to zurich



audemars piguet
contemporary studies
greek ruins & history



andreas angelidis
multisensoria
invites visitor
ancient adapts to air

OLAFUR ELIASSON (2018)



ambiente
3.-7.2.2023

Moving the future

THE OIL AGE
IS A PARADISE
WE MUST LIVE IN
THE AGE OF THE SUN

'we cannot de

glass tiles for vertical panoramic pavilion at donum estate

solar energy 22' installation pinakothek der moderne

meeting': ai w artists comme

PALAZZO STROZZI



exhibition 'let's get digital!' in palazzo strozzi, florence explores the NFT art revolution

JR looks inside florence's palazzo strozzi with new monumental collage

we need to move to the future palazzo strozz

SCULPTURE



ambiente
3.-7.2.2023

Moving the future



exhibition of andreas angelidakis
with audemars piguet
contemporary studies ancient
greek ruins & history



monsieur plant contorts fantas
tree trunk sculptures to exploit
the powers of nature



in yoshio
'star' from 2,0
mirrored stee

THE DESIGN PRIZE (2017)



ambiente
3.-7.2.2023

Moving the future

ex
the US for the

**contemporary studies ancientgarbage patch in new video years
greek ruins & history**

PRODUCT LIBRARY

a diverse digital database that acts as a valuable guide in gaining insight and informa on about a product directly from the manufacturer, and serves as a rich reference point in developing a project or scheme.





jeremy hutchison comically reinterprets the marketing of luxurious brands & ancient myths

[art](#) 210 shares



monsieur plant contorts fantastical tree trunk sculptures to explore the powers of nature

[art](#) +5.4K shares

[readers](#)

connections: +260



ambiente
3.-7.2.2023

Moving the future



fuat değirmenci's NFTs reinterpret renaissance masterpieces with modern brushstrokes

[art](#) 292 shares

connections: +2370



[art](#) 260 shares

connections: +390

designboom will always be there for you - milan, new york, beijing, tokyo, since 1999

IDEE

L'arte di Olafur Eliasson indaga le percezioni

DEMETRIO PAPARONI alle pagine 14 e 15

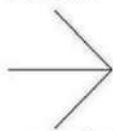
IN MOSTRA A TORINO E A FIRENZE

L'arte di Olafur Eliasson indaga le percezioni

Le opere dell'artista danese di origine islandese fanno un uso scientifico della luce e delle illusioni ottiche, creando così un'esperienza immersiva. Rendendo il corpo del pubblico parte attiva, si collocano nel solco dell'esperienza di artisti come Bruce Nauman, al quale è dedicata attualmente una mostra a Milano

DEMETRIO PAPARONI

critico d'arte



Le due mostre attualmente dedicate in Italia a Olafur Eliasson costituiscono una buona occasione per

approfondire il lavoro di un artista che ha assunto un posto di rilievo nel panorama internazionale per la non comune capacità di inglobare scienza, ecologia, architettura, filosofia e design nella sua ricerca estetica. La prima di queste mostre, allestita a Firenze a Palazzo Strozzi (fino al 23 gennaio) comprende sia opere storiche che nuove produzioni realizzate appositamente per gli spazi del palazzo, sfruttando le caratteristiche architettoniche dell'edificio rinascimentale. La seconda, alla Manica Lunga del Castello di Rivoli (fino al 26 marzo), presenta opere appositamente realizzate.

Esperienza immersiva

A Firenze, Eliasson ha tra l'altro realizzato espressamente tre installazioni che prendono vita grazie alle grandi finestre di palazzo Strozzi che, attraversate dalla luce di fari posti dall'esterno, proiettano sul-

le pareti interne o su schermi, direttamente o attraverso un gioco di specchi, delle griglie luminose che alterano la percezione dell'ambiente.

Ci si ritrova a vivere un'esperienza immersiva in cui la percezione dell'opera cambia a seconda di come ci si muove all'interno dello spazio espositivo, quasi ci si trovasse all'interno di una bolla spazio-temporale. Allo stesso modo, a Rivoli, i vetri della Manica Lunga del castello sono schermati con una particolare pellicola che fa percepire il paesaggio in un eterno notturno. Accade così che anche di giorno il sole ci appaia come una luna piena che irradia una luce tenue. Qui, all'interno del lungo e ampio corridoio oscurato, che fa da locale espositivo, tre grandi caleidorama — così definiti

dallo stesso artista — mostrano su diversi schermi e pellicole specchianti, scomponendo la luce in colori, il profilo di onde d'acqua in continuo movimento. L'effetto è creato dal riflettersi delle increspature dell'acqua contenuta in delle vasche che si inclinano lentamente grazie a dei congegni meccanici. Non c'è l'idea di creare l'illusione di qualcosa di misterioso. Dall'altra parte

dello schermo viene tutto svelato: vediamo la vasca, il movimento dell'acqua, il proiettore, gli specchi cui si deve l'artificio. La messa a nudo del complesso meccanismo che genera la visione dell'onda luminosa evidenzia la complessità degli studi scientifici necessari per ottenere il risultato cercato, esplicitato dal titolo della mostra, *Orizzonti tremanti*, curata da Marcella Beccaria.

Un approccio scientifico

Eliasson è nato a Copenaghen da genitori islandesi. La sua

biografia racconta che ha trascorso molto tempo con il padre in Islanda, dove continua ad andare periodicamente. Com'è noto, in alcuni mesi dell'anno, nei paesi scandinavi è possibile assistere a un fenomeno ottico mutevole che si manifesta nell'atmosfera, l'aurora boreale. Sopra una certa latitudine si hanno poi lunghi periodi in cui non c'è alternanza tra luce e buio.

Un'altra caratteristica di quelle aree geografiche è il prevalere del paesaggio selvatico sulle aree abitate, condizione che favorisce un forte rapporto con la natura, con i suoi fenomeni e i suoi elementi. Eliasson ha sin dagli esordi manife-



stato interesse per gli eventi naturali e per la loro potenziale traduzione in opere d'arte non illustrative. Si è così accostato ai fenomeni ottici con l'attitudine dello scienziato che ne sperimenta empiricamente, con l'aiuto di più o meno complesse attrezzature tecniche, le dinamiche fisiche e le potenzialità estetico-filosofiche.

Nel 1993, servendosi di una pompa d'acqua flessibile e di faretti, in un ambiente buio Eliasson ha mimato una cortina di nebbia su cui era possibile vedere un effetto arcobaleno mutevole a seconda della posizione da cui la osservava. La si poteva anche attraversare, a rimarcare la dimensione immersiva e sensoriale dell'installazione. *Beauty* — questo il suo titolo — esprime un principio che ricorre nella produzione dell'artista: oltre che a essere percepita con lo sguardo, l'opera richiede che lo spettatore ne faccia esperienza con il corpo. Lo stesso artista ha spiegato che l'esperienza con l'opera d'arte è diversa per ognuno di noi, sicché lo spettatore diviene parte attiva dell'opera. Essendo cioè la percezione sensoriale corporea a determinare la tensione dell'opera, chi si trova a confrontarsi con essa ne diviene parzialmente artefice.

A rimarcare l'importanza che *Beauty* ha rivestito nella messa a punto della poetica di Eliasson, l'opera è presente nella mostra fiorentina, curata da Arturo Galansino. L'esperienza di *Beauty* sfocia due anni dopo, nel 1995, in *Your Strange Certainty Still Kept*. L'opera presenta goccioline d'acqua ottenute anche in questo caso con un tubo perforato, ma congelate a mezz'aria e illuminate con luci stroboscopiche. Da lì a poco l'interesse per gli effetti ottici diventa sempre più centrale nell'opera di Eliasson, che *In Room for One Color* (1997) illumina una stan-

za con luci a monofrequenza collocate al soffitto che, dando all'intero ambiente una colorazione gialla satura, annul-

lano tutti gli altri colori, facendoli percepire come neri. Ricostruita a Firenze in una sala di Palazzo Strozzi, *In Room for One Color* indaga aspetti inerenti all'alterazione percettiva, che in questo caso si protrae anche una volta fuori dalla stanza. Per qualche istante, infatti, superata l'area di luce gialla, ci accompagna una leggera dominante blu.

Che la ricerca di Eliasson sia indirizzata allo studio dell'esperienza sensibile che coinvolge il corpo appare subito chiaro entrando nel cortile di Palazzo Strozzi, dove ad accogliere lo spettatore è *Under the weather*, una installazione *site specific* costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri d'altezza, al cui interno si trovano delle griglie sovrapposte con diversa angolazione. Muovendosi sotto questa struttura ellittica e alzando la testa lo spettatore percepirà un'interferenza visiva del tutto simile al fuori registro, il cosiddetto effetto moiré.

La tradizione di Nauman

L'idea di mettere in gioco il corpo, tanto da farlo diventare parte attiva non solo nella percezione dell'opera, ma anche per la sua stessa esistenza, si colloca all'interno di una tradizione modernista che trova nella seconda metà del XX secolo dei punti fermi nel lavoro di Bruce Nauman (1941, Indiana, USA), in quello di James Turrell (1943, Los Angeles) e in quello di Anish Kapoor (1954, Mumbai). Un filo rosso collega le due esposizioni di Eliasson alle recenti mostre di Bruce Nauman a Punta della Dogana a Venezia e al Pirelli HangarBicocca a Milano, e di Anish Kapoor alle Gallerie dell'Accademia e a Palazzo Manfrin a Venezia (a cura di Taco Dibbits e Mario Codognato). Di Nauman si è da poco conclusa a Venezia la mostra *Bruce Nauman Contrapposto Studies*, a cura di Carlos Basualdo, Katherine Sachs e Caroline Bourgeois. È invece ancora possibile visitare la mostra *Bruce Nauman Neons, Corridor & Rooms*, allestita a Milano (fino al 26 febbra-

io), a cura di Roberta Tenconi e Vincente Teodoli.

Sul finire degli anni Sessanta, Nauman, come Turrell, ha dato un forte contributo a una concezione dell'arte che alla rappresentazione sostituiva la partecipazione, conducendo a un radicale assottigliamento tra soggetto (lo spettatore) e oggetto (l'opera-ambiente, sovente intesa come

scultura, in quanto capace di modificare la qualità sensoriale dello spazio). Nel 1968, Nauman ha realizzato un'installazione costituita da un registratore posto all'interno di una stanza vuota di tre metri per tre. Attraverso altoparlanti nascosti la sua voce ripeteva ossessivamente la frase «*Get Out of My Mind Get Out of My Room*» (uscite dalla mia mente, uscite dalla mia stanza) a chiunque entrasse in quell'ambiente, concepito come una scultura, cioè come un volume con precise caratteristiche formali.

Un anno dopo Nauman ha realizzato *Performance Corridor*, scultura-ambiente composta da due semplici pareti in legno poste a poca distanza l'una dall'altra. Dopo aver personalmente sperimentato e filmato le sue reazioni all'interno dell'angusta struttura di legno, Nauman ha ricostruito lo stesso corridoio in galleria, dove chiunque poteva entrare fisicamente, divenendo egli stesso, con le sue reazioni clau-

strofobiche, il performer che legittima l'opera.

Nauman ha realizzato diverse versioni di *Corridor*, sempre rimanendo ancorato allo spazio angusto creato dalle due pareti ravvicinate. Oltre alle versioni con luce naturale, ne ha realizzate altre alle quali ha aggiunto ora luci fluorescenti colorate, ora specchi capaci di disorientare i visitatori, ora videocamere a circuito chiuso che permettono di prendere atto del proprio comportamento quando si scopre di essere registrati e controllati. Tra le sue tante sculture ambientali c'è *Black Marble Under*



Yellow Light, ambiente realizzato per la prima volta nel 1981 e riproposto al Pirelli HangarBicocca. In questo caso l'artista ha invaso l'ambiente di luce gialla, modificando così la percezione dello spazio, che include blocchi di marmo nero di due dimensioni diverse, disposti a terra in modo da formare una x. Nauman non ha mai dato una spiegazione di *Black Marble Under Yellow Light*. L'illuminazione fluorescente, che ricorda quella notturna degli scali ferroviari o delle gallerie autostradali, è in qualche modo spiazzante e alienante. Alimenta una sensazione di solitudine. Queste esperienze possono essere rivissute nella mostra attualmente allestita a Milano.

Stimolare le percezioni

Da parte sua James Turrell, artista e architetto, genera nelle sue installazioni la sensazione di rendere tangibile il vuoto attraverso pareti bucate, finestre o sipari allestiti in loca-

li bui o inondati di una luce colorata che assume diverse gradazioni o che si contamina con altri colori, generando delle forme geometriche. Lo stesso artista ha dichiarato che il suo lavoro è incentrato più sulla percezione dello spettatore che "sul proprio vedere", con l'obiettivo di creare uno spazio capace di essere avvertito a livello fisico, come se si potesse toccare.

L'esperienza di Turrell ha poi trovato sbocchi inediti nell'opera di Kapoor, che già agli inizi degli anni Ottanta ha presentato dei blocchi scultorei su cui ha aperto dei varchi dei quali non si riesce a percepire la profondità.

Di un'installazione permanente di Turrell è possibile fare esperienza a Villa Panza, a Varese, dove si trovano tra l'altro in permanenza gli ambienti creati con luce al neon da Dan Flavin (1933, New York) e da Robert Irwin (California, 1928), artisti anche questi che richiedono allo spettatore di vivere l'esperienza sensoriale

immergendosi totalmente nell'opera. Nel testo nella monografia di Eliasson pubblicata da Tate di Londra, nel 2013, Marcella Beccaria, curatrice della mostra di Rivoli, racconta che nel 1991, interessato al lavoro degli artisti della West Coast che operano nell'ambito della Light and Space Art, Eliasson andò a New York espressamente per vedere un'esposizione di Robert Irwin.

Questi artisti hanno stimolato nello spettatore meccanismi di percezione visiva, psicologica e fisica. Newman in particolare ha indirizzato le proprie riflessioni sulle emozioni e sugli stati psicologici più nascosti, sulla paura del dolore, sull'alienazione e sulla solitudine. Da allora molti suoi lavori contengono asserzioni, richieste e ordini che mirano a creare una relazione diretta con le persone, le quali si sentono in qualche modo spinte a reagire. Nauman ha così contribuito a sottrarre l'arte al concetto di rappresentazione

facendo allo stesso tempo cadere, nella percezione dell'arte visiva, ogni distinzione tra guardare con gli occhi e partecipare con il corpo.

Arte ecologica

È a partire da queste esperienze, sempre filtrate da un approccio scientifico, esperienze che hanno assunto una prospettiva diversa anche nell'opera di Anish Kapoor, che va affrontata l'opera di Eliasson, nella coscienza che l'arte è un continuo divenire generato dall'arte stessa.

Eliasson ha elaborato la propria ricerca a partire dall'osservazione della natura, inglobando, in alcuni casi, come Turrell e Kapoor, il cielo nella sua opera. Quest'idea di interazione o continuità tra ambiente esterno e interno è un tratto caratteristico del suo lavoro.

Nella mostra realizzata nell'estate dell'anno scorso alla Fondazione Beyeler, a Basilea, ha fatto rimuovere le vetrate esterne dell'edificio in modo da far entrare l'acqua del la-

ghetto antistante nelle sale espositive. E, con l'acqua, all'interno della Fondazione si è insinuato l'ecosistema di piante, insetti e altri animali che vivono normalmente all'interno o in prossimità dell'acqua. In quell'occasione l'acqua era stata colorata di un verde brillante con uranina, un sale fluorescente, atossico, normalmente utilizzato per individuare le correnti marine. Eliasson diede vita così a una perfetta continuità tra l'ambiente esterno e l'ambiente interno, che si poteva attraversare grazie a passerelle di legno appositamente studiate. Per la realizzazione di questa grande installazione, intitolata *Life*, si dovette rimuovere e impermeabilizzare il pavimento.

Il riferimento costante a temi ecologici ha fatto sì che nel 2019 Eliasson sia stato nominato *Goodwill Ambassador* per le energie rinnovabili e l'azione per il clima dal *Development Programme* delle Nazioni unite. Riconoscimento meritato, soprattutto se si pensa che dal 2012, in collaborazione con l'ingegnere specializzato in energia solare fotovoltaica Frederik Ottesen, ha dato vita a Little Sun, impresa sociale che produce e distribuisce lampade solari che favoriscono l'accesso all'energia pulita e sostenibile. Little Sun ha dato un contributo concreto ai problemi che affliggono le popolazioni più povere distribuendo agli abitanti dell'Africa sub-sahariana 500 mila lampade solari *Solar Light*.

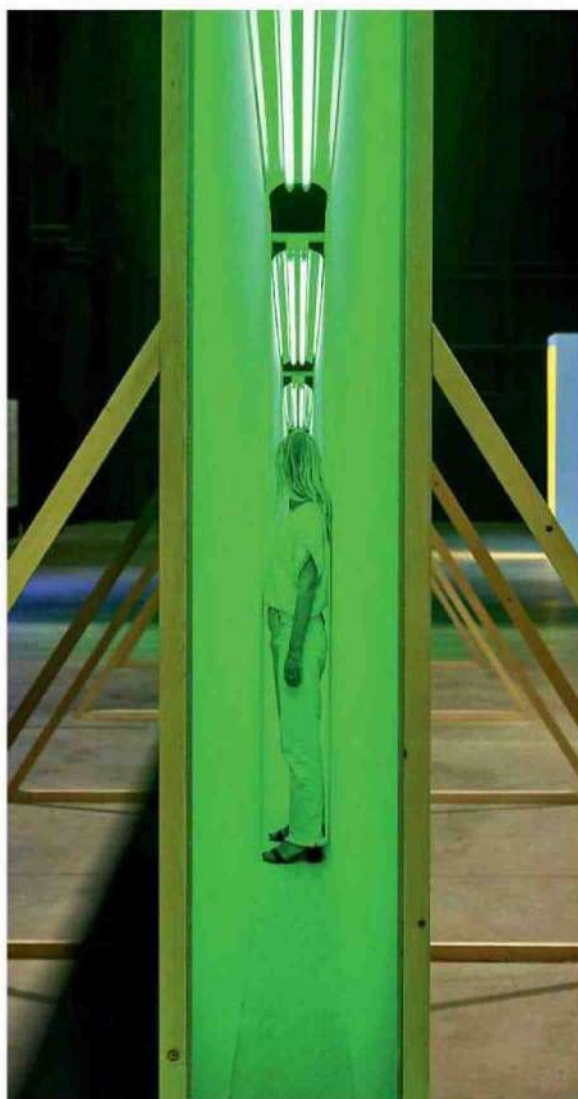
Il passo successivo è stato la realizzazione di *Little Sun Diamond*, un'ulteriore piccola ma potente lampada solare con cinque ore di autonomia. La luce a energia solare, spiega il progetto, vuole essere un'alternativa alle pericolose ed energivore lampade alimentate a cherosene le cui emissioni sono dannose per la salute. In questo progetto l'impegno di Eliasson si è concretizzato inoltre anche nel dare supporto e finanziamenti a 600 piccoli imprenditori africani per produrre luce solare fotovoltaica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bruce Nauman *Green Light Corridor*, 1970, © 2022 BRUCE NAUMAN / SIAE
COURTESY MUSEUM OF CONTEMPORARY ART SAN DIEGO





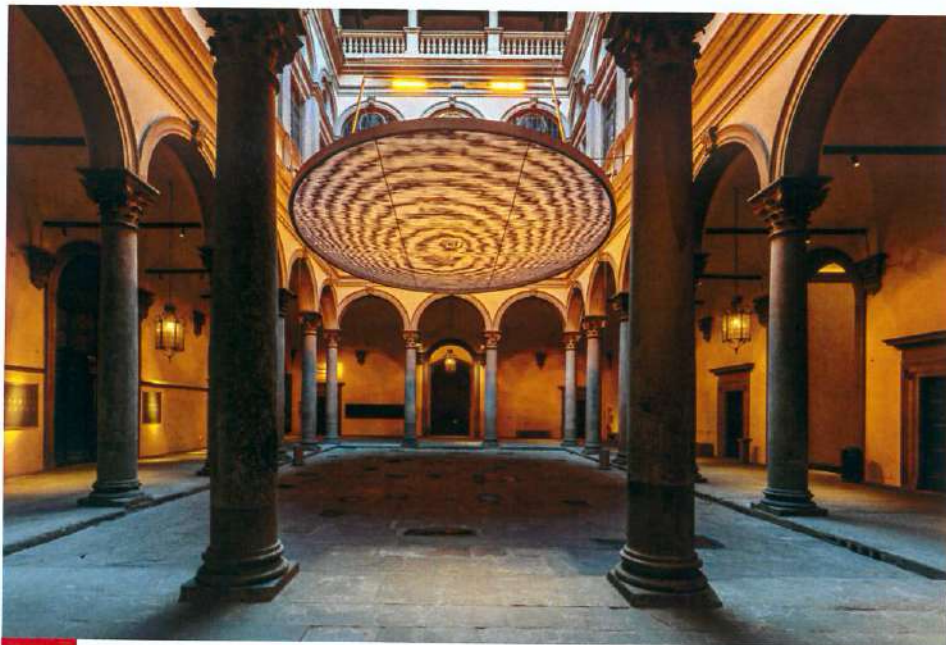
**Olafur
Eliasson, Just
before now,
2022**
Fondazione
palazzo Strozzi,
Firenze. Foto
Ela Bialkowska,
OKNO Studio.
COURTESY
FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI,
FIRENZE.





Olafur Eliasson,
Your power
kaleidorama,
2022
Castello di
Rivoli Museo
d'arte
contemporanea
FOTO
AGOSTINO OSIO





ARTE

Nel tempo di Olafur Eliasson

A Palazzo Strozzi, a Firenze, va in scena l'arte contemporanea che si integra con natura e storia

DI ANDREA ROMOLI BARBERINI

► **ERA GIÀ UN ARTISTA** di fama mondiale quando, nel 2014, per mostrare gli effetti del cambiamento climatico, aveva sistemato nel cuore di Copenaghen, a formare un orologio a terra, 12 grandi blocchi di ghiaccio in fase di fusione già dal loro luogo di provenienza, la Groenlandia. L'insolita installazione urbana all'insegna di un'umanissima e precaria provvisorietà, che metteva in relazione con geniale semplicità e chiarezza una delle principali insidie alla sopravvivenza del mondo e dell'umanità, si intitolava 'Ice Watch', venne riproposta un anno dopo a Parigi e in forma ancora più imponente, nel 2018, a Londra con ben 24 monumentali frammenti di iceberg. A questo grande interprete di una poetica fondata sulla complessità del rapporto uomo/natura è dedicata la mostra 'Olafur Eliasson. Nel tuo tempo', la più imponente mai realizzata in Italia sul genio, è proprio il caso di dirlo, islandese-danese (Firenze, Palazzo Strozzi, fino al 22 gennaio 2023). A fornire una chiave di lettura dell'evento espositivo provvede lo stesso artista quando afferma

che "...Nel tuo tempo' è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi; e il museo non va letto come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra". Sì, perché l'idea di un'esposizione nello storico edificio gli venne quando, durante una visita, nel 2015, pensò alle possibili relazioni e interazioni tra le sue creazioni e quella particolare architettura che, da mero contenitore neutro, poteva trasformarsi in parte integrante del manufatto che interagisce con la percezione dei visitatori. Un'intenzione, questa, che si palesa sin dalla prima opera presentata, 'Under the weather' (2022), un lavoro site specific collocato

A Palazzo Strozzi, a Firenze la mostra 'Olafur Eliasson. Nel tuo tempo'

nel cortile di Palazzo Strozzi che si impone allo sguardo con una struttura ellittica di 11 metri, una sorta di schermo sospeso a 8 metri di altezza che mostra sofisticate evoluzioni di trasparenze, interferenze visive che fanno vibrare e rielaborano, nell'accattivante e ambigua illusione di quella particolare finestra, lo spazio architettonico circostante. Il motivo della linea curva, anticipato nel cortile, torna nelle sale interne con 'How do we live together' (2019). Qui un grande arco metallico taglia la stanza in diagonale riflettendosi sulla superficie specchiante del soffitto a completare un'ellisse che, illusionisticamente, rivoluziona la percezione del luogo con la fusione dello spazio reale e virtuale. La proposta di Palazzo Strozzi, inoltre, include anche 'Beauty' (1993): un'installazione, tra le più note dell'artista, che pone lo spettatore a tu per tu con un arcobaleno che scaturisce da una cortina di nebbia attraversata ad arte da fasci di luce bianca. C'è anche un progetto che utilizza la realtà virtuale. È il caso di 'Your view matter' (2022), qui presentata per la prima volta al pubblico, in cui il visitatore, munito di un visore, è chiamato a esplorare sei diversi spazi virtuali in una suggestiva sinestesia che non può prescindere dal movimento dell'osservatore. ■

RIPRENDETEVI GLI OCCHI

Le grandi creazioni di Olafur Eliasson con la luce e le forme alla prova (anzi è una sfida) di Palazzo Strozzi

di Maurizio Crippa

La Natura è "non indifferente", lo già aveva scoperto il grande Eijzenštejn, seguendo i suoi labirinti di lenti e focali e fughe prospettiche o musicali, fino a riuscire a vedere i colori laddove c'era soltanto bianco e nero. Aveva intuito che gli umani ne fanno parte, della Natura, anzi ne facevano parte prima di separarsi dal resto di ciò che vive, dallo spazio e dal tempo che non siamo noi, noi da soli, a misurare. "Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra?", dice la Natura, indifferente, nel *Dialogo della Natura e di un Islandese*. "Se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei". Chissà se Olafur Eliasson, che è islandese d'origine, anche se danese di nascita e ora berlinese per attività artistica (lì c'è il suo Studio Olafur Eliasson: molto più che una factory o un'antica bottega) conosce le *Operette morali* dell'italiano filosofo Leopardi, e quella sua convinzione che invece la Natura sia indifferente alla vita degli essere umani, incomprensibile e inconciliabile. Non lo sappiamo, ma sarebbe un confronto perfetto. Olafur Eliasson, artista di prima grandezza nel panorama contemporaneo - portato in palmo da critici e da pubblici permeabili a un sentimento dell'arte meno sogget-

Il curatore Arturo Galansino:
"La mostra vuole essere un viaggio attraverso il 'nostro' tempo, il tempo del luogo cui si vuole dar voce"

tivo, meno personalistico che nel passato e più aperto alle contaminazioni - è un artista totalmente immerso nel futuro e con i piedi ben saldi nel presente. Ma alla Natura, al tempo e allo spazio intorno a noi, pone in fondo le stesse domande di un umanista dei secoli passati come Leopardi. Cambiando però la prospettiva: siamo noi, gli umani, a essere indifferenti alla Natura, a ignorare una pluralità di fenomeni e di percezioni sensoriali che invece dobbiamo tornare a intendere. L'arte è come una terapia di risveglio, un viaggio che inizia, l'uscita da un luogo angusto in cui (da secoli? da millenni?) abitiamo. "Dapprima non sentiamo, siamo insensibili, neutralizzati", scrive Eliasson. "Poi, all'improvviso, sentiamo qualcosa, ma si tratta dell'assenza di qualcosa della cui mancanza non potevamo essere assolutamente a conoscenza". Ecco, il senso del suo lavoro si racchiude in questa mossa, che ci fa perdere gli equilibri consueti per ritrovarne di nuovi, forse migliori: "L'arte è capace di rendere esplicito ciò che è invisibile e assimilato all'ambiente naturale". La sua creazione più iconica, che ha coinvolto due milioni di spettatori, è stata *The weather project* alla Tate Modern di Londra nel 2003. Una installazione grandiosa - Eliasson ama i grandi spazi - che riproduceva il sole, la percezione estetica che abbiamo del sole: la simulazione sensoriale di un sole con i colori del tramonto, appena velato di nebbia. Il pubblico ci si sdraiava sotto, sul pavimento della Tate: sotto a quel sole non vero, eppure così evocativo del vero.

A Palazzo Strozzi di Firenze il muro di una piccola stanza ospita ora un semicerchio di luce del colore del sole al tramonto, proiettato da uno specchio a sua volta illuminato da un faretto con un filtro colorato. Si intitola *Red window semicircle*, è una installazione del 2008 e una citazione, in scala, di *The weather project*. Nuovo e vecchio, soprattutto nuovo (sono molte le opere site-specific presentate), si mescolano in una affascinante, interrogante, piacevolmente destabilizzante mostra a Palazzo Strozzi di Firenze. "Olafur Eliasson - Nel tuo tempo", la più grande mostra mai dedicata in Italia al 55enne artista danese (da giovedì 22 settembre al 22 gennaio 2023). Non una semplice retrospettiva, del resto difficile anche solo da concepire per un artista così poliedrico e interessato a interagire nell'istante con il pubblico, più che a lasciarsi alle spalle un catalogo. Si tratta infatti, a tutti gli effetti, di un evento, di una sfida.

Olafur Eliasson è venuto qui, a Firenze, nel cuore del Rinascimento, nel palazzo in assoluto più bello ed esplicito del Rinascimento fiorentino, per mettersi in gioco. E far giocare anche Strozzi. Per provare a sfidare quella staticità, tetragona come il bugnato di pietra forte fiorentina, le simmetrie ortogonali e gli spazi razionalmente definiti del palazzo: in una parola, quel suo essere costruito attorno allo sguardo e alla misura dell'Uomo rinascimentale. "La mostra 'Nel tuo tempo' vuole essere un viaggio attraverso il 'nostro' tempo, il tempo del luogo cui si vuole dar vo-



Olafur Eliasson, "Beauty" (1993). In basso: "Under the weather" (2022). Foto di Ela Bialkowska Okno studio. A Palazzo Strozzi fino al 22 gennaio 2023

ce", scrive Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra. Una preparazione, ci spiega, che ha richiesto un tempo lungo e un vero e proprio calarsi nel luogo e nei possibili esiti della ricerca. "Nel 2015 Olafur visitò per la prima volta gli spazi di Palazzo Strozzi", racconta Galansino, "e rimase colpito dall'architettura rinascimentale, cominciando così una lunga conversazione tra lui e il palazzo quat-

"Nel tuo tempo" è un'affascinante, interrogante, piacevolmente destabilizzante incontro con uno dei maggiori artisti contemporanei

trocentesco, un dialogo complesso il cui senso si riassume nella esposizione odierna". Sono quasi otto anni che Eliasson ragiona su Palazzo Strozzi, e quasi altrettanti è durata la preparazione, a stretto contatto con Galansino, il team di Strozzi e lo studio multispecialistico dell'artista. Di mezzo si è messa la pandemia, che ha ritardato e mutato il progetto. Tanto che oggi Eliasson può dire: "Palazzo Strozzi è co-produttore della mostra stessa". La mostra, insiste, "è un incontro tra opere d'arte, visitatori e Palazzo Strozzi. Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato at-

traverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel Ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Non è solo Palazzo Strozzi ad aver viaggiato nel tempo. Come visitatore, ognuno di noi ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa in modo individuale. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra". Così non è il luogo a condurre la danza, a imporsi. Invece, insistono l'artista e il curatore, conta l'interazione con lo spazio, il tempo della visita ("Nel tuo tempo") e gli elementi in cui ci si immerge: la luce, l'aria, l'acqua, le rifrazioni dei colori che quasi, stanza dopo stanza, smaterializzano le possenti geometrie dei muri, delle bifore trasformate in schermi che proiettano ombre e non sono più semplici lasciapassare della luce naturale. "Palazzo Strozzi diventa una camera ottica", commenta Galansino illustrando questa mostra fatta per la maggior parte di oggetti immateriali: "Eliasson ha ideato un progetto delicato e sofisticato che sottolinea elementi e dettagli del luogo in cui siamo, restituendone a noi coscienza, generando in noi emozione". E anche noi, viaggiatori di questo percorso inconsueto, poco simile ad altre mostre di arte contemporanea, siamo costretti a porci delle domande, perché anche lo spazio si fa "non indifferente". Diventa un'idea di spazio mobile, *moiré*, modificato nella percezione dall'uso fre-

quente - una passione di Eliasson - di lampade gialle monofrequenza, che limitano la percezione dello spettro dei colori naturali.

Ritratto dell'artista da manager-scienziato. "Nel tuo tempo" è una di quelle non frequenti mostre di arte contemporanea nelle quali si può entrare senza manuali e istruzioni per l'uso. Hanno un che di giocoso, le opere e le installazioni, come un invito a goderne gli effetti, prima di interrogarsi. Ma qualche cosa

Eliasson: "Questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui. E' coproduttore della mostra"

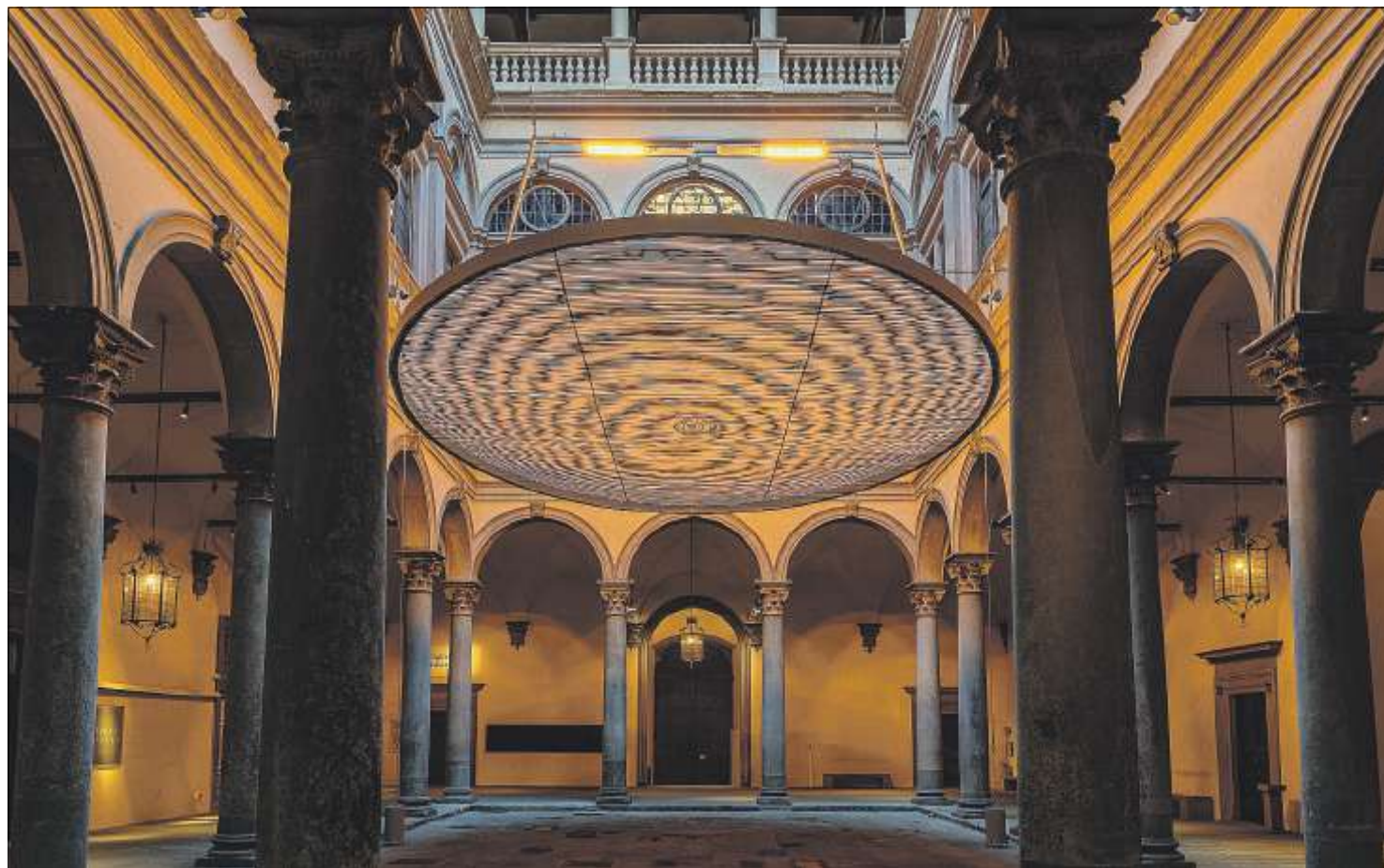
sull'autore vale la pena saperla. Barba e capelli lunghi, l'aria da scienziato ambientale o da architetto (lo è, del resto) abituato al lavoro di team, a progettare prima di creare, Olafur Eliasson è nato a Copenaghen, da tempo si divide tra la Danimarca e Berlino, padrone di tutti i mezzi espressivi, scultura e pittura, fotografia e video, media digitali (in mostra nella Strozziina le sue più recenti opere di realtà virtuale, *Your view matter*). Ascoltandolo, pare più un esperto di ambiente, di interazioni psichiche e fisiche. Ma la caratteristica per cui è maggiormente noto e apprezzato - anche

se non è una pop-artistar, è più presente in musei pubblici che nel collezionismo privato - è la volontà di coinvolgere il pubblico con progetti architettonici, interventi negli spazi pubblici, riformulazioni spaziali. Percezione, movimento, comunità. E una costante ricerca sulla sostenibilità, la vita del pianeta. Per uno dei suoi più celebri progetti, *Life* alla Fondation Beyeler di Riehen (Basilea) lo scorso anno ha inondato metà del museo con acqua tinta di verde, rimuovendo le finestre in modo da far trascinare all'interno l'acqua dell'adiacente laghetto. E l'acqua è evocata anche a Firenze, con la riproposizione dell'installazione *Beauty* (1993), una suggestiva stanza buia che immerge nell'umidità e negli odori di una foresta ancestrale, dove una pioggia di vapore acqueo si trasforma nei colori di un arcobaleno illuminato da un faretto. L'arcobaleno che si crea cambia a seconda della posizione di chi l'osserva: nessun visitatore vedrà lo stesso arcobaleno, ognuno è co-produttore dell'opera. "L'arte serve a raccontare una storia senza dover fare distinzioni nette tra organismo e macchine", scrive nel lungo saggio, pieno di schizzi a matita, nel catalogo della mostra (Marsilio Arte), significativamente intitolato "Percepito, esperito, vissuto!". Artista-scienziato come i maestri rinascimentali, Eliasson è però il contrario dell'artista novecentesco.

Nel cortile, l'effetto moiré dell'installazione crea una interferenza visiva. Sembra di correre sotto le nuvole e di perdere la sicurezza dello spazio

Lavora in équipe - il suo Studio berlinese riunisce decine di artigiani, architetti, archivisti, ricercatori, amministratori, cuochi, storici dell'arte, tecnici specializzati. Ogni progetto è collettivo, "nel corso degli anni ho tratto ispirazione da un gran numero di pensatori, ricercatori, scienziati: filosofi, antropologi, geografi culturali, biologi, botanici".

Ma non c'è nulla di esoterico, di cervellotico, nelle sue opere. Sono un invito a mettersi in gioco. Già dal titolo della mostra, che ha voluto fosse in italiano: per poter sfruttare la magnifica ambivalenza in italiano della parola "tempo", che altre lingue non hanno, e che indica tanto il flusso cronologico che il tempo meteorologico. In entrambi i significati, "tempo" è per noi spesso una fonte d'angoscia, di instabilità. Qui invece si entra nello straordinario cortile, e inizia il gioco. Sopra le vostre teste, un telaio in acciaio ellittico (11 metri per 8) tende un tessuto stampato in strisce in polipropilene illuminato da luci monofrequenza. Si chiama *Under the weather* (2022), ed è la sola volta che il tempo inteso come clima viene evocato: l'installazione è realizzata ricorrendo all'effetto *moiré*, il fenomeno ottico che si crea quando due griglie di materiali sovrapposti creano uno sfarfallio o un'interferenza visiva. Vi sembrerà di correre sotto le nuvole, anche se siete fermi. Vi sembrerà di perdere la sicurezza dello spazio, in quel luogo così solido, logico. Poi, nelle stanze del piano nobile, le finestre diventano proiettori di scatole magiche e ombre cinesi, come in *Triple seeing survey* (2022); un arco semicircolare montato su uno specchio sul soffitto ribalta e destabilizza lo spazio di *How do we live together* (2019), bisogna provare a entrarci con molte persone. Fino ai giochi ottici, leonardeschi, di *Firefly double polyhedron sphere experiment* (2020), un grande poliedro di vetri colorati verdi, arancioni, gialli, ciano e rosa che indaga i temi della geometria e della luce. *Room for one colour* (1997) è uno spazio totalmente vuoto dove l'opera d'arte la creano le percezioni alterate dei visitatori inondati di luce monofrequenza. Così di stanza in stanza, in un gioco che costringe a modificare le nostre percezioni consuete. "Siamo stati a lungo condizionati dalla storia che noi siamo l'umanità. Nel frattempo abbiamo iniziato ad allontanarci dall'organismo di cui facciamo parte", scrive Eliasson, e qui sta il nocciolo che rende tanto attuale (e tanto applaudita) la sua visione: quel sottile anti-umanesimo, quel rifiuto della centralità umana, nel nome di un nuovo perdersi, mescolarsi alla natura, ad altre storie e culture. "Ci sono centinaia di narrazioni di popoli viventi, che raccontano storie, cantano, viaggiano e ci insegnano più di quanto non faccia questa umanità", dice. Olafur Eliasson è venuto a Firenze per una sfida a ciò che conosciamo, per indicare, in un luogo emblematico come Palazzo Strozzi l'avvento di una nuova era. La natura non è indifferente e non siamo più al centro, ma stiamo bene così.



Arte



PADOVA RADICI CULTURALI E TEMI DEL FUTURISMO

A Palazzo Zabarella di Padova, il 1° ottobre apre la rassegna *Futurismo. La nascita dell'avanguardia 1910-1915*, che chiuderà il 26 febbraio 2023. La mostra, con la curatela di Fabio Benzi, Francesco Leone e Fernando Mazzocca, propone una

visione originale del movimento, invitando alla scoperta di una realtà artistica fino a ora poco, o per niente, svelata. Il percorso, con oltre 120 opere (foto, Umberto Boccioni, *Forme uniche della continuità nello spazio*, 1913), si focalizza sui presupposti culturali e

figurativi, sulle radici, sulle anime e sui temi che hanno concorso alla nascita, alla deflagrazione e alla piena configurazione del movimento che ha caratterizzato in modo dirompente le ricerche dell'arte occidentale della prima metà del '900. Per info: zabarella.it.

INCANTI & GALLERIE

a cura di Marina Mojana

Bologna

La Galleria Paradisoterrestre presenta fino al 7 novembre *Cento % Dino*, mostra omaggio all'imprenditore Dino Gavina nel centenario della nascita; mobili e arredi di design da lui realizzati saranno esposti anche nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio e nell'ex negozio Gavina di via Altabella 23 in concomitanza con Cersaie da domani al 30 settembre. Via De' Musei 4, paradisoterrestre.it

Milano

Sotheby's Italia propone online, dal 27 settembre al 4 ottobre, un'asta di *Antiquarian Books*; tra i lotti si segnalano una serie di vedute di Milano e un'ampia raccolta di incunaboli del 1470, le stampe alpine, sia in latino che in greco, e uno dei primi libri stampati in Romania nel 1512, una copia dei Vangeli in slavo ecclesiastico commissionata dal principe di Valacchia al monaco Macario. Corso Venezia 16; sothebys.com

Parma

Alla Fiera di Parma dal 1° al 9 ottobre si svolge il tradizionale *Mercante in fiera d'autunno*. Da oltre 40 anni si ripropone un viaggio nel tempo tra componenti d'arredo, opere d'arte, gioielli, mobili antichi, esperienze vintage e proposte contemporanee. Viale delle Esposizioni 393A; mercanteinfiera.it



CALENDART

a cura di Marina Mojana

Tremezzo (Como)

Villa Carlotta in occasione del secondo centenario della morte di Antonio Canova (1757-1822), celebra l'eredità di uno dei più grandi maestri della scultura di tutti i tempi con la mostra *Canova, novello Fidia*, in corso da ieri fino all'11 dicembre. A confronto le opere di Canova (foto, il gesso di Tersicore, 1811) con quelle di Fidia e della Scuola di Atene. Via Regina, 2; villacarlotta.it

Varese

A Villa Zanotti fino al 5 novembre la Fondazione Marcello Morandini propone *Arbeitskreis 1972-2022*, un'esperienza costruttiva europea; collettiva dedicata all'Arte Concreta, corrente artistica nata alla fine degli anni 40, ispirata alla tradizione geometrica del Neoplasticismo olandese e dal Costruttivismo russo. Via Francesco del Cairo 41; fondazionemarcellomorandini.com

Olafur Eliasson. «Red window semicircle», 2008, specchio, faretto, treppiede, filtro colorato (rosso)



IL CORPO A CORPO DI OLAFUR ELIASSON CON L'ARCHITETTURA

Firenze. L'artista rende omaggio agli spazi rinascimentali di Palazzo Strozzi ma, allo stesso tempo, li «contesta», li distorce provocando nel visitatore, con illusori moti ondosi, sensazioni di disturbo

di Ada Masoero

È un rapporto ambivalente quello intrecciato da Olafur Eliasson con la mole aulica e perfetta di Palazzo Strozzi. Sedotto dalla sua architettura sin dal primo incontro, nel 2015, quando lo visitò con il direttore Arturo Galansino (che ha curato anche la sua mostra; «ma il vero curatore è Olafur», confida), non si è però lasciato irretire dai suoi equilibri ma ha ingaggiato un corpo a corpo con quegli spazi fondati sulla sezione aurea e sulla visione orgogliosamente antropocentrica del mondo rinascimentale, rendendo loro omaggio sì, ma al tempo stesso «contestandoli», distorcendoli, inculcando nei nostri sensi degli elementi di disturbo, di crisi, di dubbio. Sin dal cortile, l'installazione *site specific Under the weather* altera radicalmente la percezione di questo nitido invasore ortogonale: non solo ciò che all'ingresso i nostri occhi leggono come un «cielo» circolare, procedendo nel cortile si rivela invece come un diaframma ellittico, ma l'«effetto *moiré*» che lo percorre genera una sorta di illusorio moto ondoso centrifugo, come fosse una pozza (sospesa a otto metri d'altezza, però) in cui sia stato gettato un sasso. Questo, almeno, è ciò che ha percepito chi scrive, perché alla base del lavoro di Eliasson c'è la deliberata ricerca di una relazione individuale con i sensi di ciascun osservatore, essendo ogni sua opera generata da lui ma anche dallo spazio che la accoglie e (molto) dal vissuto di chi la osserva.

Salendo, entrano in gioco le finestre del palazzo quattrocentesco, che diventano generatrici di tre opere realizzate anch'esse per questa mostra così ricca di nuove produzioni: la luce potente dei faretto che le attraversa (ovunque, è tanta la luce artificiale impegnata, ma l'artista, che è un convinto paladino della causa ambientale, assicura che la *carbon footprint* dei suoi lavori è sotto controllo) ci consegna la loro immagine, ingannevole ma minuziosa, con i reticoli tracciati dalle legature di piombo e le imperfezioni «acquee» dei vetri antichi, ponendo così in evidenza elementi architettonici cui normalmente, nel visitare il palazzo, non si presta attenzione. Ma che sono fondanti nella configurazione e nella percezione degli spazi.

Rese cieche dall'artista, queste finestre illusorie ci rammentano la funzione di diaframma tra interno ed esterno che è propria delle finestre reali, fatte per illuminare le stanze ma anche per mettere in relazione gli interni degli edifici con gli spazi urbani. E con chi, quegli spazi urbani, li abita. Perché il fondamento della ricerca di Eliasson, che è tanto «semplice» negli esiti quanto complessa nelle premesse, sia tecnologiche che concettuali, è l'invito a uscire dalla propria individualità per mettersi in connessione con gli altri: una spinta a condividere prospettive plurali e a lasciarsi coinvolgere in esperienze che - ci rammenta - non sono «qualcosa che ci accade ma qualcosa che

L'OPERA PIÙ RECENTE, «YOUR VIEW MATTER», CI TRASPORTA IN SEI AMBIENTI VIRTUALI CHE SUSCITANO QUASI UN SENSO DI VERTIGINE

Ovunque le nostre certezze sono messe in crisi. Perché anche la vista, ci ammonisce l'artista, a dispetto delle nostre convinzioni non è affatto oggettiva: ce lo provano opere famose come *Room for one colour*, 1997, dove abbaglianti luci monofrequenza gialle, poste a soffitto, ci trasformano in esseri bicromatici gialli e grigi, mentre in *How do we live together?*, 2019, il cerchio che vediamo è in realtà un grande semicerchio metallico la cui circonferenza è completata dallo specchio a soffitto in cui, se alziamo lo sguardo, ci vediamo riflessi. Perdendo ogni punto di riferimento. E così è nella piccola stanza di *Red window semicircle*, 2008, variante miniaturizzata di *The Weather Project*, la colossale, incorporata installazione per la Turbine Hall della Tate Modern che nel 2003 gli valse la fama planetaria.

Così, imbattersi nello spettacolare *Firefly double-polyhedron sphere experiment*, 2020 (un tecnologico, seducente omaggio ai solidi leonardeschi del *De divina proportione* di Luca Pacioli), e nelle luci multicolori che proietta tutt'intorno, diventa un momento di pausa giocosa, in attesa di tuffarsi, giù nella Strozziina, nella Realtà virtuale della sua opera più recente, *Your view matter*, che trasporta il visitatore in sei ambienti - virtuali, appunto - dalle forme di solidi platonici, dal tetraedro fino alla sfera, la cui «pareti» e i cui «soffitti» sono resi mutevoli (psichedelici, per così dire) dall'effetto *moiré*: esperienza vivamente sconsigliata a chi soffre di vertigini; esperibile però, in forma forse meno suggestiva ma anche meno rischiosa, in una sala accanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Olafur Eliasson:
Nel tuo tempo**

Firenze, Palazzo Strozzi
Fino al 22 gennaio 2023

BIAF³²

24 settembre -
2 ottobre 2022

La grande mostra dell'arte italiana

FIRENZE, PALAZZO CORSINI - Lungarno Corsini
Aperta tutti i giorni dalle ore 10,30 alle ore 20

Progetto sostenuto da: **FONDAZIONE CRISTIANI**, **CONIL COMITATO DI INTERSA SANPAOLO**

Con il contributo di: **Ministero della Cultura**, **ARTE**

Main Partner: **EV**

Innovation Partner: **FRANCESCO PRICCINI**

Partners: **FRANCESCO PRICCINI**, **Italy | Sotheby's**, **EP**

BIENNALE INTERNAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO DI FIRENZE

T. +39 055 282635 / 282283 info@biennaleantiquariato.it www.biaf.it @biennalefirenze



OLAFUR ELIASSON
NEL TUO TEMPO

DOVE

FIRENZE

PALAZZO STROZZI

piazza degli Strozzi

Fino al 22 gennaio 2023

COSTI E ORARI

Intero 15 euro - ridotto 12 euro

Tutti i giorni ore 10-20;

giovedì fino alle 23

INFO

tel. 055-2645155

www.palazzostrozzi.org

CATALOGO MARSILIO ARTE

ELIASSON ACCENDE LE MACCHINE DEL TEMPO

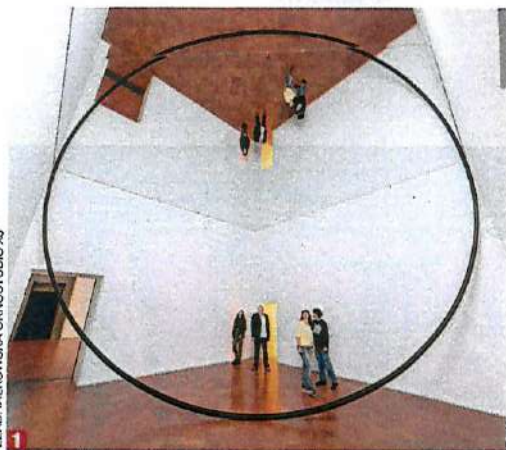
A Palazzo Strozzi la prima personale italiana dell'acclamato artista danese. Che nelle sue installazioni usa le più moderne tecnologie per attirare il visitatore in un flusso sensoriale. E renderlo protagonista

di **CARLO ALBERTO BUCCI**

IL GRANDE NORD

OLAFUR Eliasson impiega con disinvoltura le più moderne tecnologie, senza ossequio alcuno per il fascino algido della macchina. E si muove e opera con lo spirito di un fine umanista. Nel caso di Firenze, lo fa in un luogo cardine della riscoperta della natura e dell'antico: quella perla del Rinascimento che è palazzo Strozzi. Qui, fino al 22 gennaio 2023, per la cura di Arturo Galansino, l'artista danese di origini islandesi ha allestito una mostra che è al tempo stesso antologica e personale, spettacolare e intima. Nel senso che anche i lavori del suo luminoso passato sono esposti nella chiave di un'omogenea proposta attuale.

Un'opera corale, la sua, dominata dalla luce sulla scia degli ambienti spazialisti di Lucio Fontana o delle installazioni *Light and space* di James Turrell. Ma inserita in un dialogo con il passato che guarda al futuro. Tirando dentro questo flusso sen-



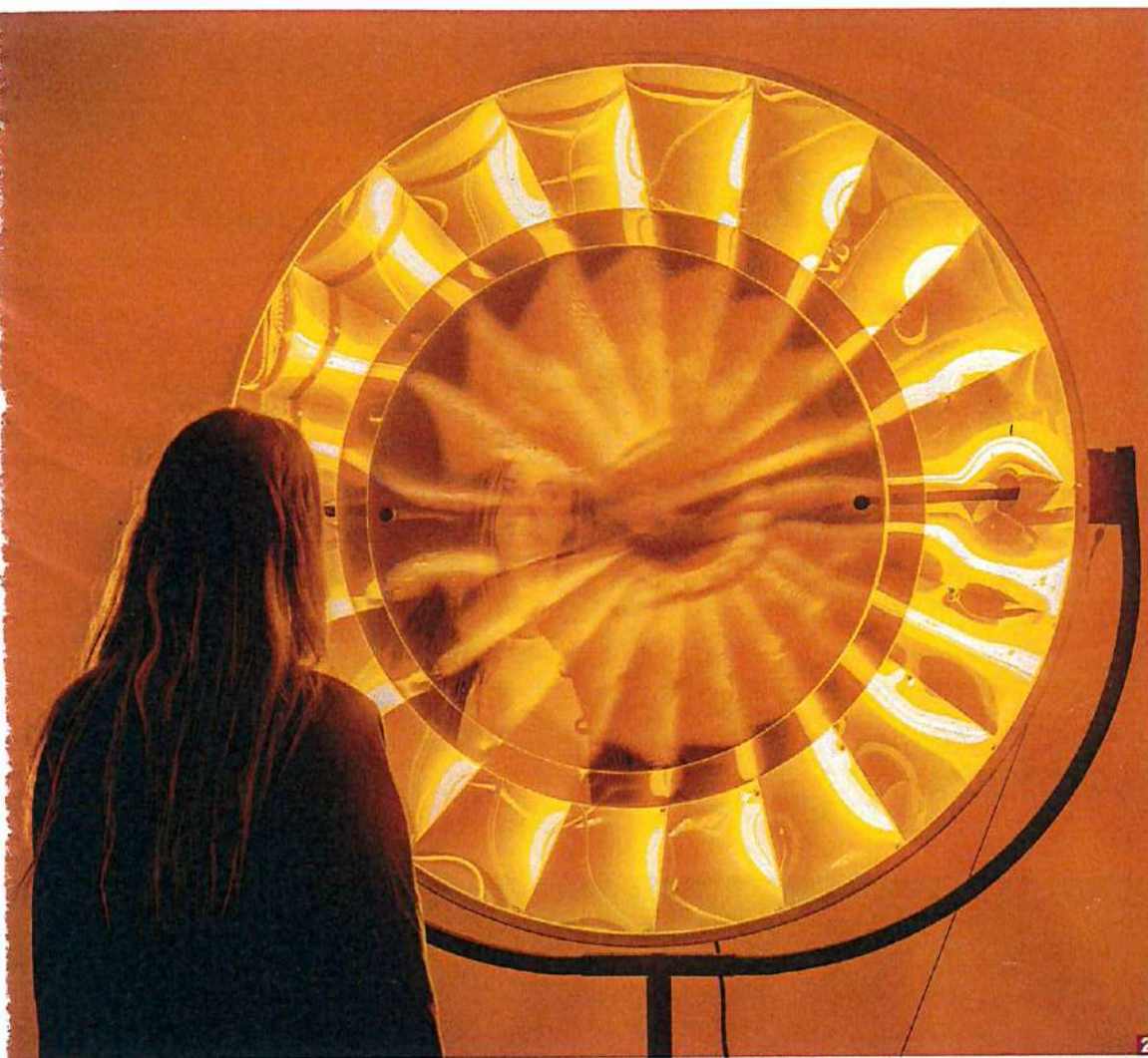
ELAE IALIKOWSKA OKNOSTUDIO X3

soriale lo spettatore e rendendolo attore protagonista.

Innanzitutto la titolazione della mostra, *Nel tuo tempo*. L'artista che vive a Berlino - dove è a capo di una vasta équipe che non dimentica mai di citare e ringraziare - ha voluto che il titolo fosse impresso ovunque in italiano. Se la mostra si apre nel cortile con la smisurata ellissi tra cielo e terra di un'opera intitolata in inglese *Under the Weather* (un tessuto stampato che il visitatore, camminandoci sotto, percepirà in movimento grazie all'effetto *moiré*), *Nel tuo tempo* si declina in italiano perché è nella nostra lingua che il termine significa sia il trascorrere dei giorni sia le condizioni atmosferiche.

Ed è salendo al piano nobile della dimora patrizia, iniziata a costruire nel 1489 su disegno di Giuliano da Sangallo, che ci troviamo

La stessa opera può variare a seconda dell'ora del giorno e della stagione



Tre opere di Olafur Eliasson in mostra a Palazzo Strozzi a Firenze [1] *How Do We Live Together?*, 2019, acciaio inox, vernice nera, lamina a specchio [2] *Eye See Yu*, 2006, acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato, luce monofrequenza [3] *Just Before Now*, 2022, faretto, treppiedi, filtri colorati



subito immersi in questa doppia dimensione temporale. *Triple Seeing Survey*, opera *site specific* come le successive installazioni *Tomorrow* e *Just Before Now*, sfrutta l'unica finestra della stanza per crearne un'altra riflessa sul muro opposto. Il salone è vuoto e sarà lo spettatore a scoprire, percorrendolo, che l'opera altro non è che un fascio di luce, solo in parte naturale, che disegna sulla parete una geometria dai cromatismi variabili.

Ma a stabilire il colore e il calore di questa epifania luminosa (che Galansino mette correttamente in relazione con la filosofia classica di Platone e con la teologia medievale dell'abate Suger) sono le imperfezioni dei vecchi e irregolari vetri di casa Strozzi, come anche le ore del giorno e delle stagioni. Attraverso in particolare questa installazione creata *ad hoc*, il palaz-

zo patrizio si ammanta di una luce diversa, spirituale, quasi fosse una chiesa con le sue vetrate gotiche, oppure la *Madonna di Senigallia* dipinta da Piero della Francesca, con la finestra aperta e riflessa nell'ombra rischiarata dello sfondo. Eliasson invita così il visitatore della mattina a tornare al tramonto, o quello entrato in autunno a farlo di nuovo in inverno, per vedere come la luce del giorno "dipinge" la parete.

I primi sopralluoghi dell'artista e del suo staff a Firenze risalgono al 2015. Sette anni nel corso dei quali il maestro ha messo a punto la sua idea calandosi nel contesto fiorentino e senza cadere nella trappola della magniloquenza e del narcisismo in cui inciampano spesso gli autori di grande successo internazionale quale lui è. L'artista, che nel 2003 ha stupito il mondo ac-

cedendo il sole di *The Weather Project* nella Turbine Hall della Tate Modern di Londra, per la sua prima, vasta esposizione italiana ha scelto quindi di vestire gli abiti del pittore, pur senza inforcare mai un pennello, ma dipingendo con la tecnologia della luce e attraverso il corpo degli spettatori.

Sarà il visitatore a scoprire, estasiato, di cosa è davvero fatto l'ambiente circolare (...e speculare) di *How Do We Live Together* (2019); a vedere apparire un arcobaleno nel momento in cui attraversa la cascata di vapore acqueo di *Beauty* (1993); a specchiarsi (e a riflettere) nel *Colour Spectrum Kaleidoscope* con cui Eliasson nel 2003 rappresentò la Danimarca alla Biennale di Venezia; infine a sentirsi trasportato, e a perdersi, nel mondo dei solidi platonici di *Your View Matter* (2022), un viaggio nel tempo e nella realtà virtuale allestito negli spazi ipogei della Strozzi.

Fece scalpore nel 2003 il "Sole" che illuminava la grande sala della Tate di Londra



IL PERSONAGGIO

In gita a Firenze “Nel tempo” di Olafur Eliasson, maestro e seduttore

» Angelo Molica Franco

Sembra che la missione dell'arte contemporanea sia ripensare i modelli di quello che è chiamato cronotopo, cioè a dire la struttura quadridimensionale dell'universo comunemente definita spazio-tempo.

DA UN LATO, allora, ecco la videoart a oltrepassarne i confini o le performance ad annullarne la consistenza, e dall'altro le installazioni *site specific* che s'industrialiano a creare passaggi dimensionali. Di questo esercizio è un maestro Olafur Eliasson.

Nato nel 1967 a Copenaghen, cresciuto in Islanda e Danimarca e attualmente di stanza a Berlino, Eliasson - diciamo subito - è un seduttore, cioè un maestro dell'illusione. Alla mostra fiorentina a Palazzo Strozzi dal titolo ammaliatore *Nel tuo tempo* (a cura di Arturo Galansino, visitabile fino al 22 gennaio) - la più grande mai dedicatagli in Italia - è chiaro già dalla sua installazione *Under the weather* che ci accoglie nel cortile del palazzo. È una

grande scultura ellittica di undici metri sospesa a otto metri di altezza che genera alla vista interferenze visive simili allo sfarfallio di uno schermo, tuttavia mentre camminiamo, a ogni passo l'opera si mostra diversa fino a destabilizzarne la percezione. Salendo al piano nobile, troviamo il *corpus* centrale del percorso espositivo, tra cui l'affabulante *Beauty*: una pioggia attraversata da un arcobaleno grazie alla luce che, proietta contro, viene rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua; e ancora la perturbante *Room for one colour*: una sala totalmente vuota immersa nella luce di lampade monofrequenza al cui interno tutti i colori vengono trasformati in sfumature di grigio, giallo e nero.

Tuttavia, il messaggio di Eliasson si svela del tutto solo alla fine, nel sottosuolo, negli spazi della Strozzi, con l'opera digitale *Your view matter*, che attraverso la realtà virtuale ci conduce in una dimensione parallela. “Il tuo sguardo conta” afferma dunque l'artista, è l'esperienza visiva dello spettatore che completa l'opera, ma soprattutto è come l'essere umano guarda alla vita, quanto spazio lascia all'illusione, che definisce infine il suo mondo.





A PALAZZO STROZZI

La mostra di Eliasson apre la percezione

Francesca Amé

da Firenze

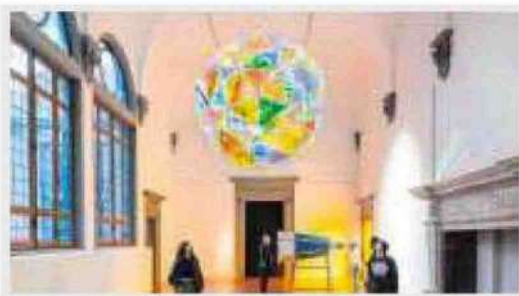
Eccola, la mostra che apre le porte della percezione. Eccola mentre si appropria di un edificio rinascimentale dall'inconfondibile bugnato - Palazzo Strozzi, nel cuore di Firenze - e ne trasforma il cortile e il piano nobile, stravolgendo le rassicuranti proporzioni per far spazio a dubbi, sfarfallii e vibrazioni destabilizzanti. La colpa (o il merito) è di Olafur Eliasson, 55 anni, barba sale e pepe, occhialoni e aria algida di chi è nato in Danimarca da genitori islandesi, artista globale con studio tra Copenaghen e Berlino, ossessionato dal tema della percezione e dell'ecologia. Sono quasi 8 anni che Eliasson ragiona su Palazzo Strozzi: la pandemia ha ritardato e mutato il progetto ma ora, e per la prima volta, le sue installazioni vivono in un luogo carico di storia tanto da fargli dire che «Palazzo Strozzi è co-produttore della mostra stessa». Una mostra quasi immateriale, a direi il vero: «Nei venti lavori esposti non ci sono opere d'arte - chiosa Eliasson - ma elementi come la luce, l'aria, l'acqua, la temperatura che permettono di vivere un'esperienza».

Ha voluto intitolarla *Nel tuo tempo* (dal 22 settembre al 22 gennaio), in italiano, perché nella nostra lingua esiste il felice equivoco tra tempo cronologico e meteo: curata da Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, è la più ampia mostra di Eliasson mai fatta in Italia e diversa da altre sue mostre-monstre precedenti (alla Tate di Londra, alla Beyeler di Basilea). Qui le produzioni site-specific sono la maggior parte, come se lo spazio antropocentrico dell'edificio volesse dettare legge, con l'artista impegnato a suggerirci altre vie. Certamente è una mostra ad alto tasso di instagrammabilità, ma non solo: «Palazzo Strozzi diventa una camera ottica: Eliasson ha ideato un progetto delicato e sofisticato che sottolinea elementi e dettagli del luogo in cui siamo, restituendone a noi coscienza, generando in noi emozione», dice Galansino. Ed è esattamente così: ci troviamo davanti a opere che vanno esperite, a partire dalla grande installazione nel cortile *Under the weather*, ellissi di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, che genera in chi la guarda il cosiddetto "effetto moiré", una sorta di sfarfallio visivo. Se il cerchio vitruviano era nel Rinascimento misura del mondo, Eliasson sceglie l'instabilità ellittica e sconvolge la tradizionale percezione del cortile. Al piano nobile l'artista nordico si





confronta con la luce: in una sala appoggia giusto un paio di faretti e illumina la parete in modo inedito, marcandone dei particolari, in un'altra, grazie a speciali filtri, proietta le bifore dei finestroni, esaltandone i decori. I visitatori entrano, immaterialmente, nell'opera: là vedi un profilo, qui scorgi una caviglia. Tutto è suggestivo, bello, persino giocoso (e così diverso da certe inquietudini claustrofobiche di tante altre mostre d'arte contemporanea che vediamo in giro). Grazie al lavoro di Eliasson a Palazzo Strozzi la luce si fa mediatrice dello spazio, crea membrane mutevoli, permette di guardare noi stessi e gli altri in modo insolito. Le prime tre sale, con installazioni appositamente create per l'occasione, sono una riuscita sorpresa poi il percorso procedere verso altri lavori storici, tra cui *How do we live together?*, spettacolare progetto con un arco semicircolare montato su uno specchio al soffitto che moltiplica e frammenta lo spazio, *Beauty*, struggente ambiente di vapore variopinto, e *Room for one colour*, in cui ci si immerge in un ambiente di neon gialli, per suggerire l'ipotesi di un punto di vista alternativo sul mondo. Ognuno di noi, a seconda della propria vista, percepisce l'ambiente in maniera unica (se, come chi scrive, siete astigmatici avrete quasi una vertigine) «Questo perché non esiste una realtà oggettiva - dice Eliasson -: volevo però dimostrare che si può condividere uno stesso spazio anche senza essere d'accordo». Ed è in effetti caleidoscopico l'universo che l'artista ama proporre, ben rappresentato da due poliedri complessi e di colore cangiante incorporati l'uno nell'altro, ideati dopo anni di ricerche sulla rifrazione: vi si può mettere la testa dentro, l'esperienza è quasi psichedelica. La visita termina negli interrati della Strozzi e qui - per i più temerari - il bello è infilarsi il visore VR e sperimentare *Your view matter*, la tua visione importa, nuova opera dell'artista in realtà aumentata, un viaggio assurdo tra solidi platonici, dal tetraedo alla sfera.



COLORI Olafur Eliasson, «Firefly double-polyhedron sphere experiment», 2020. © 2020 Olafur Eliasson





L'impressionismo hi-tech di Eliasson porta il sole dentro Palazzo Strozzi

LA MOSTRA

Non troverete quadri o sculture. «Ma troverete acqua, temperatura, luci, arcobaleni, perché per me conta l'idea di un'opera d'arte come qualità dell'esperienza che ciascuno di noi compie in uno spazio condiviso». E che spazio, visto che si tratta di Palazzo Strozzi, gioiello quattrocentesco del Rinascimento fiorentino. È qui che entra Olafur Eliasson, l'artista danese della luce, dei soli artificiali, degli effetti ottici, dei generatori elettrici alimentati a pannelli solari, che ama stupire (e sedurre) il pubblico con installazioni tecnologiche che ricreano le condizioni atmosferiche, quasi fosse un impressionista tecnologico. E scordatevi l'equilibrio architettonico e la perfetta armonia ortogonale dell'edificio fiorentino.

Eliasson porta la sua mostra dal titolo "Nel tuo Tempo" (a Firenze da domani al 22 gennaio), e in questo dialogo con l'architettura, riplasma e trasfigura gli spazi. Protagoniste sono venti installazioni ambientali «che nascono - spiega il curatore Arturo Galansino - come un invito al pubblico a riappropriarsi del proprio tempo e dello spazio con la consapevolezza di vivere esperienze uniche e irripetibili». «L'esperienza è qualcosa che noi facciamo - spiega Olafur Eliasson - è qualcosa che scegliamo di fare e che ci permette di vedere il mondo. In questo senso la mostra vuole stimolare esperienze diverse, perché ognuno di noi sente cose diverse».

IL CORTILE

Basta solo entrare nel cortile del palazzo per ritrovarsi ipnotizzati dai fenomeni ottici della grande installazione site-specific "Under the Weather", una ellisse di undici metri sospesa a otto metri di altez-

za, composta da più griglie sovrapposte che creano l'effetto *moiré*, quello sfarfallio o interferenza tipiche di uno schermo. Di fatto è uno schermo ma assume la fisionomia di una creatura aliena che cambia ad ogni passo dello spettatore, sollecitando a riflettere sulla percezione del proprio corpo e mente nello spa-

zio e nel tempo. Ed è proprio il tempo, cronologico e atmosferico, il tema di questa prima personale mai realizzata in Italia di Olafur Eliasson, danese con origini islandesi, classe '67, uno studio factory a Berlino con decine e decine di collaboratori, impegnato sulle tematiche della crisi climatica ed energetica. E i suoi lavori non fanno altro che interagire (e interferire) con l'edificio.

LE FINESTRE

Le finestre, per esempio, diventano la sua magnifica ossessione, trasformate in membrane che filtrano luci naturali e artificiali proiettando una serie di illusorie vetrate sulle pareti. «Il mio augurio è che aiutino a riconsiderare il nostro modo di vedere la realtà», riflette Eliasson che aggiunge: «Spesso una mostra ha l'effetto di una imposizione, oppure, al contrario, di una via di fuga dalla realtà. Ma per me è importante che il pubblico abbia un ruolo attivo, che produca, che senta, che viva un'esperienza unica. Per questo la mostra deve invitare tutti a rallentare, a diventare padroni del pro-

prio tempo». L'invito è a cercare la propria luce, persino il proprio arcobaleno. Come accade nell'opera "Beauty". Una cascata di acqua valorizzata (vera) che il pubblico può attraversare, dove fasci di luce bianca vengono scomposti nel caleidosco-





pio dell'arcobaleno. Tanti modi per vivere il "tuo tempo". E in questo momento di crisi climatica, quale è

il ruolo dell'artista? «Ho scelto la consapevolezza - risponde - Bisogna trasformare il pensiero in azione pratica. La mia regola è vivere secondo i propri valori, pensare a cosa dobbiamo fare per essere felici, qui e adesso».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Video su [IlMessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it)

L'ARTISTA DANESE PRESENTA A FIRENZE "NEL TUO TEMPO", UNA SERIE DI INSTALLAZIONI LUMINOSE ISPIRATE AGLI AGENTI ATMOSFERICI



Il cortile di Palazzo Strozzi con l'opera "Under the weather"



L'installazione "Beauty"





FIRENZE

A Palazzo Strozzi la grande mostra del famoso artista islandese-danese con venti installazioni fatte di luci, riflessi e acqua

Con Eliasson siamo i padroni del nostro tempo psicologico

DI GABRIELE SIMONGINI

Una sfida alla percezione, al rapporto tra realtà, illusione e rappresentazione. Un invito a prendere coscienza di noi stessi nel mondo di oggi, assumendoci la responsabilità delle nostre azioni ma, prima di tutto, imparando a guardarci mentre guardiamo, per un maggior senso etico. Immateriali, fatta di luce, riflessi, rispecchiamenti, acqua e arcobaleno, si è inaugurata a Firenze, nei magnifici spazi di Palazzo Strozzi, la grande mostra di una star assoluta dell'arte contemporanea come Olafur Eliasson (islandese-danese, classe 1967) intitolata «Nel tuo tempo» e curata da Arturo Galansino, Direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi. Ne sono protagoniste venti installazioni che ci inducono a riappropriarci dei nostri sensi, portando all'interno del più importante palazzo rinascimentale fiorentino perfino un sole che tramonta, la pioggia e un arcobaleno: una utopistica «tecnonatura». Ma la mostra propone un vero e proprio salto di qualità nel trasformare lo stesso Palazzo Strozzi in un protagonista «attivo», visto che le sue finestre, soffitti, angoli e pareti diventano parti integranti delle opere attraverso un attento uso delle luci, degli schermi, degli specchi e dei filtri colorati. Come ha detto Eliasson, «questo straordinario edificio rinascimentale ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo, non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. Ora e qui condividiamo qualcosa insieme. È importante l'esperienza dell'esperienza, guardare noi stessi mentre percepiamo. Tutti dovremmo rallentare, essere padroni del nostro tempo, psico-

logico ed atmosferico». Si parte dal cortile di Palazzo Strozzi con «Under the weather» (2022), una grande struttura ellittica sospesa ad 8 metri di altezza che esalta l'effetto moiré, fatto di interferenze visive dinamiche che si percepiscono muovendosi nel cortile. La poderosa stabilità del palazzo è quasi rivitalizzata dalla trasformazione continua dell'opera sotto il nostro sguardo in movimento. L'ordine prospettico e architettonico del Rinascimento si incontra con la fluida immaterialità del nostro tempo. In qualche modo, nella nostra esperienza si fondono l'essere e il divenire. Bellissime e minimali sono le prime tre sale del piano nobile, in cui le finestre del Palazzo danno vita con mirabili «composizioni» di riflessi a uno spiazzante cortocircuito tra esterno e interno. A seguire, un grande arco metallico invade in diagonale lo spazio di una sala e diventa un cerchio raddoppiandosi nella superficie specchiante che copre tutto il soffitto e ingloba noi stessi che guardiamo verso l'alto. È ipnotica l'installazione «Solar compression», che evoca anche una sorta di eclissi, con un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, che si muove riempiendo con la sua luce gialla tutto l'ambiente. La luce gialla, come se fosse passata da una sala all'altra, torna nell'installazione «Room for one colour» ma le lampade monofrequenza trasformano tutti i colori in sfumature di grigio, nero e giallo, accentuando la percezione dei dettagli. Fra le opere più coinvolgenti spicca l'iconica «Beauty» (1993) in cui arriviamo di fronte a un arcobaleno nebbioso creato dalla luce proiettata, rifratta e riflessa dalle gocce d'acqua in cui il pubblico è

chiamato ad immergersi. Come la percezione della bellezza è affidata al gusto personale, così qui ciascuno percepirà a suo modo quell'arcobaleno che appare e scompare. Quindi si resta ipnotizzati di fronte a «Firefly double-polyhedron sphere experiment», grande poliedro di vetri colorati sospeso nello spazio, che testimonia quasi ludicamente l'interesse dell'artista per il rapporto fra luce e geometria. Infine, negli spazi della Strozzi è presentata per la prima volta al pubblico l'opera «Your view matter», realizzata con la tecnologia della realtà virtuale, che ci fa sperimentare un mondo digitale costituito da sei diversi spazi virtuali, quasi psichedelici, percepibili attraverso uno speciale visore. Come dice Eliasson, «l'esperienza di questa opera si basa su un disimparare e imparare di nuovo a saper usare il senso della vista».

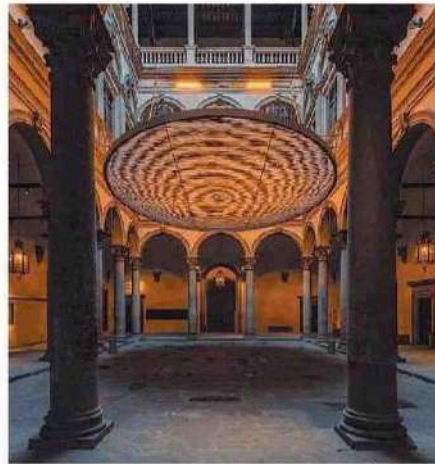
FOTOGRAFIA: DEBIVATA



L'artista
Olafur Eliasson (islandese-danese, classe 1967) ieri ha illustrato agli invitati le sue opere protagoniste della mostra intitolata «Nel tuo tempo» e curata da Arturo Galansino, Direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi.



► 21 settembre 2022



ARCHITETTURA E TECNOLOGIA

NEL TEMPO DELLA COMPLESSITÀ

SHOWROOM E FLAGSHIP STORE

IL PROGETTO DEL RETAIL

TRA RACCONTO E ESPERIENZA

OLAFUR ELIASSON | ACPV CITTERIO VIEL | STEFANO BOERI INTERIORS | DUCCIO GRASSI | BBS
MARIO CUCINELLA | DAVID CHIPPERFIELD MILANO | MASSIMO RUSSO | DORTE MANDRUP | NSW
OMA | LUCA BRUNO | NONE SPACE | EMBT BENEDETTA TAGLIABUE | CARLO DONATI | SAGARIÀ



ILLUSIONI SPAZIO-TEMPORALI

NEL TUO TEMPO, LA PIÙ GRANDE MOSTRA DI OLAFUR ELIASSON
MAI REALIZZATA IN ITALIA, A PALAZZO STROZZI FINO AL 22 GENNAIO 2023

Gli spazi rinascimentali di Palazzo Strozzi diventano il materiale stesso della produzione artistica di Olafur Eliasson, che con la mostra *Nel tuo tempo* si confronta con uno «straordinario edificio rinascimentale che ha viaggiato attraverso i secoli per accoglierci qui, ora, nel ventunesimo secolo – spiega l'artista danese – non come semplice contenitore ma come co-produttore della mostra. E come il palazzo anche ogni visitatore ha vissuto, con una relazione tra corpo e mente sempre diversa. Ognuno con le proprie esperienze e storie ci incontriamo nel qui e ora di questa mostra».

A cominciare dal cortile, con le interferenze visive prodotte dalla grande ellisse di *Under the Weather* che ne destabilizza la rigida architettura ortogonale, le installazioni e le nuove produzioni di Eliasson sovvertono la percezione del palazzo con luci, schermi, specchi o filtri colorati che lo rendono dinamico, variabile in funzione della presenza del visitatore. Come nelle sale del piano nobile, dove Eliasson si confronta con le finestre con interventi minimi che danno però vita ad atmosfere coinvol-

genti e suggeriscono una nuova esperienza del rapporto tra lo spazio esterno e quello interno, tipico delle grandi vetrate di Palazzo Strozzi, e della funzione mediatrice del vetro.

Due opere del percorso espositivo richiamano il tema del cerchio e dell'ellisse: il grande arco metallico di *How do we live together?* (2019), che riflettendosi sulla superficie specchiante a soffitto raddoppia e si trasforma in cerchio; e *Solar compression* (2016), un disco circolare sospeso, specchiante su entrambi i lati, in costante movimento, che emana una luce gialla che inonda l'ambiente.

La ricerca di Eliasson sulla visione come azione di frammentazione e complessità del pensiero è testimoniata poi da *Beauty* (1993), che scompone la luce bianca nei colori dello spettro visibile, dal grande poliedro di vetri colorati *Firefly double-polyhedron sphere experiment* (2020) e da *Colour spectrum kaleidoscope* (2003).

Infine, presentata al pubblico per la prima volta, l'opera *Your view matter* (2022) si confronta con la realtà virtuale invitando il pubblico

Foto grande, *Under the Weather* (2022) nel cortile del palazzo. In alto, *Firefly double-polyhedron sphere experiment*, 2020. Sopra, *How do you live together?*, 2019 (ph. ©Ela Bialkowska, Okno Studio).

a indossare speciali visori per penetrare nella realtà parallela di sei ambienti geometrici, re-impinando a vedere non solo con la vista ma con tutto il corpo.

Ideata da Studio Olafur Eliasson, promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e curata da Arturo Galansino, direttore generale della fondazione, *Nel tuo tempo* è sostenuta da Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. L'installazione per il cortile *Under the weather* (2022) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati nell'ambito del progetto Palazzo Strozzi Future Art ■

Grandi mostre

Arriva a Palazzo Strozzi, a Firenze, Ólafur Elíasson, uno dei più visionari artisti contemporanei. Con il suo attuale e sorprendente racconto di luci, di ombre e di riflessi

di Giuseppe Fantasia



Viaggio nel tempo

Cosa trapela quando i cerchi e gli ovali diventano i punti di riferimento per la navigazione spaziale di un edificio con una pianta ortogonale? Cosa accade quando uno schermo, anch'esso ovale, posto orizzontalmente sopra le nostre teste, crea effetti che destabilizzano il nostro equilibrio e cosa succede, ancora, quando lo stesso effetto marezzato emerge in una nuova opera d'arte che impiega la tecnologia della realtà virtuale, generando nuovi modi

di esperire lo spazio e di guardarci mentre osserviamo? Sono domande, queste, solo all'apparenza complicate, dei punti da cui partire per capire al meglio "Nel suo tempo", la nuova mostra di Ólafur Elíasson, che dal 22 settembre prossimo aprirà la stagione culturale fiorentina d'autunno. Fino al 22 gennaio del 2023, uno dei più originali e visionari artisti contemporanei, porterà a Palazzo Strozzi le sue luci e le sue ombre, i suoi riflessi e i suoi colori che lo hanno fatto e continuano a farlo apprezzare in tutto il mondo, coinvol-

gendo l'architettura rinascimentale di quel posto in un suggestivo percorso di opere storiche e nuove produzioni, tra cui una grande installazione site specific per il cortile e uno speciale progetto d'arte digitale creato utilizzando la tecnologia VR.

Il percorso inizia con "Under the weather", che vi accoglierà all'ingresso, costituita da una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza, capace di creare ai vostri occhi un gioco di interferenze visive a dir poco piacevoli. È l'effetto moiré tanto ca-



“Firefly double-polyhedron sphere experiment”, una delle opere in mostra a Firenze. A destra: l'artista danese, di origini islandesi

ro a Eliasson, impiegato in questo caso per destabilizzare la rigida architettura ortogonale di Palazzo Strozzi e mettere in discussione la percezione di struttura storica. Ci avevano già provato Ai Weiwei, Marina Abramović e Jeff Koons - protagonisti di altrettante, fortunate e visitatissime mostre del palazzo fiorentino - ma questa volta il curatore Arturo Galansino, già direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, è andato oltre. «La mostra, che continuerà il successo intrapreso con Donatello, il Rinascimento, sarà un ve-

ro e proprio viaggio attraverso il nostro tempo, ovvero il tempo del luogo a cui si vuole dar voce e il tempo dei visitatori, sia a livello individuale che collettivo, composto dalle loro percezioni e memorie, dai loro sensi e pensieri».

Fuori e dentro l'edificio, sarete così attratti da molteplici stimoli luminosi, cromatici ed olfattivi e invitati a riflettere sulle modalità di relazione con l'ambiente che vi circonda, provando il “seeing yourself sensing” di Eliasson, la celebre formula con cui descrive questa esperienza di percezione amplificata e consapevole. Le installazioni si trasformeranno di continuo davanti ai vostri occhi e attraverso il movimento interagirrete a seconda della vostra posizione.

«La mostra “Nel tuo tempo” rende possibile l'incontro tra opere d'arte, visitatori e lo stesso palazzo che è un contenitore d'arte, ma soprattutto un coproduttore di questa mostra e un partecipante attivo di un viaggio nel tempo», precisa l'artista danese-islandese che vive a Berlino. Anche noi visitatori abbiamo viaggiato e ha ragione lui quando dice che ogni nostra versione temporale, del nostro corpo e della nostra mente, «è diversa dalle altre» e - in quanto tale, «va vissuta fino in fondo». Alle prese con i nostri viaggi individuali, con i trascorsi e le esperienze diverse, «ci incontriamo così nel qui e ora».

«Le opere che ho concepito per questa mostra, a cui ho iniziato a pensare dopo una visita del palazzo nel 2015 si intromettono negli spazi esistenti con le loro particolarità, creando una coreografia di cui ciascuno è parte attiva, uno spettacolo di flussi e di trasformazioni spaziali, di movimenti esplorativi e momenti di contemplazione», racconta.

Opere che ci invitano a «divenire consapevoli dei nostri corpi, delle nostre menti, delle nostre emozioni»,

scrive nel catalogo illustrato, pubblicato da Marsilio, «perché sono opere che ci fanno guardare dentro di noi per riflettere sul modo in cui vediamo, in cui ci muoviamo, su come trascorriamo il tempo e pensiamo con l'arte». Una maniera per volgere lo sguardo all'esterno, agli spazi sociali che abitiamo, permettendoci di percepire e considerare il modo in cui li occupiamo: ed è sempre una sorpresa.

Del resto, allo stupore e all'inaspettato, Eliasson ci aveva già abituati nel 2003, quando l'allora giovanissima Tate Modern di Londra visse per qualche mese immersa nel tramonto ininterrotto di “The Weather Project”, l'opera che gli garantì la fama mondiale. Prima c'erano stati i progetti Green River in varie città, le quattro cascate artificiali del New York City Waterfalls poste lungo l'East River, in particolare sotto il ponte di Brooklyn, e quello alla Serpentine Gallery. Sempre a Londra, la Tate Modern è stata protagonista della monografica più ampia mai organizzata su di lui, “In Real Li-

fe” (che anticipò l'ultima mostra, “Life”, nel 2021 a Basilea) - l'ultima grande mostra vista prima delle chiusure per il Covid-19. Entrare e percorrere la stanza con l'opera vivente “Din blinde passage” (2010), avvolti in una nebbia gialla che diventava sempre più fitta, è stato uno dei tanti modi - il più sor-

prendente e coinvolgente - per renderci partecipi e consapevoli dei nostri sensi, delle persone che ci circondano e del mondo in generale. Alcune delle opere esposte ci introducevano negli spazi delle gallerie tra fenomeni naturali come gli arcobaleni, la pioggia, il vapore mentre altre ancora usavano riflessi e ombre per giocare con i nostri sensi e per testare il modo in cui percepiamo e interagiamo con il mondo esterno. Molte opere derivano dalle sue costanti ricerche nel campo della geometria complessa e dei mo- →





Sopra: le opere “Beauty”; “Solar compression”, fatta di specchi convessi; “Room for one colour” con una luce gialla che inonda totalmente l’ambiente



→ delli di movimento e nascono tutte dal suo interesse spasmodico per la teoria dei colori. Ne avrete conferma visitando la mostra fiorentina, ben organizzata nel piano nobile come negli spazi della Strozziina, con le celebri “Fivefold dodecahedron lamp” (2006) - un dodecaedro che contiene un tetraedro di vetro a elevata riflettanza - e l’ipnotica “Eye see you” (2006) - in acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato e luce monofrequenza.

Con “Your view matter”, il suo regalo a Firenze, potrete indossare uno speciale visore che vi permetterà di entrare in un mondo digitale costituito da sei diversi spazi virtuali e tutto da esplorare come il piano nobile del palazzo. Eliasson si confronta con le finestre storiche in un gioco continuo ed altalenante tra realtà e rappresentazione, presenza e assenza, luci, colori e ombre continue da far apparire il tutto come un grande set di un film. Dovunque volgerete lo sguardo, sarà la bellezza ad avere il sopravvento e non è un caso se “Beauty”, da lui realizzata negli anni Novanta e presente in mostra, sia la sua opera più iconica, un’installazione che vi porrà di fronte a un arcobaleno in cui fasci di luce bianca sono scomposti nei colori dello spettro visibile attraverso una cortina di nebbia. Iconiche sono anche opere come



“How do we live together” (2019), con il suo grande arco metallico, “Solar compression” (2016) e “Room for one colour” (1997), entrambi con una luce gialla che inonda l’ambiente, uno spazio vuoto in cui la vostra percezione sarà alterata dall’immersione nella luce di lampade monofrequenza che trasformano tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando la percezione dei dettagli.

Ultimo, non certo per importanza, il grande poliedro di vetri colorati “Fivefold double-polyhedron sphere expe-

riment” (2020) che dialoga nella stessa stanza con “Colour spectrum kaleidoscope” (2003), grande caleidoscopio esagonale fatto di specchi dicromatici di vari colori, un oggetto da lui molto amato, perché - dice - «i caleidoscopi giocano sul fatto che ciò che vediamo può essere facilmente disorganizzato o riconfigurato. Utilizzano un approccio ludico per mostrarci diversi modi di guardare il mondo, rappresentano una prospettiva diversa: non sono meravigliosi?».

■
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

© Jens Ziehe



DENTRO L'ILLUSIONE

OLAFUR ELIASSON CREA OPERE D'ARTE
IMMERSIVE E LUMINOSE CHE MODIFICANO
GLI SPAZI DI PALAZZO STROZZI.
A FIRENZE FINO AL 22 GENNAIO

di Sandra Gesualdi   sandragesu

La luce è tutto: proietta ombre, illumina pareti, irradia colori. Crea illusioni grazie a fasci artificiali, bui improvvisi, riflessi, effetti moiré e specchi. Plasma l'ambiente che l'accoglie. Trasforma lo spazio e le sue rifrazioni naturali seguendo l'andamento cromatico del giorno.

Per Olafur Eliasson è lo strumento principe con cui fare arte, il pennello per affrescare grandi facciate, la spatola per modellare visioni e stanze. *Nel tuo tempo*, la monografica dell'artista islandese-danese a Palazzo Strozzi fino al 22 gennaio, curata da Arturo Galansino, ospita grandi lavori luminosi capaci di dialogare con la storica residenza fiorentina e trasfigurarla. Una raccolta, come mai è stata fatta in Italia, di installazioni site specific firmate da uno degli artisti più visionari della nostra epoca che invitano a riflettere sull'idea di esperienza condivisa della realtà.

Da qui il titolo, un qui e ora in cui opera e visitatore interagiscono e si sovrappongono per creare

una fruizione unica e molteplice dell'arte e dell'ambiente circostante, che da contenitore diventa contenuto. Il grande edificio in pietra, tra i simboli dell'Umanesimo fiorentino, si fa allo stesso tempo palco, quinta e coreografia di cui ciascuno è parte attiva. «uno spettacolo di flussi e di trasformazioni spaziali, di movimenti esplorativi e momenti di contemplazione», racconta Eliasson.

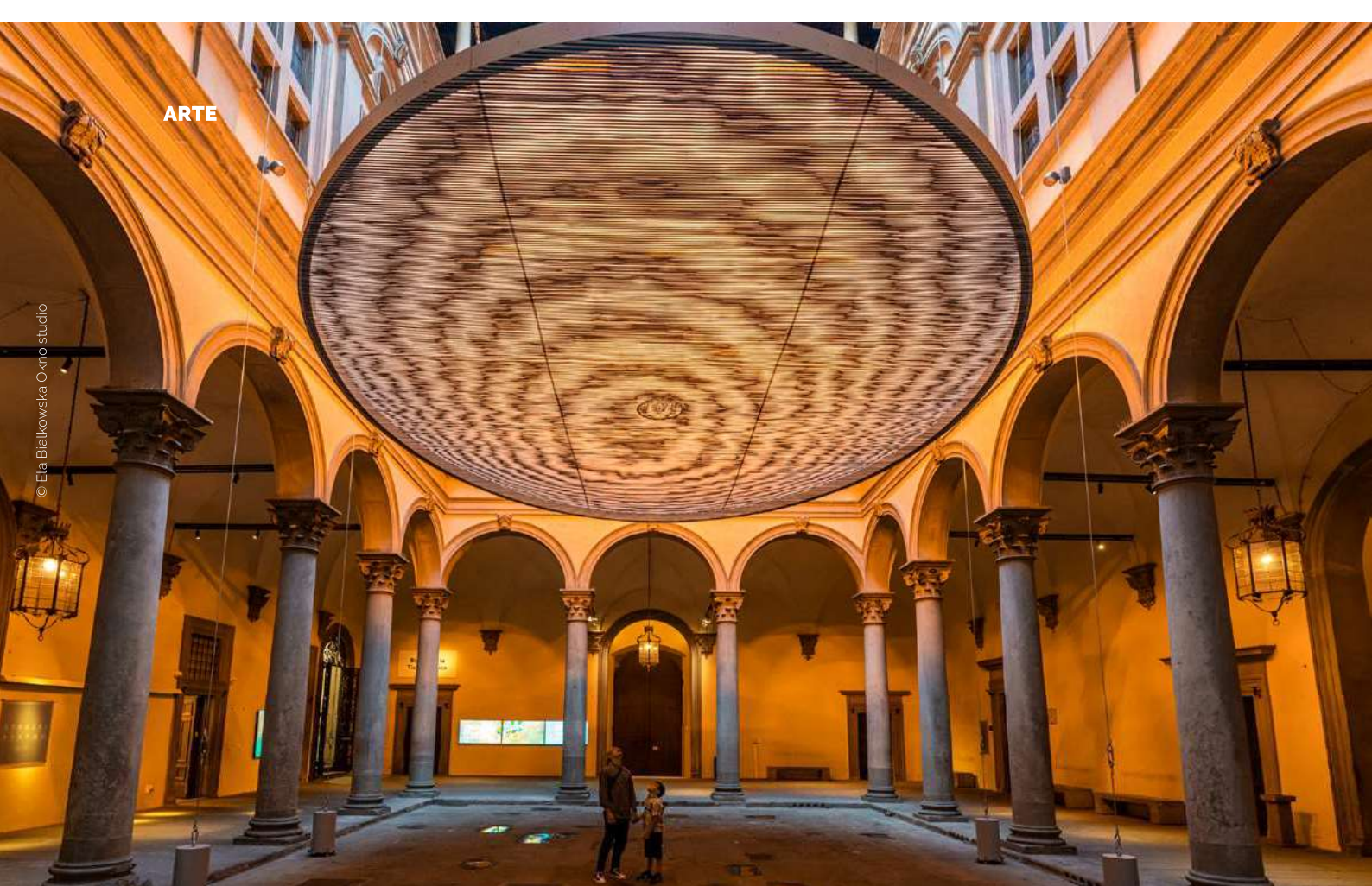
Nel progetto *Triple seeing survey*, le grandi finestre del palazzo vengono illuminate da faretto esterni che proiettano fasci luminosi su una parete interna e diventano contemporaneamente veduta, filtro e laboratorio con cui sperimentare i comportamenti delle radiazioni. Basta un po' di polvere aggrappata al vetro o qualche goccia di pioggia che vi serpeggia sopra per offrire visioni singolari e irripetibili. Come in un grande affresco mutabile e mutante.

Le opere stesse, come *Tomorrow* o *Just Before Now*, inducono a osservare la condivisione degli spazi in relazione agli altri con l'uso di ombre a effetto cinese. Si entra e si esce dalle sale per creare percezioni nuove dell'opera e dell'ambiente fusi in un unicum. Il risultato è straniante, doppio e ribaltato come in *How do we live together?*, l'arco semicircolare agganciato a uno specchio che copre

Olafur Eliasson

Firefly double-polyhedron sphere experiment (2020)

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York/Los Angeles



Olafur Eliasson

Under the weather (2022) allestita nel cortile di Palazzo Strozzi, Firenze
 Courtesy of the artist, neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York/Los Angeles



il soffitto. Una forma che, congiunta al proprio riflesso, crea l'illusione di un grande anello in continuità tra la superficie reale e quella specchiata. I colori giallo o rosso intensi di *Solar compression* e *Red window semicircle*, invece, introducono in due stanze saturate e totalizzanti. Proseguendo nel percorso, un multiforme e psichedelico poliedro multicolore appeso al soffitto e un caleidoscopio in sei diverse sfumature consentono di intuire forme infinite irraggiate nel circostante.

«La collaborazione tra l'artista, il palazzo, i visitatori, i loro sensi e il loro movimento è dichiarata fin dall'ingresso nella mostra, in cortile, dove si viene accolti dall'opera *Under the weather*», spiega Galansino, «costituita da una grande struttura ellittica sospesa che pare cambiare e vibrare a seconda di come ci si muove, creando uno spiazzamento percettivo attra-

Olafur Eliasson

Solar compression (2016)
 Ingebjørg Folgero and Ådne Kverneland, long term loan to Stavanger kunstmuseum





Olafur Eliasson

Just before now (2022) allestita in una sala di Palazzo Strozzi
 Courtesy of the artist; neugerriemschneider,
 Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York/Los Angeles

verso un gioco di interferenze visive». L'architettura di Palazzo Strozzi, rigida e immutabile, è alterata nella sua identità di struttura storica. Improvvisa come un arcobaleno, in una sala completamente nera, appare una cascata di rugiada in movimento. È *Beauty*, in cui basta cambiare punto di vista per intercettare un'iride di sfumature generate dalla cortina di nebbia perforata dalla luce. Attraversarla costringe, per un attimo, a ripensare anche se stessi, nel qui e ora. Come se ogni esplorazione del limotrofo fosse un'esperienza o nessuna e centomila, un viaggio senza riferimenti conosciuti. Carico di emozioni, impressioni, prospettive ed effetti illusori costanti.

palazzostrozzi.org

  [palazzostrozzi](https://twitter.com/palazzostrozzi)

Olafur Eliasson

Beauty (1993)

Courtesy of the artist; neugerriemschneider, Berlin; Tanya Bonakdar Gallery, New York/Los Angeles





LA MOSTRA «NEL TUO TEMPO» LE OPERE SONO ESPOSTE A FIRENZE NELLE SALE DI PALAZZO STROZZI FINO A GENNAIO 2023

Arte, uomo, natura gli spazi di Eliasson

Il mondo del maestro danese non è solo suggestione dei sensi. C'è anche un preciso messaggio politico

di PIETRO MARINO

Da Milano scendo a Firenze, vado subito a Palazzo Strozzi per vedere la mostra di Olafur Eliasson. Nella corte mi viene incontro, sospeso a cielo aperto, un grande anello di acciaio nero. Circoscrive una struttura che sembra fatta di tessuto trasparente e cangiante, con un mare di ondine scure che avanzano o arretrano a seconda da dove guardo. E misteriosamente mi cambia anche forma, dal cerchio perfetto all'ovale e viceversa. Effetto ottico da classica anamorfosi, inquietante anche perché contesta la saldezza del cubo rinascimentale in cui è inserito.

È il benvenuto del Palazzo, prima di salire al piano nobile. Sede ormai storica di grandi mostre che alternano arte dell'antico e del contemporaneo. Ora, da Donatello che fu celebrato in primavera, è la volta dell'artista-scienziato di origine islandese, cresciuto in Danimarca, che dai '90 sta a Berlino, sfornando col suo folto team innumeri varianti tecnologiche sui modi di vedere e rapportarsi con gli spazi dell'uomo e con la natura. La sua

fama è esplosa dal 2003, quando fece sorgere un grande sole fra vapori di nebbia nella Turbine Hall della Tate Modern a Londra. Ma era già ben conosciuto dal mondo dell'arte (vedi box a destra). Io ho scritto di lui sin dal 1997, quando fece penetrare il paesaggio esterno dentro il Castello di Rivoli (ci tornerà dal 3 novembre con altre visioni).

Era la prima importante apparizione in Italia, altre ne sono seguite, specie nelle Biennali a Venezia. Ma l'impresa che ha realizzato per Palazzo Strozzi, confrontandosi sin dal 2017 con il direttore della Fondazione Arturo Galansino, è senza precedenti. Se ne coglie la spiazzante novità sin dall'ingresso, che di solito so-

fre introduzioni iconiche forti ai percorsi interni. Ora invece ho trovato uno spazio tutto vuoto. Su una sola parete, a sinistra, si stende una superficie di luce segnata da una larga griglia nera: replica in proiezione la grande finestra che si apre alta sulla destra, grazie a tre farette collocati all'esterno. Strategia di autoproduzione percettiva che si complica nelle due sale successive. Qui l'artista ha fatto aprire due finestre angolari che di solito so-

no chiuse, vi ha applicato pellicole colorate in tonalità che dal blu in basso risalgono sino al rosso. Anche qui farette dall'esterno del palazzo fanno rimbalzare le superfici di luce colorata e grigliata su un grande schermo trasparente che divide lo spazio. Si crea così un ambiente di cromatismo spettrale in gradazioni sempre mutanti nel giro delle ore, animato dalle ombre dei visitatori che vi si aggirano, partecipando alla tra-

sformazione continua della visione. Per questo Eliasson può ben dire che il palazzo è «coproduttore della mostra». Esibisce infatti l'idea di sé stesso, il suo fantasma - come la caverna di Platone. Anzi - per dirla con l'artista - «sceglie il proprio passato». Sublima in «pittura tangibile e trasparente» (suggerisce Galansino) il peccato originale da cui tutto ebbe origine: il Rinascimento fiorentino come culla del capitalismo, la sua architettura come «strumento del potere».

Un pensiero d'artista che è anche «politico». Ci avverte che il mondo di Eliasson non è solo uno spettacolo di sorprese percettive e di suggestioni sensoriali. Come





► 22 ottobre 2022

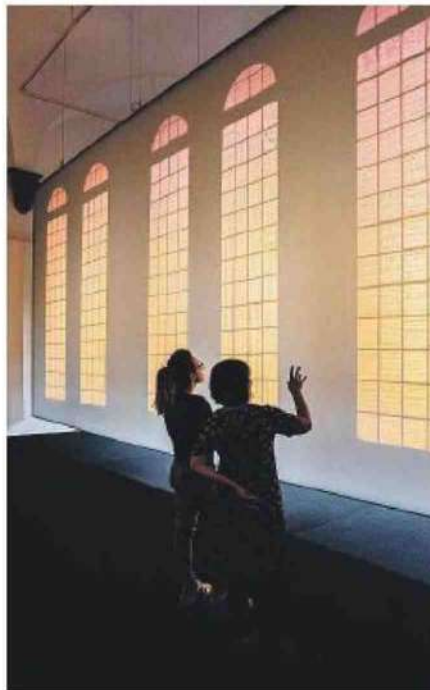
quelle che segnano il percorso ulteriore della mostra: con opere, installazioni e ambienti originati in altri anni, qui trasposti in sapiente rapporto con gli spazi. Esempio la composizione circolare di 24 sfere di vetro che

rimandano la visione capovolta di ambienti esterni al palazzo. Un gigantesco semicerchio che occupa una stanza ci riporta ad un soffitto a specchi dove ci ritroviamo capovolti. In altro ambiente una pioggerella sottile produce vapori di rifrazioni mobili, arcobaleni diversi per ciascuno. Induce ad una sorta di stupore ipnotico un doppio disco con luce gialla all'interno, diffusa nello spazio dalle superfici specchianti del disco. Un doppio prisma che sa di lampada da Mille e una Notte frammenta i colori in riflessi preziosi. Un caleidoscopio ad imbuto ci rimpicciolisce ma può anche restituirci in immagine raggianti. Il viaggio si conclude con una *full immersion* dentro una distesa immobile di luce gialla. E gli altri ci appaiono (e loro vedono noi) come corpi in grigio, quasi usciti da un disegno surrealista.

Scendendo infine nel soccorpo della Strozzi, possiamo vivere

la più recente esperienza di Eliasson: la Realtà Virtuale esplorata con visori che ci introducono in una serie di stanze concepite come solidi platonici, spazi radianti di avvolgenti geometrie optical, sconsigliati a chi soffre di vertigini. Ultima versione della strategia con cui l'artista sollecita a impegnarci in un mondo «percepito, esperito, vissuto» di persona. Cita Bruno Latour, il filosofo scomparso di recente, alfiere dei diritti degli esseri non-umani, che lo ha indotto a ripensare il rapporto con la natura. Sembrerebbe una direzione diversa dalla metrica del Rinascimento italiano con cui ha voluto misurarsi. Ma non è così. Assonanze ideali e convergenze formali sono dimostrate in ca-

talogo da Arturo Galansino. E su tutti veglia la lezione di Leonardo: l'arte coniugata con la scienza, come condizione di un pensiero che ha fondato la modernità e ora vuole andare «oltre».





► 22 ottobre 2022



PERCEZIONI Un'opera di Olafur Eliasson nella corte di Palazzo Strozzi





► 22 ottobre 2022

L'artista

Olafur Eliasson (Copenaghen 1967) è artista universalmente noto per grandi interventi percettivi e ambientali. Come «Green River», sette fiumi del mondo tinti di verde degradabile (1998-2001). Il «Weather Project» per la Tate Modern di Londra (2003). Le diverse cascate d'acqua («Waterfalls», 2008-2016). I pezzi di iceberg portati dalla Groenlandia e lasciati sciogliere in piazza a Copenaghen, Parigi, Londra («Ice Watcher», 2014-15). Il laghetto fatto entrare con la sua vegetazione dentro la Fondazione Beyeler a Basilea («Life», 2021). Autore di invenzioni e iniziative per l'energia sostenibile in paesi poveri: lampadine e caricabatterie ad energia solare in forma di fiore; l'app per bambini «Earth Speaker» e la app «Acute Art». Dal 2019 è «Goodwill Ambassador» per il programma dell'ONU a favore del clima e dello sviluppo sostenibile. La sua mostra «Nel tuo Tempo» è aperta a Firenze in [Palazzo Strozzi](#), a cura di Arturo Galansino, sino 22 gennaio 2023. Tutti i giorni dalle 10 alle 20 (giovedì 10-23). Info: www.palazzostrozz.org, tel. 055 2645155.



L'ENERGIA DELLA LUCE
Dall'alto tre immagini di opere dell'artista danese Olafur Eliasson esposte a Firenze nelle sale di [Palazzo Strozzi](#) dove le sue concezioni esaltano gli spazi



Sguardi

Pittura, scultura, architettura, fotografia

Cotture brevi
di Marisa Fumagalli

Mitteleuropa sul mare

La «piccola Vienna sul mare» e il suo sapore mitteleuropeo che stupisce sempre. È la cucina di Trieste come la vivono i cittadini. Non tanto i cibi di casa quanto i piatti delle trattorie storiche. I menu, che sono un miscuglio di ingredienti, profumi e sapori di varie parti del mondo. In 9 capitoli (arricchiti dalle foto di Marina Raccar), un ricettario evocativo-sentimentale: è *Trieste in cucina* di Rita Mazzoli (Tommasi editore, pp. 160, € 25).

Olafur Eliasson

Strozzi diventa la Tate

Firenze ospita la più importante monografica dell'artista nordico mai organizzata in Italia: «Oltre la facciata del palazzo simbolo del Rinascimento lascio irrompere il futuro. Sarà uno spettacolo»

di STEFANO BUCCI

Palazzo Strozzi come la Tate Modern, un magnifico palazzo rinascimentale come una centrale termoelettrica di fine anni Cinquanta, il centro (*glam*) di Firenze come il sud (*cool*) di Londra. Tutto è possibile nello spazio siderale (basterebbe pensare alla sua *Stardust Particle* del 2014) che Olafur Eliasson si è creato da quando quest'artista islandese-danese, nato a Copenaghen il 5 febbraio 1967, ha ufficialmente esordito sulla scena mondiale con *Ventilator* (1997) o *Earth wall* (2000). Installazioni che, immediatamente, hanno imposto una nuova idea di spazio, sia che si trattasse del Moma di New York o di un giardino botanico nella tedesca Gütersloh.

E dunque a Palazzo Strozzi giovedì 22 settembre si apre al pubblico *Nel tuo tempo*, la più grande mostra di Eliasson mai realizzata in Italia, curata da Arturo Galansino. L'edificio fiorentino è, per Olafur, proprio come la Tate. Dove quasi vent'anni fa (correva l'anno 2003) oltre due milioni di visitatori furono costretti da Eliasson (con la complicità di uno schermo semi circolare, di un soffitto di specchi, di 200 lampadine a mono frequenza e di una fitta nebbia) a stendersi sul pavimento della Turbine Hall per ammirare *The Weather Project*, miracolo di un sole (artificiale) al tramonto.

«Non dobbiamo tornare indietro, il nostro compito è quello di attraversare il tempo e la storia per arrivare a quello che siamo oggi»: la teoria di Olafur arriva forte e chiara, nonostante l'accento molto



nordico del suo inglese, dallo studio di Berlino dove l'artista da tempo lavora (il Covid lo ha ancora di più reso diffidente degli spostamenti).

I capelli arruffati, una maglietta nera con una scritta in grigio, un paio di occhiali con la montatura metallica, uno sguardo che spesso si allontana quasi a inseguire l'ennesimo progetto, Eliasson davanti allo schermo risponde alle domande de «la Lettura» con una sorprendente disponibilità e gentilezza: «Mi scusi se non abbiamo tanto tempo quanto vorrei ma questi sono momenti pazzi».

Di fatto la retrospettiva («L'abbiamo pensata una vita fa»), spiega il direttore-curatore Galansino, a colpi di scultura, pittura, fotografia, video, installazioni, media digitali, cioè tutte le armi più o meno improprie di Eliasson, stravolge l'architettura e il concetto di questo edificio. Un palazzo che già aveva comunque patito una felice reinterpretazione nel 2021 con *La Ferita*, l'intervento *site-specific* dell'artista urbano francese JR che ne aveva come tagliato in due la facciata di bugnato.



«Come tanti altri sono venuto a Firenze in vacanza — confessa Eliasson — e, come logico visto che conosco quello che è stato il Rinascimento, il palazzo mi ha immediatamente colpito». Perché? «Innanzitutto perché è uno dei simboli di come il Rinascimento abbia cambiato il nostro modo di vedere, e osservandolo dal vivo ho capito che siamo quello siamo oggi perché c'è stato il Rinascimento».

Poi, dopo lunghe conversazioni con il direttore, «ho pensato a quello che si poteva nascondere dietro la facciata del palazzo, anche perché il rapporto tra il dentro e il fuori, tra l'interno e l'esterno di una struttura è uno dei miei argomenti preferiti di riflessione».

E allora? «Torno un attimo indietro... So benissimo che al Rinascimento dobbiamo tanto in materia di scienza, di lettere e più in generale di sapere, ma credo che oggi sia giusto anche mettere sul piatto delle nostre riflessioni contemporanee quello che abbiamo sacrificato nel nome del progresso, nodi importanti come la natura, l'ambiente, il colonialismo, la crisi energetica».

In questa prospettiva la mostra di Palazzo Strozzi (che si aprirà con *Under the Weather*, una grande struttura ellittica di 11 metri sospesa a 8 metri di altezza realizzata per il cortile) diventa dunque per Eliasson «l'occasione per rileggere la storia, per reinterpretare quello che siamo, il nostro patrimonio, la nostra eredità, perché quello che siamo oggi è solo il risultato di un lungo viaggio, perché bisogna oltrepassare il nostro debito con la storia». Olafur ha così deciso, sono parole sue, di mettere in scena la storia che c'è *beyond each building*, al di là della facciata di ogni palazzo. E lo ha fatto assemblando i frammenti di un percorso lungo e glorioso: nel 2013 per la Fondation Vuitton di Parigi aveva tra l'altro inventato *Inside the Horizon*, un orizzonte dorato letteralmente da attraversare che può apparire come la citazione della rinascimentale Grotta del Buontalenti nel Giardino di Boboli. Un tragitto segnato da opere cult

Altri altrove di Silvia Perfetti

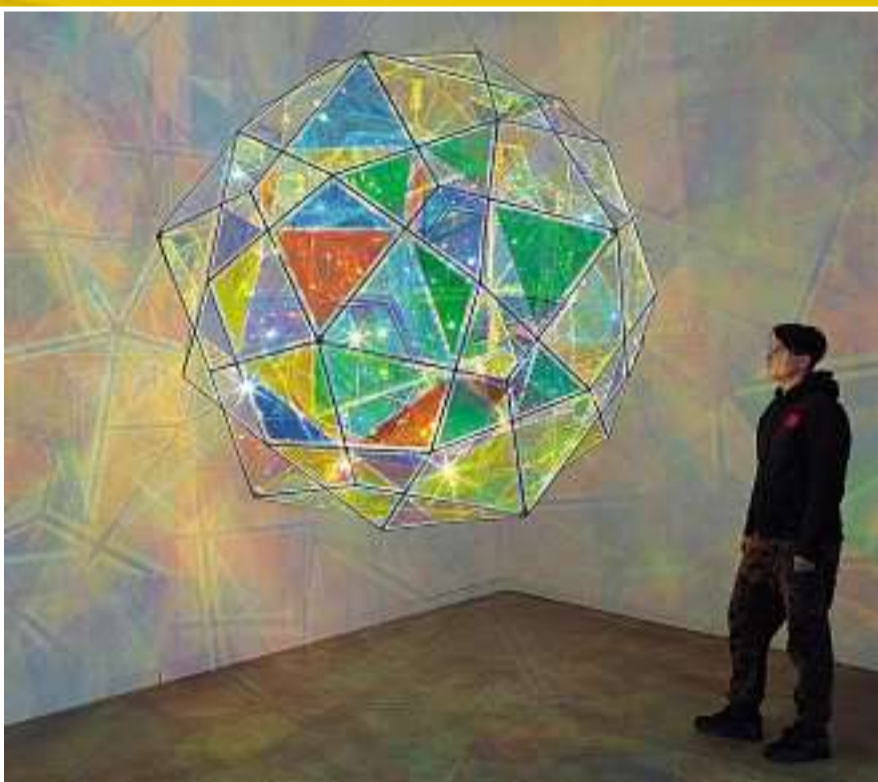
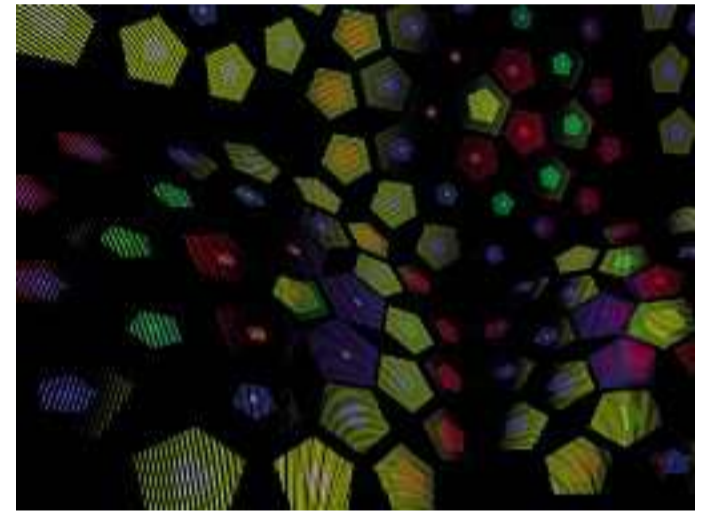
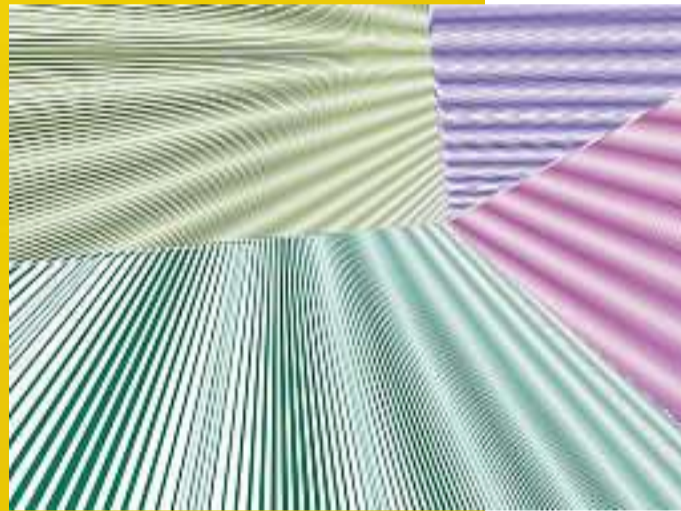
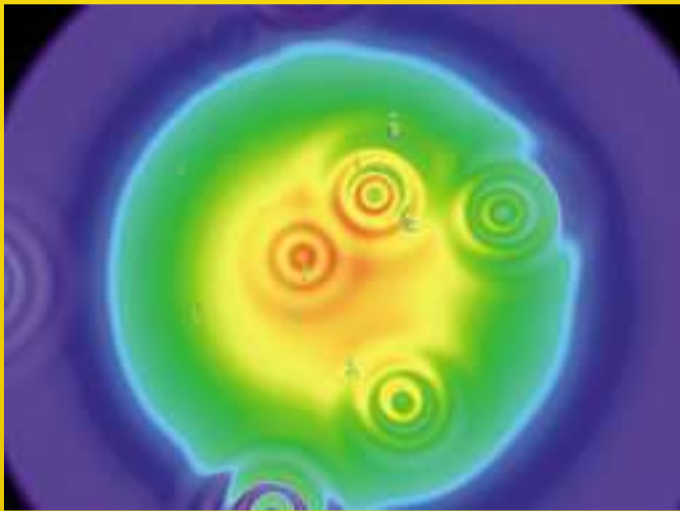


Le pillole della felicità

Al festival Visa pour l'Image di Perpignan (Francia), Arnaud Robert e il fotografo Paolo Woods hanno presentato la mostra *Happy Pills*, un viaggio alla ricerca delle «pillole della felicità» alle quali le persone si affidano per colmare i limiti della propria condizione, in una società votata a efficienza, prestazioni ed eterna giovinezza. Una ricerca lunga 5 anni che è anche un libro (Delpire, pp. 264, € 42; foto © Paolo Woods & Arnaud Robert).

Le immagini

A fianco: Olafur Eliasson (foto di Lars Borges). Sullo sfondo: *Room for One Colour* (1997, lampade monofrequenza, foto Anders Sune Berg). Nella pagina accanto, in basso: *How Do You Live Together* (2019, acciaio inox, vernice nera, lamina a specchio) alla Tate Modern di Londra (foto Anders Sune Berg). Qui sotto: tre particolari della installazione di realtà virtuale *Your View Matter* (2022), realizzata per la Strozziina. Sotto, dall'alto: *Beauty* (1993, faretto, acqua, ugelli, legno, tubo flessibile, dimensioni variabili, foto Anders Sune Berg); *Firefly Double-Polyhedron Sphere* (2020, acciaio inox, filtro di vetro colorato, specchio, Led, motore, vernice, foto Jens Ziehe), courtesy dell'artista / Neugerriemschneider, Berlino / Tanya Bonakdar Gallery, New York-Los Angeles



come *How Do We Live Together* (2019) a *Beauty* (1993), *Solar Compression* (2016), *Firefly Double-Polyhedron Sphere Experiment* (2020), *Fivefold Dodecahedron Lamp* (2006), *Your View Matter* (realizzata nel 2022 con la realtà virtuale).

È stata la luce a dare la chiave giusta «per smaterializzare l'edificio e cercarne l'essenza», la stessa luce alla base di *Room for One Color* (uno dei primi lavori di Eliasson, del 1997) che in mostra cambierà la percezione di uno degli spazi classici di Strozzi da parte degli spettatori: avverrà grazie alla luce di lampade mono frequenza che trasformeranno tutti i colori in sfumature di grigio, giallo e nero, accentuando la percezione dei dettagli. E in particolare sarà la luce che passerà attraverso i vetri delle antiche finestre a bifora, le stesse attorno alle quali nel 2016 Ai Weiwei aveva piazzato una serie di gommoni di salvataggio a fare da cornice (*Reframe* era il titolo dell'installazione).

«Le finestre — spiega Eliasson — sono l'elemento fragile di questo corpo monumentale. Attraverso le finestre il passato può migrare all'esterno e, allo stesso tempo, la realtà di oggi può entrare nella storia». Lasciando passare la luce attraverso le finestre (magari per farla poi riflettere sugli altri edifici affacciati sulla piazza) «si potranno sentire i respiri del vetro, quei respiri che gli schermi delle sale trasformeranno poi in un universo di forme luminose in costante mutazione, nel racconto delle emozioni di ciascuno». Così i visitatori potranno diventare «più consapevoli, ognuno a suo modo, dello spazio in cui si troveranno», riuscendo a capire meglio perché Olafur parla del palazzo non come di un semplice contenitore ma, piuttosto, come di un «co-prodotto» della mostra.

L'artista arriverà a Firenze solo alla vigilia dell'inaugurazione. Nel suo studio berlinese ha ricostruito tutti gli spazi di Strozzi e ha ancora una volta usato un metodo che definisce, a sorpresa, «affettivo» o piuttosto «emotivo», sfruttando la tecnica per considerazioni che vanno oltre l'aspetto estetico: «Per fortuna — dice — il futuro non è mai già deciso, non è mai già determinato e il passato non può essere mai qualcosa di disconnesso dalla realtà». E conclude: «Non rinnego il passato, non lo scomunico, guardo oltre».

Smaterializzare, come dice Olafur,

l'edificio è uno dei possibili modi per ripercorrere la storia, anche quella più lontana: «La trama del vetro che la luce attraversa è antica come quella dei vetri del palazzo». Dopo la mostra anche Firenze potrà essere guardata sotto una luce nuova? «È una questione complessa, Firenze è oggi una città di turisti e viaggiatori, è diventata una boutique, ma a quale prezzo? Penso che ben pochi luoghi abbiano il significato che ha Firenze (e qui il rigoroso Eliasson cita Savonarola, ndr). Dobbiamo tutti, a cominciare dai fiorentini, chiederci ora qual è stato il prezzo di questo successo e che cosa possiamo fare per essere migliori di ieri».



In Your Time è il titolo della mostra. Come vorrebbe che fosse oggi il tempo di Olafur Eliasson? Sorride, quasi imbarazzato, e chiarisce: «Non amo molto le dichiarazioni d'intenti e nemmeno le depressioni esibite, ma posso dire che vorrei un tempo dove nessuno debba cambiare, dove qualcuno non debba insegnare a qualcun altro a essere migliore, dove io e te possiamo non essere d'accordo, ma dove ognuno accetta l'altro. Un mondo in cui la storia è diversa da quella che abbiamo letto finora sui libri».

Ma alla fine la Tate è davvero uguale a Palazzo Strozzi come questa mostra di Firenze («Un'operazione di spettacolo» la definirà più volte) vuole farci credere? «La Tate Modern è un reperto di archeologia industriale rielaborato da due grandi architetti come Herzog & de Meuron, mentre Strozzi è un gioiello del Rinascimento di cui non si conosce l'autore. Alla Tate la contemporaneità è diventata finalmente esplicita ed evidente, a Strozzi tutto è chiuso e invalicabile. La Tate è il museo come opportunità per il futuro mentre Strozzi è il museo, o almeno lo è stato troppo a lungo, come memoria del passato». Forse pensando alle felici contaminazioni che il direttore Arturo Galansino ha messo in atto negli ultimi due anni, come Jeff Koons e Marinella Senatore accanto a un Donatello, operazione da 150 mila visitatori), Eliasson riflette un attimo e conclude: «Ma se il presente non può esserci senza il passato, la Tate e Palazzo Strozzi non sono altro che due facce della stessa medaglia. Sì, in fondo, sono proprio la stessa cosa».

L'appuntamento
Olafur Eliasson. *In Your Time/ Nel tuo tempo*, a cura di Arturo Galansino, Firenze, Palazzo Strozzi, dal 22 settembre al 22 gennaio (info tel. 055 2645155; palazzostrozzi.org), catalogo Marsilio Arte

Il percorso
La mostra, promossa da Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Olafur Eliasson (main supporter Fondazione Cr Firenze) è la più grande finora mai dedicata in Italia all'artista danese di origini islandesi (è nato a Copenaghen il 5 febbraio 1967). Sono oltre 20 (tra sculture, installazioni, ambienti immersivi) le opere esposte tra il Cortile (dove sarà collocata l'opera site-specific *Under the Weather*, 2022), il piano nobile (*Solar Compression*, 2016; *Room for One Colour*, 1997; *Beauty*, 1993) e i sotterranei della Strozziina dove protagonista sarà, in particolare, *Your View Matter* (2022), una nuova opera realizzata da Eliasson con la realtà virtuale



INSTANTS D'ART

Voir l'invisible

REGARDER AU-DELÀ DES APPARENCES, C'EST CE À QUOI L'ART INVITE CET HIVER. AINSI, L'EXPOSITION CONSACRÉE À FRIDA KALHO DÉBUSQUE LA FEMME DERRIÈRE L'ICÔNE MÉDIATIQUE. CELLE INTITULÉE « VENISE RÉVÉLÉE » RADIOGRAPHE ÉGLISES ET PALAIS POUR EN DÉTECTER LES SPLENDEURS SECRÈTES. TANDIS QUE LA RÉTROSPECTIVE DÉDIÉE À YVES KLEIN MONTRÉ COMMENT IL CHERCHA, AVEC CONSTANCE, À DÉVOILER LA FACE CACHÉE DU RÉEL.

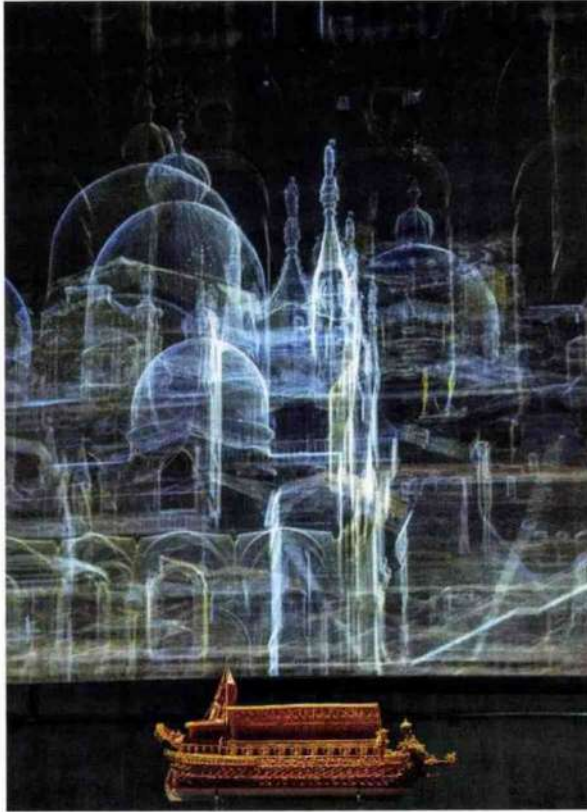
PAR Anna Galet

Imagine! Clermont-Ferrand

Dans le cadre du Festival international des textiles extraordinaires, cette expo réunit des figures emblématiques de l'art textile et fait découvrir de nouvelles scènes, telles que celle des pays baltes avec non moins de quinze artistes de Lituanie et d'Estonie. Un parcours chatoyant et sensible, où les nouveaux imaginaires s'expriment en toute liberté. *Imagine!*, jusqu'au 26 mars 2023. Musée Bataillon, 45, rue Ballainvilliers, clermontmetropole.eu

1. Guda Koster, *Wrapped up*, Pays-Bas, 2019. Photographie, impression collée sur Dibond. Courtesy de l'artiste. Un personnage invisible.

INSTANTS D'ART



instant. N°3 Paris

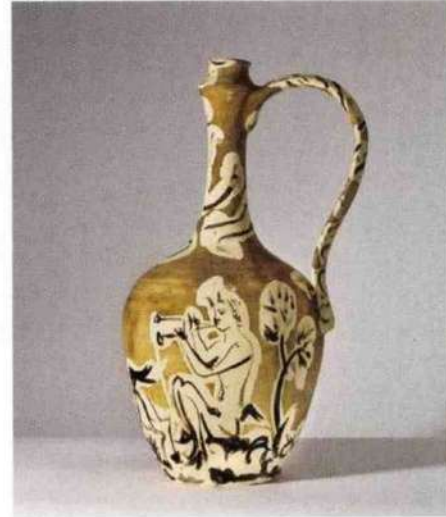
Quand l'innovation vire à la féerie... Le Grand Palais Immersif révèle, grâce à la magie des images numériques, l'envers du décor vénitien. Traverser les murs, radiographier les édifices: c'est ici rendu possible par la technologie de la photogrammétrie, qui recompose par des milliards de points, avec une grande précision, les panoramas urbains, l'architecture des palais, le détail des fresques... Inédit et somptueux! «Venise révélée», jusqu'au 19 février 2023. Grand Palais Immersif, 110, rue de Lyon, 75012. grandpalaisimmersif.fr

instant. N°4 Florence

Invité par le palais Strozzi, l'artiste islandais-danois Olafur Eliasson y orchestre une puissante dramaturgie d'œuvres immatérielles. Ombres, reflets, motifs colorés et effets moirés jouent avec l'architecture du bâtiment, faisant surgir une multiplicité de nouveaux récits. Dans la cour d'honneur, l'artiste a imaginé une installation spécialement créée pour le site qui réenchante la perception de la stricte structure historique. «Nel tuo tempo, Olafur Eliasson», jusqu'au 22 janvier 2023. Palais Strozzi, Piazza degli Strozzi, palazzostrozzi.org



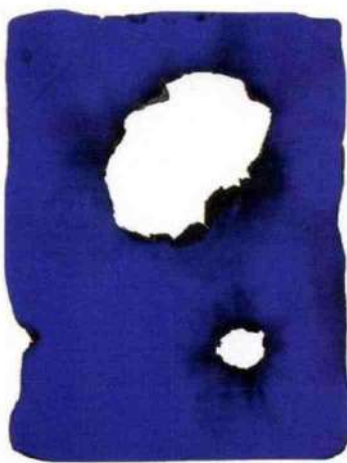
2. Pablo Picasso, *Bourache décorée d'un faune joueur de diable*, 6 octobre 1947. Terre blanche, décor à l'engobe, H. 59 cm x L. 33 cm. Dépôt au musée Magnelli.
3. *Venise revisitée* en nuages de points et giga-pixels: une fabuleuse plongée dans l'histoire et les secrets de la Sérénissime. 4. Olafur Eliasson, *Under the weather*, 2022. Créée spécialement pour la cour du palais Strozzi, cette structure elliptique de plus de 10 mètres diffuse un effet moiré qui modifie la perception.



instant. N°2 Vallauris

Entre 1947 et 1971, Pablo Picasso produit un farouche ensemble de céramiques, d'environ quatre mille pièces uniques, toutes réalisées à Vallauris, dans l'atelier Madoura fondé par Suzanne et Georges Ramié. Confiance et respect nourrissent sa relation avec Suzanne, dont il admire le répertoire et la capacité à réinterpréter des formes traditionnelles. En témoignage de cette fertile complicité, le musée Magnelli expose désormais, dans une salle dédiée, seize céramiques de Picasso signées et dédiées à Suzanne Ramié. «Picasso et l'atelier Madoura». Musée Magnelli, place de la Libération, vallauris-golfe-juan.fr

INSTANTS D'ART



instant. N°5 Aix-en-Provence Il a inventé une couleur, un indigo profond et saturé, breveté sous l'appellation IKB, pour International Klein Blue. Célèbre pour ses fresques composées à l'aide de pinceaux vivants, pour ses peintures de feu, pour sa quête radicale d'un art révélant l'invisible, Yves Klein est ici évoqué dans

une dimension personnelle et intime. En revenant sur ses origines familiales, son cercle d'amis, sa relation avec ses modèles, l'exposition éclaire les conditions matérielles de son travail, son cheminement artistique, sa recherche d'absolu. « Yves Klein intime », jusqu'au 26 mars 2023. Hôtel de Caumont, 3, rue Joseph-Cabassol. caumont-centredart.com



instant. N°6 Marseille L'exposition découle d'une observation: les œuvres importantes sont souvent le fruit d'une rencontre, liée à un événement historique disruptif particulier ou à un moment fort d'amitié entre des artistes. De l'*Album zutique* coécrit par des poètes rebelles au moment de la Commune de Paris au *Grand Tableau antifasciste collectif*, peint à Milan en 1960-61 par six auteurs, l'urgence et la ferveur s'expriment ici dans la démultiplication des énergies créatrices. « Amitiés, créativité collective », jusqu'au 13 février 2023. Mucem, 1, esplanade du J4, 13002. mucem.org

instant. N°7 Paris Le maître italien de la nature morte était aussi un passionné de gravure, technique qu'il apprit puis enseigna à l'Académie des beaux-arts de Bologne. La galerie Clavé Fine Art met en valeur cet aspect de son travail à travers des œuvres subtiles représentant ses fameuses bouteilles, mais aussi la montagne Sainte-Victoire chère à Cézanne ou Grizzana, sa villégiature d'été, le seul lieu, d'après Morandi, où il pouvait trouver « soixante-dix nuances de vert ». « Giorgio Morandi, portrait intime », jusqu'au 17 décembre. Galerie Clavé Fine Art, 10 bis, rue Roger, 75014. clavefineart.com

instant. N°8 Paris De nombreuses expositions ont célébré l'effervescence artistique italienne des années 1960 et 1970. Celle-ci interroge la position de l'avant-garde, notamment de l'arte povera, face à la prolifération des nouveaux médias. Elle montre comment photographie, film et vidéo ont suscité un renouveau d'intérêt pour les questions liées à l'identité, à l'autobiographie et à l'autoportrait. « Remverser ses yeux, autour de l'arte povera », jusqu'au 29 janvier 2023. Jeu de Paume, 1, place de la Concorde, 75001. jeudepauze.org Et Le Bal, 6, impasse de la Défense, 75018. le-bal.fr

5. Yves Klein, Monochrome bleu tiré par le feu (IKB 22), 1957, pigment et résine sur papier brûlé. Yves Klein lors de son exposition « Yves Klein: Proposte monocrome, epoca blu », Galleria Apollinaire, Milan, 1957. **Anthropométrie sans tête (ANT 7)**, 1960, pigment et résine sur papier. **6. Jean-Jacques Lebel, Enrico Baj, Roberto Crippa, Gianni Dova, Erró, Antonio Recalcati, Grand Tableau antifasciste collectif**, 1960 (détail). **7. Giorgio Morandi, Natura morta**, 1930. Gravure sur cuivre. **8. Luigi Ontani, Pinochio**, 1972. Tirage photographique.



INSTANTS D'ART



instant. N°9 Paris

«Au-delà des apparences», c'est là où nous conduit l'exceptionnelle exposition consacrée à Frida Kahlo à partir d'objets provenant de sa maison, la Casa Azul, et présentés en France pour la première fois: vêtements, correspondances, cosmétiques, médicaments, prothèses médicales... Derrière l'idole altière, sanglée dans ses corsets peints et parée de robes chamarrées, c'est un parcours hors normes, une Frida émouvante et intime qui sont mis en lumière. «Frida Kahlo, au-delà des apparences», jusqu'au 5 mars 2023. Palais Galliera, 10, avenue Pierre 1^{er} de Serbie, 75016. palaisgalliera.paris.fr

instant. N°10 Paris

Audacieuse et novatrice, telle fut la créatrice de mode Elsa Schiaparelli. Proche de l'avant-garde artistique de son époque – de Man Ray à Salvador Dalí ou Jean Cocteau – «Schiap» la flamboyante est évoquée à travers près de trois cents costumes et accessoires mis en regard de peintures, sculptures, bijoux, flacons de parfum, affiches et photos signées des plus grands noms. «Shocking! Les mondes surréalistes d'Elsa Schiaparelli», jusqu'au 22 janvier 2023. Musée des Arts décoratifs, 107, rue de Rivoli, 75001. madparis.fr

instant. N°11 Aix-en-Provence

Attention, événement! La Tate prête au musée Granet cent trois œuvres illustrant le parcours du Britannique David Hockney. Incroyablement prolifique, en perpétuel questionnement, celui qui est reconnu comme l'un des plus grands artistes vivants a exploré tous les sujets et toutes les techniques, allant jusqu'à réaliser ces dernières années des œuvres sur iPad. La créativité dans tous ses états. «David Hockney, collection de la Tate», du 28 janvier au 28 mai 2023. Musée Granet, place Saint-Jean-de-Malte. museegranet-aixenprovence.fr



9. Nickolas Muray, *Frida Kahlo*, 1939. Célèbre portrait de l'artiste par son amant. 10. Daniel Roseberry, *Look 06*, automne-hiver 2021-2022, maison Schiaparelli. «Il y a quelque chose d'inespérablement glorieux dans le corps humain», confie Daniel Roseberry, le directeur artistique de la maison Schiaparelli, qui depuis 2019 réinvente le style «Schiap». 11. David Hockney, *Lithographie Water Made of Lines, Crayon and Two Blue Washes Without Green Wash*, 1978-80. Lithographie sur papier, 75 x 86,7 cm.

© P. NICCOLI/MUSEE PHOTO ARCHIVES 10. MASON SCHIAPARELLI 11. DAVID HOCKNEY/THEE GRAPHICS LTD. PHOTO: RICHARD SCHMIDT

MC Arte

ESPERIENZE Secondo il nostro PUNTO DI VISTA

Testo di Laila BONAZZI

A Firenze a Palazzo Strozzi, la personale di Olafur Eliasson *Nel tuo tempo* è un percorso multisensoriale, quasi un gioco, di luci e colori con molti richiami alla crisi climatica.

IMMERGERSI IN UNA MOSTRA


di Olafur Eliasson è un'esperienza estremamente divertente. Adatta a tutte le età e personalità, più o meno appassionate di arte contemporanea, *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* è la più grande esposizione dell'artista islandese-danese mai organizzata in Italia: una rassegna di opere celebri affiancate a creazioni site-specific, pensate per la cornice del quattrocentesco Palazzo Strozzi di Firenze, tra cui un progetto che sfrutta la realtà virtuale (*Your View Matters*). La prima visita di Eliasson a Palazzo Strozzi risale al 2015, spiega il direttore generale e curatore della mostra Arturo Galansino: «Durante quella prima ricognizione l'artista osservava attentamente gli elementi architettonici rinascimentali, saliva i gradini per affacciarsi dalle bifore. Per la sua importanza storica il Palazzo non può essere un contenitore neutro: è co-creatore della mostra stessa». Nel magnifico cortile si inizia con l'opera creata ad hoc *Under the Weather*, una grande struttura ellittica sospesa a otto metri di altezza, che crea un effetto di interferenze visive, simili allo sfarfallio di uno schermo. Lungo il percorso le percezioni sensoriali sono messe alla prova da forme, luci e colori che mutano di continuo per mostrarci, in modo ludico, che ognuno guarda il mondo dal proprio punto di vista. Non mancano i richiami alla crisi climatica, tema caro da sempre a Eliasson, continua Galansino: «Se ne occupava già negli anni 90 e oggi lui e il suo studio sono molto preparati sull'argomento. In questo senso abbiamo collaborato volentieri, perché Palazzo Strozzi fa parte della Gallery Climate Coalition, un'or-



ganizzazione che mira a diminuire l'impatto ambientale delle istituzioni artistiche. Siamo già abituati a riciclare allestimenti e lo studio ci ha chiesto di misurare le emissioni di CO2: sia noi che loro faremo una compensazione di tali emissioni. Tant'è che per il trasporto delle opere non sono stati usati aerei». **mc**

Sopra: *Colour Spectrum Kaleidoscope*, filtro di vetro colorato, acciaio inox, di Olafur Eliasson, 2003. La mostra *Olafur Eliasson: Nel tuo tempo* è a Palazzo Strozzi, Firenze, dal 22/9 al 22/1. Dal 3/11 al Castello di Rivoli di Torino, invece, sarà inaugurata un'installazione immersiva dell'artista creata appositamente per l'intero spazio della Manica Lunga del museo (fino al 26/3).

PHOTO: SOPHIA CORNIA / P&G 2022 / CLAPAR E / ANSON



*Firefly double-polyhedron
sphere experiment, 2020.
Acciaio inox, filtro di vetro
colorato, specchio, luce Led.*

A Firenze c'è la mostra più importante mai realizzata in Italia su **Olafur Eliasson, il primo a trasformare in opere una nuova condizione dell'essere: quella degli umani di fronte al cambiamento climatico. Colori, vetri, fonti luminose le più bizzarre spingono lo spettatore a creare la propria esperienza, oltre le paure e le ossessioni individuali, come spiega lui stesso in questa intervista a *Panorama*.**

Con le mie luci illumino i nostri luoghi oscuri

di Terry Marocco

L'opera d'arte produce realtà. È l'idea che anima da sempre le opere di Olafur Eliasson, l'artista islandese-danese che ha saputo per primo capire come la crisi climatica («La crisi delle crisi», così l'ha definita) ci avrebbe messo in ginocchio. Le «cassandre» raramente vengono ascoltate, ma lui da anni ha scalato l'arduo mondo dell'arte con le sue scarpette da trekking di un verde improponibile e la barba da pescatore nordico. Ora Palazzo Strozzi, a Firenze, lo celebra con la più grande e importante mostra mai realizzata in Italia. Un percorso dove il visitatore e il museo sono loro stessi parte integrante. In un gioco di luci, riflessi, ombre fugaci, lampade a monofrequenza capaci di trasformarci in insignificanti omini grigi. Un viaggio attraverso il tempo che inizia con la sontuosa installazione site specific nel cortile rinascimentale.

Under the weather è una struttura ellittica di 11 metri sospesa sopra le teste dei visitatori.

Poi si sale e ci si perde tra lavori nuovi e classici: dal caleidoscopio lisergico ai numerosi specchi. Che sembrano quelli di cui scrive Jorge Luis Borges: «Gli specchi, e la copula, sono abominevoli, perché moltiplicano il numero degli uomini». Si entra in sale buie abitate solo da una nebbia sottile (*Beauty*, iconica ed emozionante), «dove ciascuno può trovare il proprio arcobaleno», come spiega Arturo Galansino, curatore e direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi. Le grandi bifore sono le protagoniste di *Tomorrow*. Inquietanti e misteriose, come in un teatro di ombre cinesi. «Dalle finestre proviene la luce e nello stesso tempo sono le lenti con cui guardiamo la realtà. Quei vetri mi hanno sussurrato la Storia. Qui è nato il Rinascimento, l'Umanesimo che ha portato



all'Illuminismo e poi alla riforma di Martin Lutero, fino all'Uomo Moderno. Siamo il prodotto di tutto questo. Ora sta a noi scegliere le lenti da usare per capire il nostro tempo» dice Eliasson, seduto nel salotto di un hotel fiorentino dalla bucolica tappezzeria a fiori. Davanti a un bicchierone di Coca-Cola con ghiaccio e limone.

Lei parla di anticapitalismo, di un mondo che ha bisogno di una presa di coscienza e poi beve solo questa bevanda, prodotto simbolo di tutto il contrario. Non le sembra una contraddizione?

Sono vittima delle mie dipendenze. Tra queste c'è la caffeina e le bevande gassate. So bene che quest'ultime non aiutano l'ambiente e la ringrazio di avermelo fatto notare. Tuttavia sono orgoglioso di dire che sono riuscito a battere la mia dipendenza più pesante, quella dall'alcol. Ho

Olafur Eliasson, 55 anni, che alla Tate Modern di Londra ha regalato a due milioni di visitatori l'illusione di vedere sé stessi contemplare un tramonto, sarà alla Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze fino al 22 gennaio 2023, con Olafur Eliasson: Nel tuo tempo, a cura di Arturo Galansino. Negli spazi della Strozzi, un'inedita opera si avvale della realtà virtuale per un viaggio labirintico. Info: www.palazzo-strozzi.org e prenotazioni@palazzostrozzi.org.

smesso di bere. Aveva troppa influenza nella mia vita.

È un aspetto molto intimo quello di cui sta parlando.

So che si tratta della mia vita privata. Ma vorrei che, se questo articolo verrà letto da chi ha lo stesso problema, sapesse che c'è una via d'uscita dall'alcolismo. Non pensate di essere alla deriva. Potete trovare chi vi aiuta. Non è necessario fare questo percorso in salita da soli. E poi bisogna parlarne: è importante togliere il tabù.

Il titolo della mostra è emblematico: *Il tuo tempo*. Non trova che questo nostro tempo sia tremendamente individualista e narcisista?

Provo a non misurare mai quello che non mi piace e mi concentro su ciò che amo. Preferisco provare gratitudine piuttosto che puntare il dito contro quello che non sopporto. Trovo più motivante pensare alle cose positive. E poi mi ritengo realista. Se sono insoddisfatto per qualcosa cerco di cambiarlo. È un sottile equilibrio tra il non parlare solo di quello che vorrei fare, ma di quello che posso fare. E sto facendo.

Ha creato una mostra dove l'arte ci aiuta a ripensare la Storia.

Perché ha scelto Firenze?

Ho voluto ritornare alle origini dei miei insegnamenti. Sono cresciuto nella società del welfare danese. Come europeo occidentale mi sento il prodotto del Rinascimento.

Com'era la sua famiglia?

I miei genitori erano immigrati islandesi in Danimarca non particolarmente benestanti, ma non ho mai sofferto durante l'infanzia. Anzi, ho avuto il privilegio di vivere in una parte di mondo dove l'istruzione e la sanità erano gratuite. Una società i cui successi e le cui qualità riconosco assolutamente, ma tutto è stato creato a spese di chi non aveva la medesima stabilità



economica, la stessa istruzione o la possibilità di curarsi. Sono consapevole del vantaggio che ho come maschio bianco e so di parlare da questa posizione. E purtroppo di essere stato cieco davanti a chi non ha avuto le stesse opportunità. E questo è un fatto non discutibile.

Cosa pensa che si possa fare?

Tutto ciò ha portato all'Unione Europea. E io sono assolutamente a favore dell'Europa. Anzi ero molto contrario alla Brexit. Ma negli ultimi dieci anni abbiamo capito che il successo della modernità ha un suo prezzo.

Quale?

Lo sfruttamento di nazioni non europee, il colonialismo, la schiavitù, il comportamento inumano verso Paesi che avevano una visione diversa. E quando dico che mi sento estremamente avvantaggiato, e lungi da me il voler cambiare la qualità del welfare danese, non posso tuttavia ignorare che tutto ciò è stato creato a spese di qualcun altro.

Allora come dovremmo agire, noi che siamo dei privilegiati?



La prima cosa è non dare mai per scontata la democrazia, né la Natura. Tutto dipende dal nostro impegno critico. Sarebbe il caso di dire no all'egoismo e sì all'altruismo. Invece il problema della Ue è che si sente in dovere di esportare i suoi valori.

Sembra parlare come un monaco buddhista, è un praticante?

Ho troppo rispetto del Buddhismo per definirmi tale. Eppure penso che la vita contemplativa dovrebbe avere un posto più rilevante nell'esistenza. La



Punto di partenza dell'esposizione è il cortile di Palazzo Strozzi con l'opera *Under the weather* (2022): una struttura ellittica di 11 metri realizzata per la mostra.

A sinistra, sotto, *Eye see you*, 2006. Acciaio inox, alluminio, filtro di vetro colorato, luce monofrequenza.



A destra, *Beauty*, 1993. Faretto, acqua, ugelli, legno, tubo flessibile, pompa di dimensioni variabili.



Lars-Borges - Ela Bialkowska (4), Jens Ziehe/Photographie

visione del tempo che viviamo è razionale, successi e valori vengono continuamente quantificati. Eppure ci sono cose che è impossibile soppesare, come la felicità.

Nel nostro tempo esiste la felicità?

Sì, penso che si possa provare. Consiste nel dare priorità, in modo più consapevole, a ciò che pensi possa avere un senso. È composta da piccole cose: calma, pace. Eppure molti sono concentrati solo sulle mete raggiunte o da raggiungere. Quando si guarda al passato si parla dei successi, quando immaginiamo il futuro ci tormentiamo intorno ai desideri. Ma la felicità è nel presente, nel «qui e ora». È qualcosa difficile da misurare, come l'amore.

Si è innamorato, a volte?

Sì, certo. L'amore è una parte essenziale della mia vita. Dire «ti amo» può suonare kitsch, come scrisse Umberto Eco, ma non cambia il fatto che continuiamo a innamorarci. Anche se è diventato sempre più un sentimento commercializzato. Per me amare significa mettere in dubbio il patriarcato, il maschilismo. Mettermi in gioco, riconsiderando il mio comportamento e pensando che ognuno di noi a piccoli passi può contribuire a cambiare il mondo.

Nei suoi lavori più che la parola amore appare «compassione».

Che cosa significa?

Sono onorato che pensi che io abbia una definizione di un concetto così profondo. Per arrivare alla compassione, su cui ho tenuto un seminario nel mio studio a Berlino, bisogna separarla dalla simpatia e dall'empatia. La compassione è: trascendo il tuo dolore e agisco con amore. Come un chirurgo, che deve essere contemporaneamente presente nelle sofferenze, ma capace di curare. Anche a costo di tagliare la gamba a un soldato ferito. Ognuno di noi ha il compito di allenare la compassione e farla crescere.

La morte non appare mai tra le luci e le ombre della mostra, eppure è come se fosse la costante di sottofondo. La teme?

Accetto la mia vulnerabilità. L'arte è uno dei modi per interrogarsi sui propri confini. Ti consente di rallentare, riconsiderare, reinterpretare. Mi piacerebbe che l'esposizione a Palazzo Strozzi riuscisse a farlo. Ognuno cambia la percezione di quello che guarda, crea la propria esperienza, gioca un ruolo attivo. Ognuno sceglie il suo tempo, da solo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURE

Olafur Eliasson talks space and perception in his new Florence exhibition

By Hili Perlson

September 22, 2022



Olafur Eliasson has been planning his largest exhibition in Italy, *Nel tuo tempo* (In your time), at the Palazzo Strozzi in Florence, for nearly seven years. Featuring a host of new and older works, the exhibition interacts with – and subverts the perception of – the museum’s Renaissance architecture. With artworks that are often made with little more than light and mirrors, the Icelandic-Danish artist stages the impressive galleries in ways that highlight the viewer’s own point of view and corporality.

A site-specific installation titled *Under the weather* (2022) suspends at eight meters above the museum’s freely accessible courtyard, luring viewers in with its dazzling moiré effect. We spoke to Eliasson ahead of his opening to find out how his own perception evolved over the last two decades of art making.





We live in a post-truth era in which our shared experience draws on very few common points of reference. We can't even agree on facts. How do you approach a practice that brings into focus the distinction between reality, perception, and depiction today?

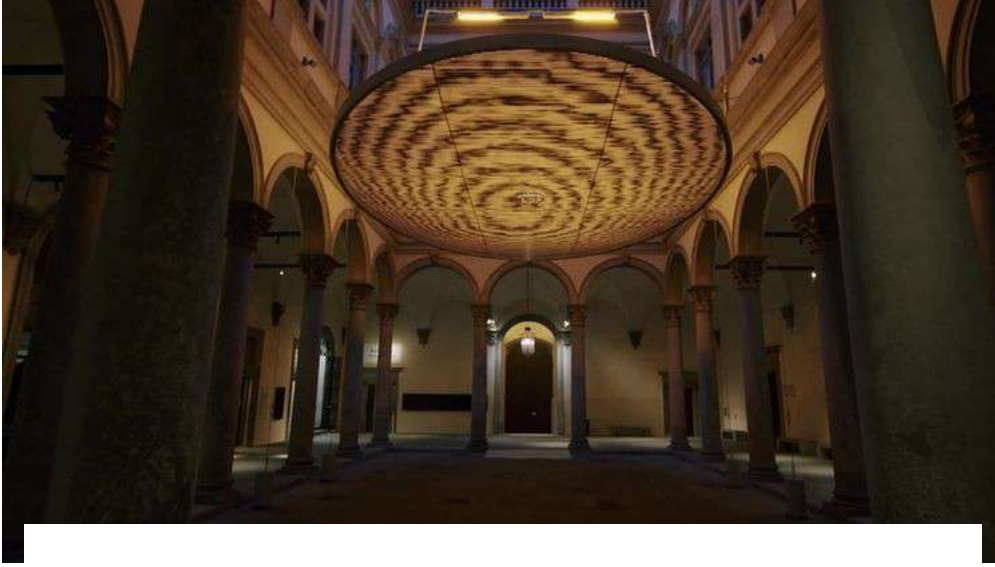
I think an experience is not something that just happens to us, it's something we choose to do, and choosing has to do with being convinced that you – and the way you see the world – are influenced by your circumstances. We are never really objective. Whether or not we accept it, we are always influenced by our own history or legacy and the local circumstances in which we live.

There's not a lot of solid, massive works in the show. There's often nothing but ephemera: water, temperature and lights. You might even walk into a gallery and say: 'Where is the artwork?' Well, maybe the artwork is the quality of your experience. This exhibition welcomes the differences in experiencing. People might actually stand next to each other and have a very different experience of the very same situation, and I think it's an opportunity to exercise the idea that we can share a space without having to agree.

Have you ever questioned the validity of your own experience?

Through the areas of identity politics and decolonization I have come to understand that I am blind too. These are not topics that are at the heart of my artistic practice, but they are very much part of how I've been able to reconsider the validity of my own privilege.

When I talk about this principle of plural perspective, I think it starts with accepting the fact that we're often blinded by our own privilege. I'm a white, middle-aged, Western European male who goes by the pronouns 'he' and 'him', and when I speak, I accept the fact that I might not speak for everyone. I also accept that when I talk about plural perspective, I speak from that very position and some people might not feel seen by my exhibition, and I must incorporate that into my future ways of working.

[SUBSCRIBE](#)[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)

Mi piace: 5,869

Aggiungi un commento...

You've been highlighting environmental issues in your work for years. Seeing where we are now in terms of climate calamity, what impact do you think art can have, if any?

As an artist, I have two roles. One as a participant in civic society like everyone else, and I have the same responsibility as everyone else to live by my values to the best of my efforts. Besides that, I also have a responsibility as a public figure – I bring the issues that I believe are important into my artistic practice.

For some time now, I have been gathering the carbon footprint of my own exhibitions, displayed on my homepage... Today, we have awareness. Now we need to go from awareness into action.



We're all going to be affected by an energy crisis this winter. Can your "Little Sun" device help?

When the sun shines, it basically rains energy from the sky. It's only a question of harvesting that energy. As for Little Sun, it's a handheld power station which gives you just enough light to cook a meal or to read a book. You could say it's the most intimate use of light.

Considering the energy prices going up, you might actually take advantage of the Little Sun, just

ART

CULTURE

ICELAND



[FAQ](#)

[Newsletter](#)

[Privacy Policy](#)

[User Terms](#)

[Contact Us](#)

[Careers](#)

[Terms of Sale](#)

[Chat Terms](#)

Vogue edition

SCANDINAVIA



© 2022 VOGUE SCANDINAVIA

Vogue Scandinavia may earn a portion of sales from products that are purchased through our site as part of our Affiliate Partnerships with retailers.



Wallpaper*

When you purchase through links on our site, we may earn an affiliate commission. [Here's how it works.](#)

HOME ► ART

Olafur Eliasson saturates Palazzo Strozzi in VR, illusion and Renaissance rationality

In 'Nel Tuo Tempo', a major show at Florence's Palazzo Strozzi, Olafur Eliasson bends perceptions of Renaissance architecture through dazzling site-specific installations



Installation view of 'Nel Tuo Tempo' by Olafur Eliasson at Palazzo Strozzi.
(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)

BY WILL JENNINGS
LAST UPDATED OCTOBER 13, 2022



Palazzo Strozzi sits like a lump of solid geology in the centre of Florence. With walls formed of oversized rusticated stone blocks, it has the feel of a fortress: thick, defensive, with a grid of double windows wrapping its four sides.

Since 2006 it's been home to Fondazione Palazzo Strozzi, which has staged exhibitions by leading contemporary artists with an occasional classical superstar thrown in; comfortably hosting Carsten Höller's slides and [Jeff Koons](#)' dazzling orbs, as well as Donatello's sculptures. In his new show, 'Nel Tuo Tempo', Olafur Eliasson has become the latest to fill the Renaissance rooms, in his words 'with nothing but ephemera – water, temperature, light'.



Installation view of *Triple Seeing Survey* by Olafur Eliasson at Palazzo Strozzi.

(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)

'Usually, an exhibition is a survey or just new work, but this is both,' the Icelandic-Danish artist tells Wallpaper*, and with curator Arturo Galansino, Eliasson and his studio have composed an exhibition of new site-specific works alongside a selection from three decades of creative experimentation with light, technology, and experience. That last component, experience, has remained central to Eliasson's work, but here it's emphasised – 'I think an experience is not something that happens to us... but experiencing is something we do.'

The first three rooms feature new site-responsive works, ideas so rooted in the palazzo's architecture that it is hard to imagine how they could ever be exhibited elsewhere. Eliasson focuses on the palazzo's windows, which puncture those thick, defensive façades, to open conversation between internal spaces and the civic realm beyond. Spotlights with colour filters affixed to a neighbouring building shine across the street and through a palazzo window, casting a triplicate upon a screen inside and turning the transparent window into a repeating vapourwave sunset. Another installation projects through a window from inside to out, bouncing off a mirror beyond and back into the palazzo, reverberating the colours into a shimmer of yellow and blue.

The largest of these window works is monochrome. Spotlit from the palazzo's courtyard, it duplicates a gridded window onto the gallery wall. In this ghostly repetition, Eliasson makes visible the glass's impurities, dust, and centuries of patina – 'When looking, we forget that the window is editing what is outside, the window is a lens ... and lenses are part of the reality, we do not see an objective truth,' he says.



Installation view of *Under the weather* by Olafur Eliasson in the courtyard of Palazzo Strozzi.

(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)

The central courtyard itself is a semi-public space for the city, open from the street for passersby to wander into. It's here that visitors this autumn will encounter an Eliasson intervention, a vast, suspended elliptical form with a disrupting moiré pattern formed from its two layers. Walking into the courtyard and under it, the interference ripples, while within the rational geometry and symmetry of the courtyard the sculpture appears to shapeshift, becoming a circle and then stretching back to an ellipse.

Other rooms feature various Eliasson works which he selected to speak to the underlining themes of translucency, thresholds, and objectivity. *Beauty* (1993) comprises a wall of mist, the angled light refracting in the droplets to form a rainbow curtain that can be walked through. With a mirrored ceiling and semicircular arc dropping to the floor, *How do we live together?* (2019) erupts the space, disorientating the visitor who, looking up, sees themselves and a perfect sphere – a Renaissance rationality through deceit and illusion.



(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)

Windows reappear in a room featuring *Triple window* (1999), formed of three overlapping theatre spotlights projecting the form of a night-time window, here stretched and confusing the geometry. Facing it is *Your timekeeping window* (2022), in which the artist has embedded 24 glass spheres into a wall. We can see the palazzo window behind but it is inverted and deformed, each globe twisting the architecture in a subtly different way which dances as one walks past, an encounter which keeps shifting.

Another new work, *Your view matter* (2022), made in collaboration with Metapurse (a crypto fund founded by the pseudonymous collector Metakovan), is Eliasson's first reach into virtual reality. With an ambient soundtrack created by the artist, the digital explorer can meander around various geometrical spaces, with more moiré and playful twists of colour and form. The most interesting moments are when crossing from one 'room' into another, and the two imagined aesthetics overlap and clash. In a future-looking way, lingering in that digital threshold seems to poetically riff on Eliasson's studies of the glass windows, despite the two different architectures of palazzo and VR having five centuries between their constructions.



Olafur Eliasson, *Colour spectrum kaleidoscope*, 2003. Installation view at Palazzo Strozzi.

(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)



Olafur Eliasson, *How do you live together?*, 2019. Installation view at Palazzo Strozzi.
(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)



(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)



Olafur Eliasson, Red window semicircle, 2008, installation view at Palazzo Strozzi.

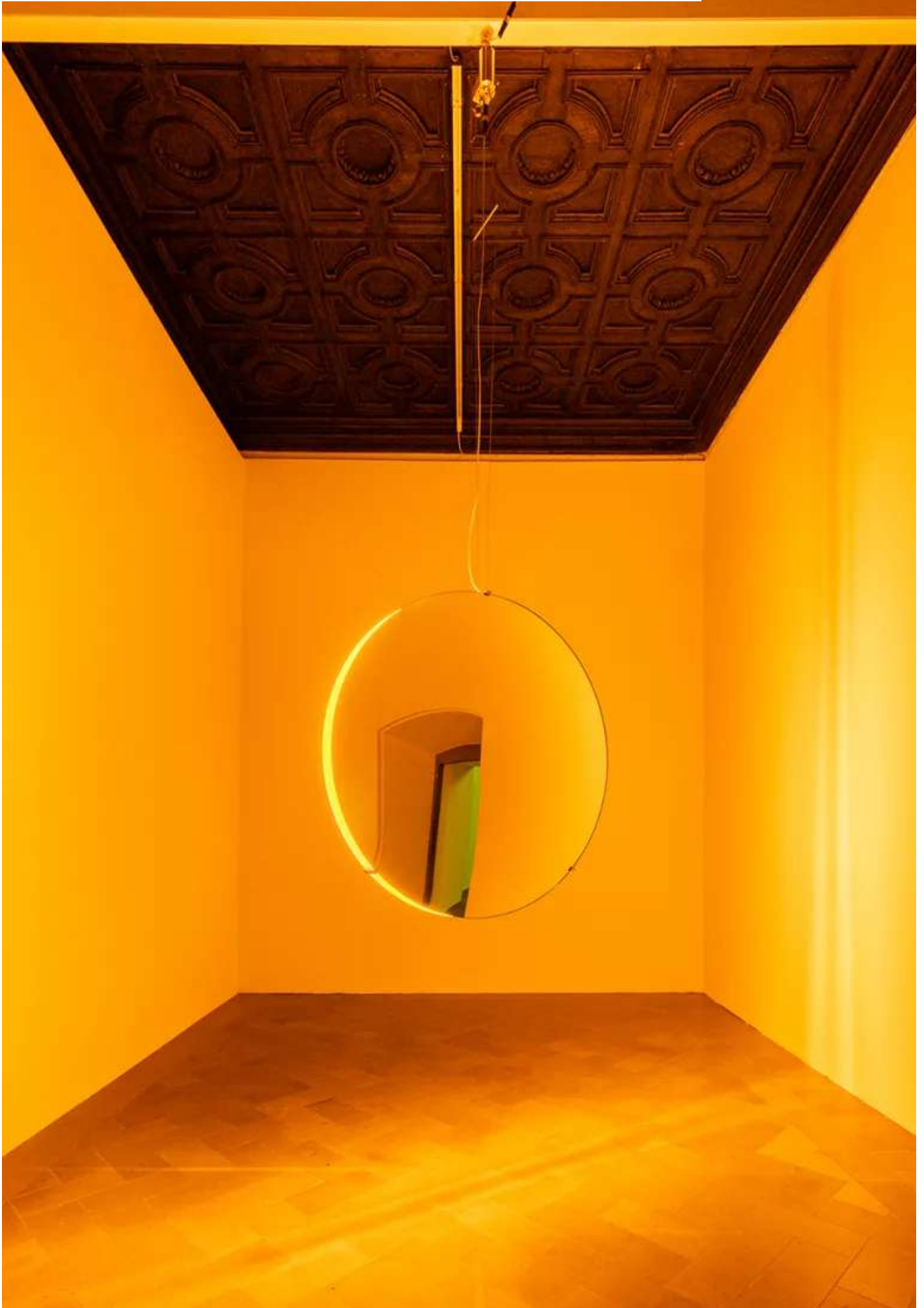
(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)











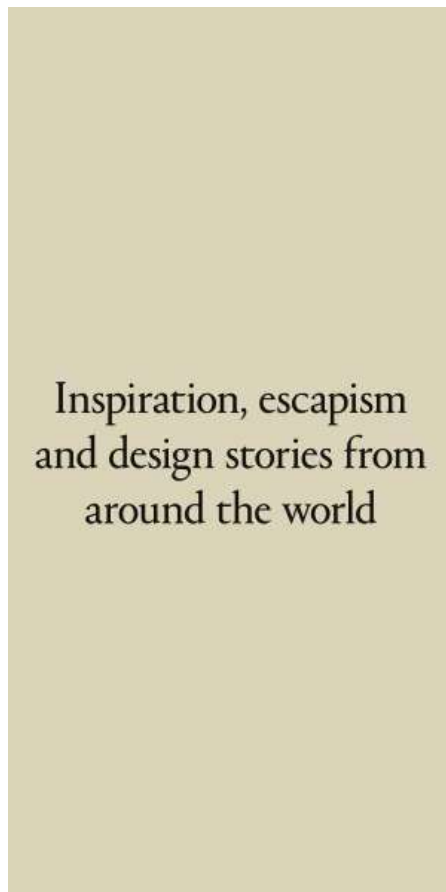


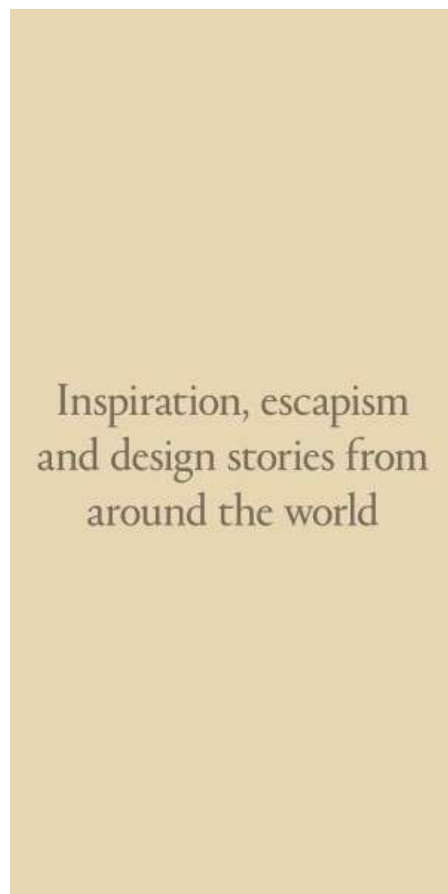
Olafur Eliasson, *Your view matter* (2022), installation view at Palazzo Strozzi.

(Image credit: Ela Bialkowska/ OKNOstudio)

INFORMATION

Olafur Eliasson: 'Nel Tuo Tempo', until 22 January 2023, Fondazione Palazzo Strozzi, Florence. [palazzostrozzi.org](https://www.palazzostrozzi.org) ✳















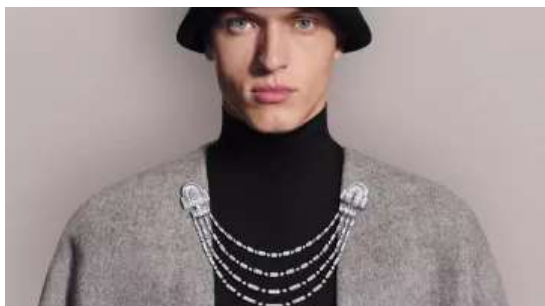
TOPICS

[Installations](#)[Olafur Eliasson](#)[On Instagram](#)[Virtual Reality](#)

Will Jennings

Will Jennings is a writer, educator and artist based in London and is a regular contributor to Wallpaper*. Will is interested in how arts and architectures intersect and is editor of online arts and architecture writing platform recessed.space and director of the charity Hypha Studios, as well as a member of the Association of International Art Critics.

Latest



Boucheron rethinks a royal brooch for high jewellery rich in regal references



Ma Yansong on global architecture and MAD's year ahead

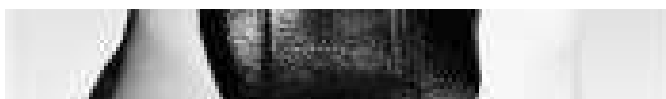
You Might Also Like

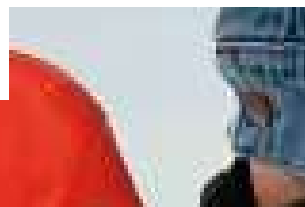


Rala Choi: 'Now is the time to ask photographers about what photography is'



Ryoji Ikeda and Grönlund-Nisunen saturate Berlin gallery in sound, vision and visceral sensation

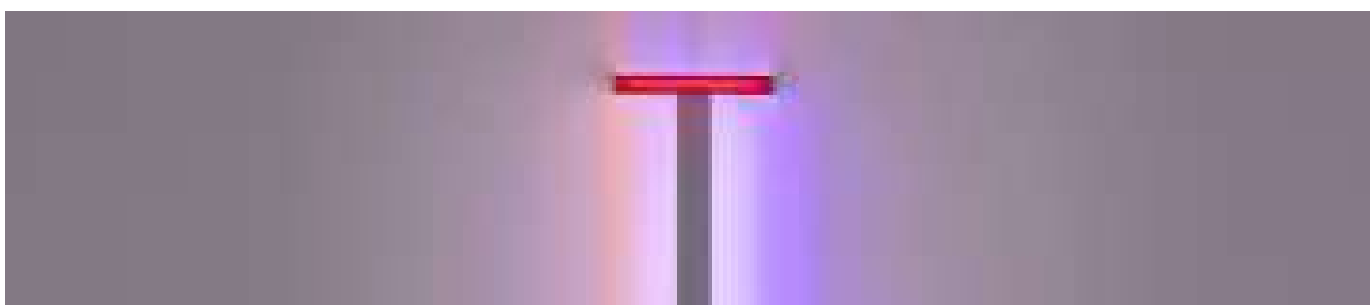




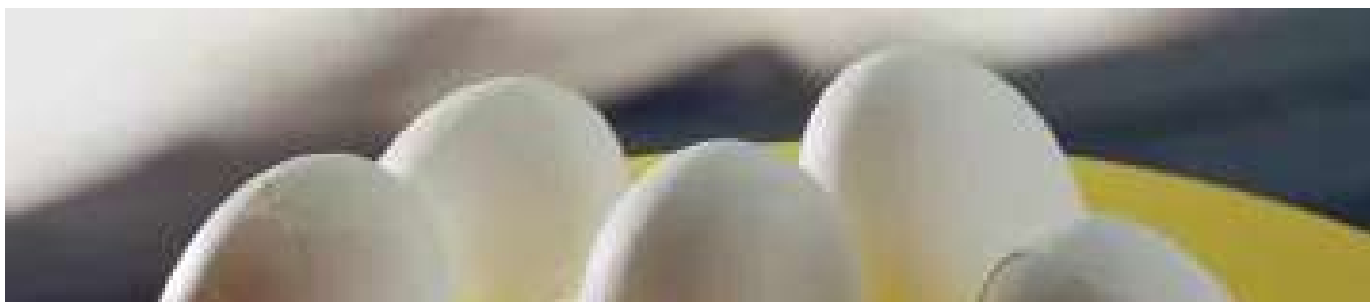
Routine Desire: a racy new 2023 calendar subverts erotica as we know it



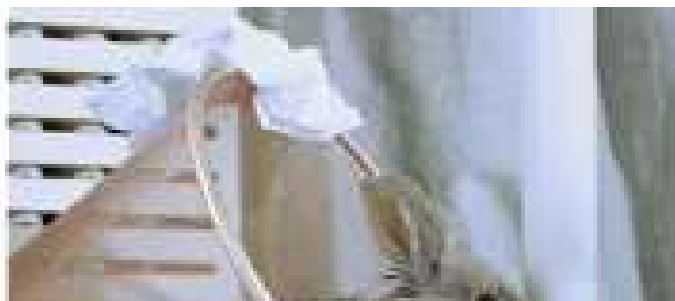
New York art exhibitions: what to see this winter



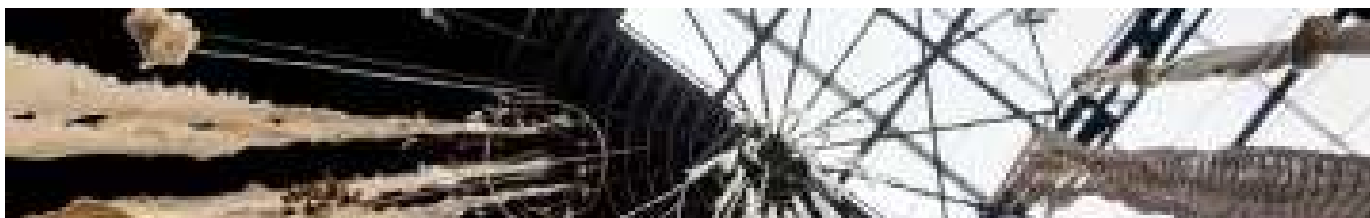
London art exhibitions: a guide for early 2023



'Ageing bodies and failing forms': Torbjørn Rødland's new Zurich photography show



Fluffy bunnies meet office politics in Nicolas Haeni's photo series





Cecilia Vicuna's 'Brain Forest Quipu' wins Best Art Installation in the 2023 Wallpaper® Design Awards

VIEW MORE ▶

Wallpaper*

ABOUT US

TERMS AND CONDITIONS

PRIVACY POLICY

COOKIES POLICY

GDPR CONSENT

Wallpaper* is part of Future plc, an international media group and leading digital publisher. [Visit our corporate site.](#)

© Future Publishing Limited Quay House, The Ambury, Bath BA1 1UA. All rights reserved. England and Wales company registration number 2008885.